

125.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione di sfiducia al Governo:		Interrogazioni a risposta orale:	
Occhetto	1-00134 7381	Borghesio	3-00661 7393
Risoluzioni in Commissione:		Caradonna	3-00662 7393
Meleleo	7-00129 7384	Garavini	3-00663 7393
Grilli	7-00130 7385	Lettieri	3-00664 7393
Interpellanze:		Varriale	3-00665 7395
Tassi	2-00508 7387	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Servello	2-00509 7387	Strada	5-00736 7396
Tassi	2-00510 7388	Folena	5-00737 7396
Widmann	2-00511 7388	Ciliberti	5-00738 7396
Gorgoni	2-00512 7389	Melilla	5-00739 7397
Zavettieri	2-00513 7389	Bergonzi	5-00740 7397
Tremaglia	2-00514 7390	Bergonzi	5-00741 7399
Piscitello	2-00515 7391	Michielon	5-00742 7399
Taradash	2-00516 7392	Lettieri	5-00743 7401
		Mazzetto	5-00744 7401
		Folena	5-00745 7402

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

		PAG.			PAG.
Cellai	5-00746	7402	Colucci Gaetano	4-10107	7427
Felissari	5-00747	7403	Colucci Gaetano	4-10108	7427
Nucara	5-00748	7404	Colucci Gaetano	4-10109	7427
Interrogazioni a risposta scritta:					
Santoro Attilio	4-10062	7405	Colucci Gaetano	4-10110	7428
Biasci	4-10063	7405	Mussolini	4-10111	7428
Russo Spina	4-10064	7406	Mussolini	4-10112	7428
Tassi	4-10065	7406	Servello	4-10113	7428
Tassi	4-10066	7407	Tremaglia	4-10114	7429
Piscitello	4-10067	7407	Scalia	4-10115	7429
Garavaglia	4-10068	7408	Leoni Orsenigo	4-10116	7430
Turci	4-10069	7409	Novelli	4-10117	7431
Santonastaso	4-10070	7410	Olivo	4-10118	7431
Santoro Italo	4-10071	7410	Bonomo	4-10119	7431
Modigliani	4-10072	7412	Marenco	4-10120	7432
Lettieri	4-10073	7412	Marenco	4-10121	7432
Gasparri	4-10074	7412	Marenco	4-10122	7433
Gasparri	4-10075	7413	Trantino	4-10123	7433
Gasparri	4-10076	7413	Borri	4-10124	7433
Borghesio	4-10077	7413	Caveri	4-10125	7434
Felissari	4-10078	7413	Rapagnà	4-10126	7434
Sitra	4-10079	7414	Imposimato	4-10127	7435
Sospiri	4-10080	7414	Mundo	4-10128	7435
Russo Ivo	4-10081	7415	Taradash	4-10129	7436
Russo Spina	4-10082	7415	De Benetti	4-10130	7437
Dorigo	4-10083	7415	Anghinoni	4-10131	7437
Gasparri	4-10084	7416	Lusetti	4-10132	7438
Ronchi	4-10085	7416	Tremaglia	4-10133	7438
Tassi	4-10086	7417	Rapagnà	4-10134	7438
Poli Bortone	4-10087	7418	Crucianelli	4-10135	7438
Poli Bortone	4-10088	7419	Crucianelli	4-10136	7439
Poli Bortone	4-10089	7419	Alveti	4-10137	7439
Bertezzolo	4-10090	7420	Lettieri	4-10138	7440
Fini	4-10091	7420	Nardone	4-10139	7440
Parlato	4-10092	7420	Sanese	4-10140	7441
Parlato	4-10093	7421	Sanese	4-10141	7441
Parlato	4-10094	7422	Cangemi	4-10142	7442
Parlato	4-10095	7423	Calderoli	4-10143	7442
Parlato	4-10096	7423	Acciaro	4-10144	7442
Parlato	4-10097	7424	Polli	4-10145	7443
Parlato	4-10098	7424	Bruno Antonio	4-10146	7443
Parlato	4-10099	7425	Baccarini	4-10147	7444
Parlato	4-10100	7425	Lauricella Angelo	4-10148	7445
Parlato	4-10101	7425	Parlato	4-10149	7446
Parlato	4-10102	7426	Parlato	4-10150	7446
Parlato	4-10103	7426	Parlato	4-10151	7447
Turroni	4-10104	7426	Parlato	4-10152	7448
Colucci Gaetano	4-10105	7427	Parlato	4-10153	7448
Colucci Gaetano	4-10106	7427	Parlato	4-10154	7449
			Parlato	4-10155	7449
			Parlato	4-10156	7450

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-10157	7451	Bassolino	4-10172	7461
Parlato	4-10158	7451	Jannelli	4-10173	7462
Parlato	4-10159	7452	Mundo	4-10174	7463
Servello	4-10160	7453	Colaiani	4-10175	7463
Folena	4-10161	7453	Giuntella	4-10176	7464
Berselli	4-10162	7454	Iannuzzi	4-10177	7465
Gasparri	4-10163	7455	Piscitello	4-10178	7466
Piscitello	4-10164	7455	Cresco	4-10179	7466
Piscitello	4-10165	7456	Casini Carlo	4-10180	7467
Piscitello	4-10166	7456	Bassolino	4-10181	7468
Cellai	4-10167	7459			
Berselli	4-10168	7459	Trasformazione di un documento del sin-		
Pieroni	4-10169	7459	dacato ispettivo		7469
Nuccio	4-10170	7460			
Aimone Prina	4-10171	7461	ERRATA CORRIGE		7469

MOZIONE DI SFIDUCIA AL GOVERNO

La Camera,

considerato che il Governo:

per il fatto stesso di nascere in continuità con le vecchie maggioranze non ha rappresentato il fattore di novità e di svolta di cui ha bisogno il Paese; ed essendo scaturito da un patto fra i partiti della vecchia alleanza e comprendendo per di più tre Ministri inquisiti non ha rappresentato un credibile punto di riferimento e di stimolo per affrontare la questione morale;

avendo assunto al momento della richiesta della fiducia, di fronte al Parlamento, due impegni fondamentali, a difendere la parità della lira e a salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni, li ha disattesi e contraddetti;

ha attuato una linea di politica finanziaria che, evitando di affrontare il problema del costo del debito pubblico e della riforma del fisco si è ridotta a una congerie di misure che hanno intaccato le garanzie sociali e hanno accresciuto la iniquità del prelievo;

ha continuato a privilegiare le rendite finanziarie e a praticare una politica di alti tassi di interesse deprimendo anche in tal modo i fattori della produzione con la conseguenza di immettere l'economia del Paese — data anche l'attuale congiuntura internazionale — in una fase di vera e propria recessione con pesanti conseguenze per l'occupazione;

è stato del tutto assente sia rispetto alla crisi dell'unità europea dopo Maastricht sia di fronte al diffondersi di crisi, tensioni, guerre, accettando passivamente che la legalità internazionale venisse applicata in modo difforme in diverse parti del mondo, e che l'ONU vedesse offuscato

il proprio ruolo di pace lasciando il campo ad interventi effettuati unilateralmente da singoli paesi;

considerando altresì che:

l'Italia è entrata in un delicatissimo periodo di transizione nel corso del quale si devono definire risposte a tutti gli aspetti della crisi nazionale, da quello economico a quello istituzionale, da quello sociale a quello morale;

la distanza fra la pesantezza dei compiti cui si deve far fronte e la fragilità del Governo crea una situazione nella quale diviene più arduo definire e attuare le riforme e gli interventi di cui c'è assoluto e urgente bisogno, con il rischio di un vuoto che logora ulteriormente la produttività e il prestigio della democrazia a vantaggio di forze e poteri che operano al di fuori delle istituzioni;

valutando in conseguenza che:

è essenziale, in questa fase della vita della nazione, la costituzione di un Governo più solido e robusto, fondato su una ampia base di sostegno e di consenso nel Parlamento e nel Paese, che privilegi due scelte essenziali, il risanamento morale, la difesa e la promozione della occupazione e della produzione; che segni, per modalità di formazione e composizione, una netta rottura con i precedenti; e che rappresenti su queste basi una svolta, un solido riferimento nell'opera di ricostruzione economica e morale e nella transizione verso un nuovo sistema politico e un nuovo assetto istituzionale;

un nuovo Governo deve essere guidato e formato da personalità competenti e non coinvolte nel vecchio sistema di potere, può e deve costituirsi con una radicale innovazione rispetto alla prassi abituale e tradizionale. All'incarico del Presidente della Repubblica, deve seguire la raccolta dei suggerimenti programmatici forniti dai gruppi parlamentari, la autonoma definizione del programma da parte del presidente incaricato, la libera indivi-

duazione da parte sua dei componenti del gabinetto da proporre al Presidente della Repubblica, scegliendoli attraverso un limpido rapporto con il Parlamento, al quale il Governo si presenta per chiedere la fiducia sulla base del suo programma e della sua composizione, e dove ciascun gruppo si assume la responsabilità di concederla o negarla;

un nuovo Governo che disponga di tale base e abbia questi caratteri può attuare un programma di ricostruzione promuovendo:

1) una gestione attiva e consapevole del debito pubblico in grado di ridurre fortemente l'onere degli interessi;

2) una riforma fiscale ispirata alla equa distribuzione del prelievo su tutti i redditi, alla razionalizzazione e alla armonizzazione dei vecchi e nuovi tributi e volta a risolvere la questione della finanza regionale e locale in senso fortemente autonomistico;

3) uno spostamento di risorse a favore della produzione cosicché, insieme a una possibile ripresa delle esportazioni e a una riduzione dei tassi di interesse, ne possano derivare effetti positivi sulla economia in generale e sulla occupazione in particolare;

4) una politica attiva per il lavoro e l'occupazione e la formazione professionale anche impiegando le risorse che possono derivare dalla dismissione del patrimonio degli enti previdenziali;

5) la tutela (contrattuale e in ogni caso con meccanismo di recupero e di integrazione stipendiale) dei salari in presenza di un rischio di inflazione;

6) la riforma del mercato del lavoro che, anche utilizzando elementi di flessibilità, stabilisca solide condizioni di garanzia per i lavoratori e le lavoratrici, e sostegni e reddito per chi non ha lavoro;

7) una riforma dello Stato sociale che assicuri la garanzia dei fondamentali

diritti sociali nel rispetto dei vincoli di bilancio, abrogando recenti misure che, come il decreto delegato sulla sanità e alcune norme in tema di pensioni e di previdenza, si pongono in netto contrasto con questo obiettivo;

8) una riorganizzazione e un potenziamento dell'apparato produttivo italiano, per passare dall'attuale assetto oligarchico e protetto, poco espansivo e poco competitivo su scala internazionale, a una struttura a più larga base, con più protagonisti e utilizzando le privatizzazioni come fattore propulsivo di questo progetto;

9) una ristrutturazione ecologica dell'economia, che introduca — rispetto all'ambiente e alla vita dei cittadini — nuovi fattori di equilibrio, risparmio, sostenibilità, compatibilità determinando, per questa via, nuovi impulsi tanto all'innovazione che all'occupazione;

10) una riforma della Pubblica amministrazione improntata alla diffusione generalizzata dei principi di responsabilità e controllabilità, al decentramento, al rispetto e alla valorizzazione delle autonomie e della contrattazione collettiva;

11) una riforma della legislazione sulla informazione che salvaguardi e promuova il pluralismo, anche attraverso la modifica della legge Mammi;

12) un risanamento morale che, in coerenza con l'azione autonoma della magistratura e nel pieno rispetto dell'indipendenza della magistratura, escluda amnistie e sanatorie per reati e responsabilità penali, che si fondi sulla netta distinzione fra funzione politica e responsabilità amministrativa, che affronti e disciplini i costi della politica stessa, dalle spese elettorali al finanziamento delle attività dei partiti e delle associazioni;

13) la lotta alla criminalità fondata sul rafforzamento, sulla specializzazione e sul coordinamento delle strutture giudiziarie e di polizia, sulla assunzione piena di

responsabilità da parte del Governo rispetto agli apparati e a chi li dirige, su una strategia volta a colpire la potenza finanziaria delle grandi organizzazioni mafiose;

14) una politica per la giustizia civile che assicuri, innanzitutto con l'aumento e la corretta gestione delle risorse finanziarie destinate al rafforzamento degli organici e delle strutture, il riconoscimento dei diritti quotidiani dei cittadini;

15) politiche sociali che, attraverso nuove regolamentazioni dei tempi, valorizzino tutte le scelte di vita degli uomini e delle donne accrescendo le occasioni di libertà;

16) iniziative internazionali per un rafforzamento del ruolo dell'ONU, fondato sulla riforma democratica delle sue strutture e poteri; per rilanciare la costruzione europea su basi di solidarietà ed equità sociale; per contribuire a processi di pace, vincolando ogni intervento italiano al principio dell'articolo 11 della Costituzione, secondo cui « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali »;

valutando altresì che:

un nuovo Governo che disponga di tale base e abbia questi caratteri può, nel pieno rispetto della funzione e dei poteri del Parlamento, stimolare e concorrere a una riforma delle istituzioni e delle leggi elettorali volte a dare ai cittadini il potere di decidere con il voto a chi attribuire la responsabilità di governare, a eliminare l'invadenza impropria dei partiti, a rompere il centralismo e a realizzare, nel quadro della unità e indissolubilità della Repubblica, una forma di Stato fondato sui principi dell'autonomia, dell'autogoverno democratico, del decentramento delle responsabilità, contribuendo — anche

per questa via — alla moralizzazione della vita pubblica,

esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00134) « Occhetto, D'Alema, Abaterusso, Alveti, Giordano Angelini, Angius, Barbera, Bargone, Bassanini, Bassolino, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Biricotti Guerrieri, Caccavari, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Campatelli, Castagnola, Cervetti, Cesetti, Chianti, Ciabbari, Cioni, Colaianni, Correnti, Costantini, Dalla Chiesa Curti, De Simone, Di Pietro, Di Prisco, Evangelisti, Felissari, Finocchiaro Fidelbo, Folena, Forleo, Fredda, Gasparotto, Ghezzi, Giannotti, Ennio Grassi, Grasso, Grilli, Guidi, Impegno, Imposimato, Ingrao, Innocenti, Iotti, Jannelli, Larizza, Angelo Lauricella, Lettieri, Longo, Lorenzetti Pasquale, Mancina, Silvio Mantovani, Marri, Masini, Melilla, Mombelli, Monello, Montecchi, Mussi, Nardone, Nicolini, Oliverio, Pellicani, Perinei, Petrocelli, Petruccioli, Pizzinato, Pollastrini Modiano, Prevosto, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Alfonsina Rinaldi, Rodotà, Ronzani, Salvadori, Sangiorgio, Sanna, Sartori Lanciotti, Senese, Serafini, Gianna Serra, Sitra, Solaroli, Soriero, Staniscia, Strada, Tattarini, Enrico Testa, Tortorella, Trabacchini, Trupia Abate, Turci, Turco, Vannoni, Veltroni, Vigneri, Violante, Visani, Voza, Zagatti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premessò:

che con la legge 27 dicembre 1990, n. 404, il Parlamento ha voluto eliminare delle ingiustizie perpetrate a danno di alcuni ufficiali;

che a distanza di quasi due anni dalla entrata in vigore della legge n. 404 del 1990, malgrado 3 risoluzioni (n.7-00432 dell'onorevole Savio ed altri, la n. 7-00464 dell'onorevole Gasparotto ed altri e la n. 7-00015 dell'onorevole Sospiri) approvate in Commissione ed accettate dal Governo, l'Amministrazione della difesa, ricorrendo ad inammissibili espedienti, a tutt'oggi non ha emanato i relativi provvedimenti come richiesto dalla legge e dalle risoluzioni;

che l'Esecutivo nella emanazione dei provvedimenti riguardanti alcuni ufficiali non vuole tener conto delle decisioni della Corte dei conti e degli Organi giurisdizionali, negando agli stessi quei benefici che la Corte dei conti e gli Organi giurisdizionali hanno riconosciuto ad alcuni ricorrenti, venendo meno a quel principio in virtù del quale le decisioni vengono estese automaticamente ai provvedimenti posti in essere in date successive alle decisioni stesse,

impegna il Governo

ad assumere ogni idonea iniziativa affinché abbia compiuta ed integrale attuazione in tempi certi e appresso indicati, il contenuto della legge 27 dicembre 1990, n. 404, della presente risoluzione e delle risoluzioni citate in premessa,

a vigilare affinché l'applicazione della legge 27 dicembre 1990, n. 400, e delle risoluzioni in Commissione, abbiano pra-

tica e completa attuazione entro 90 giorni dalla data della presente risoluzione,

a presentare, entro 100 giorni dalla data della presente risoluzione, una dettagliata relazione su quanto è stato fatto. A tal proposito si ricorda e si precisa che:

con l'articolo 2, comma 4, punto 9-sexies il Parlamento ha inteso eliminare una grave ingiustizia perpetrata a danno degli ufficiali provenienti dai territori inaccessibili stabilendo in sintesi che:

a) gli ufficiali in servizio al 9 ottobre 1980, sono promossi al grado superiore con anzianità e decorrenza assegni dalla data di entrata in vigore della legge n. 574 del 1980 e precisamente dal 9 ottobre 1980;

b) i tenenti colonnelli di cui alla legge n. 808 del 1965, cessati dal servizio a domanda, che alla data del 9 ottobre 1980 non avevano superato i limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalla predetta legge n. 808 del 1965, sono promossi al grado superiore con anzianità riferita al giorno antecedente la cessazione dal servizio ma con decorrenza assegni dal 9 ottobre 1980, da calcolarsi sulla anzianità maturata a tale data. Agli stessi, in aggiunta a qualsiasi altro beneficio spettante, competono il trattamento pensionistico e l'indennità di buonuscita che sarebbero loro spettati qualora fossero rimasti in servizio fino al limite di età, nel nuovo grado, compresi gli aumenti periodici biennali e gli eventuali passaggi di classe di stipendio, ivi compresi i benefici concessi, in costanza di servizio, agli ufficiali in servizio permanente dalle singole leggi a partire dalla legge 11 maggio 1980, n. 312, e di quelle emanate sino alla data prevista per la cessazione dal servizio di ogni singolo ufficiale e le decisioni della Corte dei conti e degli Organi giurisdizionali nei riguardi dei dirigenti civili e militari.

Torna utile ricordare al Governo come — per la resistenza dell'Amministrazione difesa agli oneri previsti dalla legge n. 52 del 1979, l'Erario ha anche dovuto far fronte alle spese legali, interessi, rivalutazione monetaria, ecc., che le decisioni, in

seguito a ricorsi, della Corte dei conti e degli Organi giurisdizionali, devono essere applicate automaticamente a tutti gli atti emessi a favore dei dipendenti statali, successivamente alla pubblicazione delle decisioni stesse e che, in omaggio alla vigente normativa, il funzionario che nega diritti sanciti dalla legge, risponde in solido e deve risarcire l'eventuale danno subito dall'Amministrazione per esborso di somme per interessi, rivalutazione monetaria, spese legali ecc.;

con l'articolo 10 il Parlamento ha chiarito che l'articolo 24, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 224, va applicato d'ufficio anche nei confronti degli ufficiali dei Corpi logistici dell'esercito quali previsti dal sesto comma dell'articolo 6 della legge 20 settembre 1980, n. 574, che siano stati sopravanzati nelle promozioni ai vari gradi, compreso quello di colonnello dagli ufficiali dei ruoli ad esaurimento, di pari anzianità di servizio da ufficiale, promossi ad anzianità in costanza di servizio, e quindi a pieno titolo, al grado di colonnello ai sensi del quinto e sesto comma dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, appartenenti al ruolo ed alle specialità corrispondenti, in applicazione delle leggi 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e integrazioni, e 20 settembre 1980, n. 574;

con l'articolo 11 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, si è voluto determinare la decorrenza dalla quale devono essere eliminati gli scavalcamenti avvenuti nei vari ruoli. È chiaro che la norma deve essere applicata sino alla completa eliminazione degli scavalcamenti;

con l'articolo 13 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, il Parlamento ha inteso definire la decorrenza e le modalità delle promozioni degli ufficiali del ruolo ad esaurimento del servizio permanente la cui anzianità deve essere riferita al giorno successivo del pari anzianità di grado dei ruoli normali e speciali dello SPE (servizio permanente effettivo) a decorrere dal 1° gennaio 1981 e la conseguente rideterminazione di anzianità per gli ufficiali dello

SPE scavalcati sino alla completa eliminazione della disparità di trattamento.

(7-00129) « Meleleo, Tassone, Iannuzzi, Ricciuti, Casula, Caccia ».

La IX Commissione,

considerato che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 dispone la soppressione della ASST;

la soppressione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici comporta l'eliminazione della direzione centrale per il controllo delle concessioni, organismo deputato ad esercitare la vigilanza sulle società concessionarie del servizio telefonico;

con l'eliminazione della direzione centrale per il controllo delle concessioni nessun altro organo dello Stato verrebbe a svolgere opera di vigilanza sulle società concessionarie dei servizi per il settore;

considerato inoltre che:

con decreto ministeriale del 29 dicembre 1992 è stata stipulata, a far tempo dal 1° gennaio 1993, la convenzione tra il Ministero delle PPTT e la società IRITEL, avente per oggetto l'affidamento in concessione dei servizi di telecomunicazione da parte dello Stato all'IRI, nei limiti previsti alla legge n. 58 del 1992;

la legge n. 58 del 1992, all'articolo 1, comma 4, fa generico riferimento alla « facoltà per il Ministero delle poste e telecomunicazioni di effettuare i controlli necessari a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalle norme vigenti e della convenzione stessa »;

considerato infine che:

presso il ministero delle PPTT già opera l'ispettorato generale delle comunicazioni;

la legge n. 58 del 1992 prevede il trasferimento d'ufficio del personale applicato presso la direzione centrale controllo

concessioni e corrispondenti sezioni periferiche dell'ex ASST nell'amministrazione delle PPTT;

impegna il Ministro
delle poste e delle telecomunicazioni

ad assicurare, con proprio atto, lo svolgimento di funzione di controllo e vigilanza da parte dello Stato sulle società concessionarie di servizi telefonici e di telecomunicazione attribuendo transitoriamente, in attesa dell'approvazione della legge di ri-

forma del ministero delle poste e telecomunicazioni, tali funzioni all'ispettorato generale delle telecomunicazioni, impiegando a tal fine l'occorrente personale già applicato presso la direzione centrale di controllo sulle concessioni dell'ex ASST e corrispondenti sezioni periferiche.

(7-00130) « Grilli, Giordano Angelini, Bircotti Guerrieri, Chiaventi, Fredda, Impegno, Petrocelli, Ronzani ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi il Governo non abbia mai assunto alcuna iniziativa, nell'ambito delle sue pur numerose competenze, nei confronti dei responsabili dei partiti « interessati » e responsabili delle cosiddette « tangentopoli » che vedono oggi DC, PSI, PSDI, PRI, PCI (e i suoi « reali successori » PDS e RC) « chiudere » sezioni, rinunciare a lussuose affittanze, « licenziare » dipendenti e collaboratori, ridurre drasticamente le « spese » forse perché, non avendo più i finanziamenti « occulti » detti « partiti » sono costretti a limitare drasticamente le « uscite »;

ciò che è più grave è che il Governo non sia mai intervenuto nonostante i solleciti delle innumerevoli interrogazioni e interpellanze, presentate anche dall'odierno interpellante, che segnalavano i casi di evidente corruzione e collusione tra i partiti, i « poteri » dello Stato e degli enti autonomi territoriali e i « signori » degli appalti e delle opere pubbliche. Il « segnale » era venuto dal cosiddetto « scandalo delle carceri d'oro » ove l'architetto De Mico aveva rivelato i metodi vigenti negli affidamenti delle principali opere pubbliche. Nell'occasione, erano stati acquisiti i « dischetti » della contabilità computerizzata « nera » e cioè « vera » delle « aziende » di questo « grande appaltatore » che, privo di strutture e di personale, « appaltava » in lungo e in largo in Italia, grandissime opere, utilizzando poi il « subappalto » a mezzo del quale sfruttava piccole imprese di « mano d'opera » [come la Spotti di Guardamiglio (MI)] fino a portarle al fallimento e lucrando così anche sulla differenza tra i prezzi « spuntati » per le opere pubbliche e quelli « vili » imposti alle imprese di « lavoro », utilizzate e così sfruttate dopo essersi procurati

gli appalti con la corruzione o adeguandosi alle concussioni di chi « contava » per gli affidamenti delle opere stesse;

quali chiarimenti intenda fornire il Governo sul fatto, mai spiegato, che in quell'occasione il « direttore generale » Gabriele De Palma, tornato dall'« esilio dorato e volontario » in Svizzera (ove era espatriato, passando il confine clandestinamente, nonostante avesse valido passaporto, perché timoroso di essere già perseguito da « mandato di cattura »!), ed aiutato, allora, dagli uomini di « Nic » (al secolo l'ex ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi), una volta rientrato in ufficio sia stato addirittura « promosso », sì che venne poi arrestato nelle sua veste e funzione superiore nonostante fosse proprio colui che, materialmente, « ritirava » le valigette « 24 ore » (contenenti le « rate » da lire 500 milioni delle tangenti pretese da « Nic » per le note opere affidate a De Mico).

(2-00508)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1992, con analogo atto ispettivo degli interpellanti, i ministri competenti venivano informati e « caldamente » invitati ad intervenire, in merito alla vicenda che ha condotto la Moldip di Seregno (MI), società controllata dalla Pirelli SpA, alla chiusura di alcuni suoi stabilimenti, affinché, ai dipendenti che lavoravano presso gli stessi, venisse assicurata la conservazione del posto di lavoro o — quanto meno — dello stipendio;

nel corso di circa dieci mesi dalla data di presentazione di detto atto ispettivo, il Governo non ha mai ritenuto opportuno dare una qualche risposta in merito, mentre da circa otto mesi ben 125 dipendenti della Moldip sono rimasti senza lavoro e senza stipendio e nel frattempo la Pirelli SpA — a detta del Comitato interministeriale per la programmazione eco-

nomica — non ha inviato allo stesso ente la documentazione necessaria, per l'ottenimento della cassa integrazione per un anno, sicché le famiglie dei dipendenti della Moldip versano in gravissime condizioni economiche, situazione, questa, di cui gli interpellanti ritengono responsabili le autorità di Governo e l'azienda —:

per quali ragioni i ministri interpellati siano stati, per tanto tempo, inerti di fronte ai fatti di cui sopra;

se non intendano intervenire — nel più breve tempo possibile — perché sia disposta la corresponsione di quanto è dovuto ai 125 lavoratori della Moldip e il loro passaggio in cassa integrazione;

se non ritengano di condurre delle indagini presso la Pirelli SpA, onde accertare se, nell'ambito della vicenda su menzionata, non si ravvisi l'esistenza di responsabilità sotto forma d'interesse privato in atti d'ufficio.

(2-00509) « Servello, Gaetano Colucci ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri come mai dal 1975 nonostante fosse stata da lui presentata proposta di legge (sempre riproposta nelle successive legislature e da ultimo nell'attuale) per la liberalizzazione di orari e calendario per le imprese commerciali a conduzione familiare, mai il Governo abbia avviato studi o progetti in tal senso, sì che oggi l'Italia è l'unico paese in Europa a non avere la possibilità di « esercizi notturni » commerciali, e di essere allineata, quindi, con i criteri di esercizio di tale attività, come, invece avviene da lustri, nel resto d'Europa. Infatti, l'apertura liberalizzata negli esercizi commerciali quanto meno di quelli a gestione familiare, avrebbe consentito e consentirebbe un miglior adattamento delle stesse strutture commerciali esistenti, alle esigenze della società moderna e della vita comune, ormai avviata a nuove prospettive di nuovi orari e calendari di possibile vendite.

Quali motivi abbiano spinto il Governo sino ad oggi, quando sembra aprirsi uno spiraglio nella direzione auspicata dall'interrogante per la richiesta di una potente « lobby » a ciò interessata (peraltro a favore della « grande distribuzione » e non invece per il rilancio delle piccole medie aziende commerciali specie quelle a gestione familiare, particolarmente tutelate dalla stessa Carta Costituzionale Repubblicana) ad opporsi di fatto a tale soluzione moderna del commercio per un suo rilancio e per un miglior servizio a favore dei cittadini e dei consumatori.

(2-00510)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

per tutti i cittadini amanti della pace, soprattutto per quelli che credono fortemente che i diversi olocausti appartengano definitivamente al passato, i catastrofici avvenimenti in Bosnia sono inspiegabili, inauditi ed oggetto di indignazione;

non accettabile è il comportamento incerto ed esageratamente cauto delle organizzazioni occidentali, istituite allo scopo di evitare le guerre e mantenere la pace per mezzo di una assennata politica comunitaria. Tutti i tentativi di carattere politico sinora intrapresi per fermare questo sterminio di massa nel cuore dell'Europa sono deplorabilmente falliti, facendo sì che l'aggressione raggiunga brutalmente i suoi fini di guerra, sterminando le minoranze. La nostra popolazione rinfaccia ai politici europei e americani, responsabili di tutto ciò, sottovalutazione della situazione in atto, fallimento e disinteresse —:

quali iniziative lo Stato italiano vorrà intraprendere, da solo o di concerto con altre organizzazioni, per porre fine all'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina;

quali misure vorrà adottare l'Italia con i diversi alleati affinché i campi di

concentramento vengano immediatamente soppressi ed ai profughi venga consentito il rimpatrio;

cosa verrà intrapreso dalle comunità internazionali per tutelare in maniera efficace la popolazione civile bosniaca dagli attacchi dei miliziani serbi;

se l'Italia ha già compiuto un primo passo per istituire un organismo centrale, sotto sorveglianza della CEE, dove verranno documentate tutte le violazioni ai diritti dell'uomo ed i crimini di guerra, per giungere quindi all'istituzione di un tribunale militare internazionale, il quale giudicherà tutte le vertenze e punirà i crimini di guerra;

se i politici responsabili sono intenzionati ad istituire un fondo internazionale di aiuto per le vittime innocenti;

che cosa attende la NATO a rivolgere alla Serbia un *ultimatum* inequivocabile e definitivo a sospendere subito tutte le azioni di guerra;

quanti profughi di questa zona di operazioni militari l'Italia ha accolto finora;

se, tenendo presente l'attuale situazione, la pace e la stabilità in Europa è da considerarsi in serio pericolo.

(2-00511) « Widmann, Ebner, Thaler Ausserhofer ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere — premesso:

che il Presidente del Consiglio Amato, nella lettera inviata in data 16 dicembre 1992, prot. n. 1202, alla Associazione Nazionale Lavoratori Anziani Ferrovieri — ANLAFER — e alla UIL pensionati, ha riconosciuto il diritto dei lavoratori a veder porre « termine ad una ingiustificata discriminazione fra i dipendenti pubblici avviando un processo di omogeneizzazione degli istituti contrattuali attualmente disciplinati da normative così eterogenee da indurre la stessa Corte Costituzionale,

chiamata a pronunciarsi sull'argomento, ad affermare che « appare ormai indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico » (sentenza n. 220 del 15 febbraio 1988) » ed ancora ha poi dichiarato che « la situazione economica del nostro Paese è di tale gravità da non consentire, nell'immediato, un'adeguata azione per il raggiungimento di tali fondate rivendicazioni »;

che appare arduo sostenere seriamente che i diritti riconosciuti dalla Corte Costituzionale possano essere differiti in relazione all'evolversi in senso positivo « dell'attuale situazione congiunturale » —;

se perciò non si ritenga opportuno risolvere il problema della categoria dei dipendenti pubblici in pensione, accogliendo la ragionevole proposta, da costoro ufficialmente avanzata, che prevede il riconoscimento all'equiparazione con gli altri settori del pubblico impiego i quali hanno visto affermato questo loro sacrosanto diritto sin dal 30 maggio 1982, mentre accetterebbero di veder differita l'erogazione dei diritti maturati di due, tre, quattro o cinque anni, anche a partire dal 1994, erogazione magari da effettuarsi con titoli o obbligazioni di Stato, con scadenza da determinare tenendo conto delle previsioni dell'evoluzione in senso positivo della crisi economica. Tutto ciò per evitare che un provvedimento definitivo e risolutivo della Corte Costituzionale obblighi il Governo a provvedimenti immediati, che rappresenterebbero per l'economia disastrosa del Paese un onere difficilmente sopportabile.

(2-00512)

« Gorgoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che:

la vicenda relativa al mancato avviamento delle Officine G.R. di Saline Joniche è diventato un vero e proprio scandalo

nazionale se si pensa che, progettata fin dal 1976 con un carico di 1.100 unità lavorative e costata circa 250 miliardi, occupa dal 1986 soltanto 120 unità appena sufficienti per la manutenzione degli impianti e delle attrezzature che rischiano un progressivo deterioramento;

sono stati siglati numerosi e ripetuti accordi sindacali per un graduale pieno avviamento delle Officine ed un piano occupazionale che impegnasse alcune centinaia di operai e tecnici per i quali erano stati banditi i concorsi poi arbitrariamente annullati per cedere il posto ad altre procedure di selezione ed assunzione del personale attraverso corsi di formazione finalizzati;

di recente — dopo lunga e complessa procedura di selezione tra giovani aventi i requisiti e le qualifiche professionali richieste — sono stati scelti 200 giovani da avviare ai corsi di formazione per la successiva immissione nelle Officine FS, ma tutto rimane inspiegabilmente fermo ed ogni impegno risulta vanificato scivolando di anno in anno dietro pretesti di vario genere che nascondono l'assenza di volontà delle FS di attivare questa grande nuova struttura in Calabria destinata ad assorbire lavoro e commesse realizzate altrove;

la situazione è diventata insostenibile e pronta ad esplodere se gli incontri previsti non saranno risolutivi e si continuerà a cincischiare accampando magari pretesti sui piani produttivi e di settore, i programmi di investimento, gli accordi di programma e quant'altro incomprensibile in una realtà drammatica e ad alto rischio quale il comprensorio di Reggio Calabria dove l'unico rimedio vero contro la criminalità mafiosa quale il lavoro rimane una chimera per migliaia di giovani, di donne e di lavoratori, facile preda delle organizzazioni criminali —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per attivare da subito — anche tramite una ricognizione rapida da parte della Commissione Borghini, insediata presso la Presidenza del Consiglio — tutti gli interventi a sostegno dell'occupazione

nell'area di Reggio Calabria che è certamente al primo posto tra le aree di crisi occupazionale del Paese.

(2-00513)

« Zavettieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che del conto denominato « protezione » n. 633369 di 7 milioni di dollari presso l'UBS di Lugano si dibatte ampiamente sulla stampa italiana per una iniziativa del giudice Dell'Osso che ne ha richiesto conoscenza, per il nome dell'intestatario e per quant'altro di notizie utili, all'autorità giudiziaria svizzera da alcuni mesi;

che rivedendo la documentazione depositata presso la Commissione di inchiesta sulla Loggia P 2 emergono questi dati inconfutabili: vi è stato un intenso scambio di comunicazioni tra l'autorità giudiziaria svizzera e il Tribunale penale di Roma nel 1983 concernente la « Commissione rogatoria nel procedimento penale contro Di Donna, Florio Fiorini, Roberto Calvi e Claudio Martelli ». È opportuno citare la lettera del 27 ottobre 1983 del giudice istruttore elvetico inviata al consigliere istruttore dottor Cudillo del Tribunale penale di Roma ove prendendo atto che nei confronti di Di Donna, Fiorini e Martelli « era stato emesso decreto di impromuovibilità dell'azione penale ». Si faceva questa osservazione di fondo: « Se nonostante l'emanazione di una sentenza di non luogo a procedere — diceva il giudice svizzero — l'Ufficio istruzione penale di Roma chiede il proseguimento di prestazione di assistenza giudiziaria da parte svizzera in relazione alla predetta Commissione rogatoria »; in caso affermativo occorreva vi fossero precisazioni per motivare questa domanda;

che l'autorità giudiziaria italiana in data 1° febbraio 1984 richiedeva notizie in ordine all'esistenza del famoso conto protezione presso l'UBS di Lugano richie-

dendo l'intestazione del conto e il nominativo delle persone abilitate ad operare sul conto stesso;

che in data 8 marzo 1984 l'autorità giudiziaria svizzera faceva presente che rimaneva in essere il segreto bancario dopo l'archiviazione del procedimento penale, ma veniva chiarissimamente precisato che « se l'Ufficio istruzione penale di Roma dovesse avere ragioni fondate per richiedere i documenti del conto che interessa e per chiedere di rendere nota l'identità del titolare del conto medesimo, il predetto Ufficio è liberissimo di presentare una nuova Commissione rogatoria ben specificata e in base alla quale la parte richiesta (Svizzera) potrebbe ritenere esistenti i presupposti per la ripresa del procedimento di assistenza giudiziaria —:

quali sono stati i motivi per i quali l'Amministrazione giudiziaria italiana non abbia preso, fino da allora e in quella circostanza, alcuna iniziativa per conoscere il nome dell'intestatario del conto protezione, secondo la indicazione dei giudici elvetici, quali siano le responsabilità nell'accaduto, chi cioè si sia voluto coprire; quale sia l'intendimento del Governo attuale nei confronti di un problema di trasparenza che è di grande rilevanza, per l'intera opinione pubblica, per i traffici illeciti della partitocrazia; se in particolare, il Governo non ritenga necessario intervenire presso le autorità svizzere, come suo dovere, per far togliere il segreto bancario, e rendere così possibile l'accertamento della verità e raggiungere l'obiettivo di fare giustizia.

(2-00514)

« Tremaglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e delle finanze, per sapere - premesso che:

la rivista *Avvenimenti* ha riportato la notizia di un intenso traffico di armi tra la Croazia e la Sicilia;

tra gli organizzatori di tale traffico comparirebbe tale Friederich Schaudinn, già condannato in appello come autore della strage del Natale 1984 sul rapido « 904 », riparato in Germania a seguito dell'evasione dagli arresti domiciliari e ricomparso recentemente in Slovenia sotto la protezione, oltretutto delle autorità locali, dei servizi segreti di mezza Europa;

insieme allo Schaudinn opererebbe anche tale Giambattista Licata, anch'egli ricercato dalla magistratura italiana, collegato alla famiglia mafiosa palermitana dei Fidanzati, e implicato in un traffico di armi e materiale nucleare che coinvolge i servizi segreti israeliani;

i sequestri di armi alla frontiera tra Italia ed ex Jugoslavia sarebbero abbastanza frequenti e, malgrado ciò, ingenti quantità provenienti da Slovenia e Croazia prenderebbero la via della Sicilia;

secondo alcune stime - effettuate sulla base dei sequestri operati - dall'aprile 1992 sarebbero entrati in Sicilia: 80 lanciamissili con relativi missili Stinger, 20 lanciamissili con relativi missili Strela, 500/600 fucili mitragliatori Kalashnikov, 1300/1500 pistole Skorpion e CZ-75, 20 sistemi d'arma di fabbricazione sovietica Law 80 e, inoltre, munizioni ed esplosivo (ivi compreso il micidiale Semtex cecoslovacco);

tale traffico sarebbe da mettere in relazione con la possibilità, paventata dallo stesso ministro dell'interno, che « Cosa nostra » possa reagire con una strategia eversiva di tipo terroristico alle recenti iniziative degli organi investigativi;

il colonnello Vincenzo Cerceo, del Gico della Guardia di finanza di Trieste, avrebbe segnalato ai propri superiori l'avvenuta identificazione dello Schaudinn in territorio sloveno, ricevendo l'ordine di non approfondire le indagini e, dopo poco tempo, è stato rimosso, nonostante una specifica richiesta dei magistrati di Como

e Rimini (dove sono aperte le inchieste sui citati traffici) che volevano che il colonnello portasse a termine le indagini intraprese —:

se risponda a verità che il ministro della difesa abbia rilasciato dichiarazioni tese a sminuire la portata del traffico d'armi di cui sopra, negando l'esistenza di prove certe in proposito, e se intenda chiarire sulla base di quali elementi ritiene di potere asserire ciò;

se della questione relativa alla localizzazione dello Schaudinn siano stati investiti gli organi competenti e se siano stati compiuti atti volti ad ottenere la sua estradizione;

se risulti a verità che i superiori del colonnello Cerceo gli abbiano ordinato di non proseguire le indagini su Schaudinn e sul traffico di armi da esso gestito e, in caso di risposta affermativa, quali siano le ragioni di tali ordini;

se dietro tale atteggiamento si celino accordi riservati tra servizi di sicurezza alleati ed, eventualmente, quale ne sia la natura e quali organi istituzionali ne sono a conoscenza;

se sia a conoscenza dei motivi del trasferimento del colonnello Vincenzo Cerceo ad altro incarico, quale giudizio esprima in proposito e se non ritenga di dovere intervenire presso gli organi competenti per correggere tale macroscopico atto di ingiustizia.

(2-00515)

« Piscitello, Fava ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

fra i primi atti compiuti dal neo-Presidente degli USA Bill Clinton vi è stata

l'autorizzazione alla commercializzazione negli Stati Uniti della pillola contraccettiva ed abortiva RU-486;

la pillola RU-486 è attualmente in uso solo in Francia, Gran Bretagna, Svezia e Cina; oltre centomila donne l'hanno usata in cinque anni senza che insorgessero problemi particolari ed evitando così il trauma dell'intervento chirurgico o, peggio, il dramma dell'aborto clandestino (che colpisce le donne povere ed emarginate, anche nell'Italia del 1993, nonostante le statistiche ufficiali);

il profilattico femminile (nome commerciale « Femidon ») è in vendita in Inghilterra, Austria e Svizzera; in soli tre mesi oltre centomila inglesi lo hanno acquistato; viene altresì distribuito gratuitamente nelle cliniche della Family Planning Association. Il profilattico femminile permette alle donne di controllare direttamente i rapporti sessuali e le tecniche di contraccezione;

il servizio di fisiopatologia della riproduzione del policlinico Sant'Orsola di Bologna avvierà la sperimentazione su maschi volontari di un farmaco contraccettivo per gli uomini; l'iniziativa è finanziata dall'Organizzazione mondiale della sanità —:

se alla luce delle concrete novità nel campo della contraccezione esistenti in diverse realtà, non ritenga urgente che anche le donne italiane possano liberamente scegliere fra la più vasta gamma di strumenti contraccettivi e abortivi, senza dover affrontare la « forca caudina » del ricovero ospedaliero e dell'intervento chirurgico; i contraccettivi citati in premessa garantiscono, oltretutto, forti risparmi di spesa sia agli utenti sia al servizio sanitario nazionale.

(2-00516) « Taradash, Elio Vito, Bonino, Pannella, Cicciomessere, Ragnà ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al liceo classico statale « Massimo D'Azeglio » di Torino è in atto, da tempo, una vera e propria campagna di intimidazione e di gratuita denigrazione avverso il professor Francesco Coppelotti, anche attraverso esposti, in forma anonima, al Preside ed al Provveditore agli Studi di Torino;

il professor Coppelotti, traduttore italiano delle opere storiografiche di Ernst Nolte, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, autorevole membro di redazione della rivista « Fenomenologia e Società », non può certamente essere assimilato a teorie « giustificazioniste » o « revisioniste » ed ha, notoriamente, una solida cultura filosofica di matrice cristiana;

la stragrande maggioranza degli allievi ha più volte espresso anche in forma scritta solidarietà e stima incondizionate al citato insegnante;

lo stesso professor Coppelotti, da circa un triennio, chiede insistentemente volersi attuare, come da richiesta dell'intero corpo docente di storia e filosofia del liceo « D'Azeglio », un ciclo di conferenze sulle riforme istituzionali, ma anche questa sua iniziativa viene ostacolata da una poco chiara e spiegabile opposizione —:

se non ritenga che tali fatti integrino una molto grave fattispecie di condizionamento o, peggio ancora, di coartamento della libertà di insegnamento costituzionalmente garantita (articolo 33 Cost.), e, conseguentemente, non voglia disporre un'ispezione in ordine a quanto sopra denunciato. (3-00661)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il Governo e lo stesso Presidente della Repubblica hanno drammaticamente denunciato la minaccia per il paese di una notevole disoccupazione a seguito della sfavorevole congiuntura economica interna e internazionale, se non ritengano opportuno ed indilazionabile rimedio abolire la nominatività dei titoli azionari stabilendo nel contempo una tassazione fissa del 10 per cento secco sui dividendi. A parere dell'interrogante detti provvedimenti sarebbero da soli sufficienti a determinare l'afflusso di capitali sia italiani che stranieri necessari per rivitalizzare la nostra industria e consentire così di evitare la grave crisi occupazionale e produttiva. (3-00662)

GARAVINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella rete televisiva TMC si intende attuare una riduzione del personale di tale entità, 190 lavoratori, da costituire in sé un problema sociale e da compromettere la vitalità dell'impresa, fatto tanto più allarmante in un servizio sempre più minacciato di lottizzazione e di controllo monopolistico fra la RAI e la FININVEST —:

quali interventi il Governo intenda realizzare a sostegno dell'occupazione e a garanzia della stessa pluralità del servizio televisivo che sarebbe ulteriormente compromessa dalla compromissione di un'impresa significativa come TMC. (3-00663)

LETTIERI e SITRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, il dottor Michele Izzo, Commissario Liquidatore delle tre compagnie di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa — CEP, ETRUSCA e INTEREUROPEA — ha presentato in data 7 gennaio 1993 un esposto alla Magistratura in ordine a pre-

sunte irregolarità di cui si sarebbe resa responsabile UNIASS ASSICURAZIONI, Impresa Cessionaria, ai sensi della legge 24 novembre 1978, n. 738, del portafoglio RCA delle suddette compagnie, nonché la Gestione del fondo di Garanzia per le Vittime della strada, costituita presso l'INA;

dette irregolarità consisterebbero nella mancanza di controlli e d'integrazione di documentazione giustificativa della liquidazione dei sinistri di competenza della compagnia cessionaria del portafoglio delle suddette imprese, UNIASS ASSICURAZIONI, e dei pagamenti dei relativi indennizzi, effettuati, ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990 e della legge 24 novembre 1978, n. 738, dal Fondo di Garanzia per le vittime della strada, per i quali — con ammontare di circa 75 miliardi — lo stesso Fondo ha richiesto ammissione al passivo delle suddette imprese;

la mancanza di tali controlli e la mancata acquisizione della documentazione avrebbero comportato duplicazioni di pagamenti, di natura ipoteticamente anche dolosa, con sensibile aggravio degli oneri posti a carico del Fondo e, di conseguenza, degli assicurati per la RCA, che contribuiscono ad alimentare finanziariamente il Fondo con i loro annuali contributi aggiuntivi sui premi;

non sono mancati episodi discutibili nella gestione della suddetta impresa cessionaria, ampiamente riportati dalla stampa: si è parlato finanche di ammanchi di cassa (dolosì e per 11,8 miliardi?) e di attività di transazione di sinistri gestita da strutture esterne al Fondo ed alla Compagnia Cessionaria;

il predetto Commissario Liquidatore già da lungo tempo aveva interessato, con lettere ed esposti, oltre che lo stesso Fondo di Garanzia e l'Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, anche la competente direzione generale presso il Ministero dell'Industria e, soprattutto, l'Autorità di Vigilanza sul settore — l'ISVAP — e che a tali interventi non è stato dato seguito alcuno;

viceversa, il Ministero dell'Industria e la stessa Autorità di Vigilanza avrebbero manifestato intenti punitivi nei confronti dello stesso Commissario, provvedendo ad indagini ispettive (successivamente rilevatesi infondate), e ad affiancargli altri due Commissari Liquidatori;

c'è preoccupazione per la conclamata prova di inefficienza dimostrata dalle stesse Autorità di Controllo e Vigilanza sia nei casi summenzionati sia nella ben nota vicenda Tirrena, in cui i mancati tempestivi interventi dell'ISVAP hanno aggravato in modo pressoché irrimediabile il dissesto della citata compagnia e compromesso le possibilità di tempestivo salvataggio;

forte è la preoccupazione per l'ulteriore aggravarsi di fenomeni di crisi del settore assicurativo, proprio nel momento in cui le imprese assicurative e per il loro ruolo di investitori istituzionali e per quello di gestori della previdenza complementare, individuale e collettiva, sono chiamate ad assumere un ruolo strategico nello scenario economico nazionale, di modo che la mancanza di una adeguata e tempestiva attività di Vigilanza può comportare l'aggravarsi irreversibile dei fenomeni di crisi —:

1) se quanto riportato dalla stampa fosse, precedentemente all'esposto del commissario Liquidatore dottor Izzo, a conoscenza del Ministro dell'Industria, il quale, ai sensi dell'articolo 20 della citata legge 24 dicembre 1969, n. 990 e dell'articolo 40 del Regolamento di esecuzione, esercita il controllo sul Fondo di Garanzia per le Vittime della strada;

2) nell'eventualità di una accertata sussistenza dei fatti indicati, quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili;

3) se non intenda disporre una verifica circa le incompatibilità dei componenti dell'ISVAP in relazione alle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 576 (incompatibilità dell'incarico di consigliere dell'I-

SVAP con altri incarichi presso enti o società collegate, quali Banche, società finanziarie, imprese di consulenza ecc.).

(3-00664)

VARRIALE, MICELI, LUCARELLI, IANNUZZI, CIAMPAGLIA, ALTERIO, VAIRO, ALFREDO VITO, LIA e IODICE. —

Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

quali siano i tempi e le modalità con cui il Governo procede nell'attuare la delega conferitagli dal Parlamento in ordine alla riforma della politica meridionalista e per conoscere in particolare:

a) a quali criteri si ispiri la nuova politica di sviluppo regionale che con stru-

menti ordinari sia rivolta anche alle regioni del Mezzogiorno;

b) se l'orientamento prevalente sia quello di frazionare le competenze dello Stato in materia di sviluppo delle aree territoriali deboli, tra diversi Ministeri e Aziende autonome dello Stato;

c) se le competenze tecnico-professionali esistenti tra il personale dei disciolti organi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno saranno perciò frazionate e disperse nei diversi organi dell'Amministrazione ordinaria;

d) se le partecipazioni finanziarie detenute dalla disciolta Agenzia per il Mezzogiorno saranno e con quali criteri liquidate o riordinate. (3-00665)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA, DI PRISCO e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo sulla sanità prevede, tra l'altro, nuove procedure per l'esenzione dal pagamento dei *tickets* da parte dei cittadini pensionati;

in particolare è stato previsto il rilascio di una serie di bollini da ritirarsi, entro la fine di questo mese, da parte dei pensionati che ne hanno diritto presso la unità sanitaria di appartenenza;

in tutta Italia numerosissime sono state le code davanti agli sportelli preposti a tale servizio;

altrettanto numerosi e gravi sono stati gli episodi di disagio e di malori di cui sono stati vittime cittadini anziani e pensionati e addirittura si sono verificati due decessi;

quanto accaduto non è degno di un paese civile, visto che a un balzello ingiusto contro la povera gente si è voluto aggiungere un costo burocratico di file, code e tempo perso da parte dei cittadini —:

volendo a tutti i costi seguire la strada intrapresa in materia di *tickets* perché non si sia data attuazione per lo meno a quanto previsto dalla legge n. 241 del 1990, che dispone che non possano essere richiesti (da parte di una pubblica amministrazione) dati che sono in possesso di un'altra pubblica amministrazione;

perché, in considerazione del fatto che l'INPS è a conoscenza del reddito dei cittadini pensionati e quindi è a conoscenza di quanti hanno diritto all'esenzione del pagamento dei *tickets* sanitari, non abbia provveduto ad inviare direttamente a casa dei cittadini interessati (o

magari presso gli uffici ove viene riscossa abitualmente la pensione) i documenti necessari;

in che modo intenda indennizzare i cittadini ai quali è stato causato, in modo del tutto ingiustificato, un inutile, pesante, gravissimo disagio in nome di un proclamato diritto alla salute di fatto concretamente negato dai comportamenti quotidiani di un'amministrazione che considera i cittadini come sudditi. (5-00736)

FOLENA, LONGO, DI PIETRO, DALLA CHIESA CURTI, GASPAROTTO, INGRAO e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 24 gennaio 1993 nella caserma di Bagnoli (Padova) dell'ottantesimo gruppo dell'aeronautica militare durante il turno di guardia si è tolto la vita Vincenzo Rinaldi, diciannove anni, originario di Pescara —:

di quali informazioni disponga sull'avvenimento e quale sia la valutazione sul frequente ripetersi di un fenomeno tragico tra i giovani in servizio di leva obbligatorio che si tolgono la vita. (5-00737)

CILIBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del nuovo codice della strada fa, giustamente, scattare tutti i controlli previsti tra i quali quelli inerenti i limiti di velocità;

in particolare nella super-strada E.45, nel tratto Orte-Sansepolcro il limite di velocità massima è stato fissato in km. 90 orari. La scelta, motivata secondo rigidi parametri, non tiene conto del notevole livello di sicurezza raggiunto negli ultimi mesi con la costruzione in tutto il tratto umbro-laziale del muro spartitraffico salva vita (New Jersey) (nel tratto toscano è già prevista da tempo la costruzione) e della eliminazione degli attraversamenti a caso;

inoltre la E.45 è utilizzata in modo notevole dal traffico commerciale e l'aver fissato quel limite di velocità di fatto rischia di penalizzare la mobilità autoveicolare leggera. Si registrano a tal proposito numerose prese di posizione degli enti locali tutte tese a rimuovere il limite fissato —:

se non intenda rivedere la decisione presa. (5-00738)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

dopo tensioni e incomprensioni tra i cacciatori e l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, nell'agosto del 1989, tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero dell'agricoltura e foreste, la provincia dell'Aquila, i comuni e l'Ente Parco, si definì un Protocollo d'intesa per la regolamentazione dell'attività venatoria a regime controllato nella fascia del pre-parco;

con l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo si stabilirono i confini delle aziende faunistiche autogestite dai cacciatori locali nei 60 mila ettari del pre-parco puntando sulla responsabilizzazione diretta dei cacciatori nella gestione del territorio;

il sistema di gestione del territorio della fascia del pre-parco veniva successivamente preso come esempio dagli altri cacciatori della provincia dell'Aquila i quali chiedevano all'Amministrazione provinciale di estendere quella gestione a tutto il territorio non compreso nella fascia del pre-parco;

decine sono le aziende faunistiche autogestite dai cacciatori che nei fatti hanno anticipato quanto prevede la legge n. 157 del 1992 sulla caccia che lega il cacciatore al proprio territorio;

le suddette aziende pagano alla regione annualmente già lire 1.600 ad ettaro per la concessione;

la legge n. 438 del 14 novembre 1992 riconosce le suddette aziende faunistiche,

che nella provincia dell'Aquila sono autogestite dai cacciatori e non hanno alcuno scopo di lucro, come beni di lusso, stabilendo una imposta di lire 10 mila ad ettaro;

tale imposta è un onere che ricade sui cacciatori che si accollano già direttamente il finanziamento di vari investimenti nelle suddette aziende;

ad esempio nell'azienda faunistica dell'Alta Valle del Sagittario, di 5.400 ettari, i cacciatori locali hanno finanziato il recupero di 30 ettari di terre incolte e progetti di ripopolamento, in accordo col WWF Regionale e vari Istituti Universitari (coppia di lepri, reintroduzione della starna, ricerca sulla coturnice, ecc.);

la tassazione prevista dalla legge n. 438 del 1992 compromette l'esistenza di queste aziende faunistiche nate dal bisogno di conciliare l'attività venatoria con l'insopprimibile esigenza di tutela nelle aree protette e nelle fasce del pre-parco —:

se non ritenga che tali particolari aziende non possano essere confuse con quelle aventi fini di lucro e che per questo motivo vadano esentate dal pagamento della tassa prevista dalla legge n. 438 del 1992. (5-00739)

BERGONZI, SPERANZA e RAMON MANTOVANI. — Al Ministro dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia deliberava, con Legge Regionale 28 giugno 1988 n. 37, il Piano di organizzazione dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

per la Provincia di Cremona, la L.R. 37/88 prevedeva:

1) un impianto a tecnologia complessa, meglio conosciuto come inceneritore, nel territorio del comune capoluogo, destinato alla termocombustione di carta e plastica ed alla separazione dei rifiuti organici da inviare ad apposito impianto per la trasformazione in composto;

2) un impianto di campostaggio a Lodi, a supporto dell'impianto di Cremona;

3) una discarica a Corte de' Cortesi per i rifiuti non altrimenti recuperabili;

4) una stazione di trasferimento rifiuti a Crema (Cremona), mentre non era previsto alcun sito per lo smaltimento di scorie e ceneri derivanti dalla combustione (rifiuti tossico-nocivi per i quali è richiesta una discarica speciale di seconda categoria tipo B);

la legge regionale 37 disponeva all'articolo 6, comma 1, che il progetto dell'inceneritore di Cremona doveva essere accompagnato da una relazione contenente uno studio di compatibilità ambientale (articolo 6, comma 3, lett. c);

detto studio (articolo 4) doveva contenere l'indicazione della localizzazione dell'impianto, la descrizione delle principali alternative per quanto riguarda l'ubicazione, l'esposizione dei motivi della scelta della località rispetto alle eventuali soluzioni in alternativa;

la Giunta regionale in carica nel marzo del 1990, alcuni componenti della quale risultano inquisiti nell'indagine giudiziaria sulle discariche in Lombardia, deliberava, con atto 52221 del 1° marzo 1990, l'approvazione del progetto di massima presentato dal comune di Cremona, privo tuttavia della localizzazione e dello Studio di impatto ambientale, rinviando detti adempimenti a tempi successivi;

il comune di Cremona, anziché provvedere direttamente alla formulazione dello Studio di impatto ambientale come prescritto dal citato articolo 6, commi 3 e 4, della Legge Regionale 37/88, si limitava, con delibera del Consiglio Comunale n. 335 del 9 luglio 1991, a localizzare l'inceneritore in un sito privo di preventivo studio di impatto ambientale, inserendo detto adempimento nel capitolato dell'ap-

palto concorso a carico della impresa privata che si aggiudicherà l'appalto stesso —:

se ritenga legittima la procedura seguita dalla Giunta regionale e dal comune di Cremona, in conseguenza della quale la localizzazione dell'inceneritore (le cui emissioni in atmosfera sono costituite da fumi contenenti metalli pesanti e microinquinanti di estrema pericolosità, come diossine e furani) è stata determinata senza preventivo studio di impatto ambientale, come disposto dalla Legge Regionale citata, a carico del comune di Cremona;

se ritenga legittimo ed opportuno che detto studio di impatto ambientale sia formulato dal privato che si aggiudicherà l'appalto per la costruzione dell'inceneritore in un sito già predeterminato;

se ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, che lo Studio di impatto ambientale prodotto dal privato possa rispondere a criteri di obiettività e trasparenza, in considerazione dell'elevato valore dell'appalto stesso (20 miliardi), al quale va aggiunta l'esclusiva della gestione dell'impianto per due anni e l'eventuale assegnazione, senza gara d'appalto, del lotto successivo;

se ritenga legittima la realizzazione dell'impianto di Cremona, quando è noto alla giunta regionale che gli impianti satelliti di Lodi, Corte de' Cortesi e Crema non saranno più realizzati e quindi verranno a mancare gli impianti a supporto di quello di Cremona. In conseguenza di ciò, fra l'altro, l'impianto di Cremona selezionerà 60 mila tonnellate annue di rifiuti organici per il campostaggio, che finiranno in discarica poiché l'impianto di Lodi non sarà mai costruito;

se ritenga legittimo ed opportuno che l'inceneritore di Cremona produca enormi quantità di scorie e ceneri, che sono rifiuti tossico nocivi, senza che sia pianificato il sito della discarica di seconda categoria tipo B ove detti rifiuti tossico nocivi saranno smaltiti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di riportare tutta la vicenda dell'inceneritore di Cremona nell'ambito del rispetto delle norme in vigore, sia di carattere regionale, sia nazionale.

(5-00740)

BERGONZI, SPERANZA e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1992 la ditta « MBM Ricostruzione Pneumatici » con sede in Piadena (CR), affiliata al gruppo « Marangoni SpA », inoltrava ai competenti uffici della regione Lombardia richiesta di autorizzazione per la costruzione di un impianto di termodemolizione di Pneumatici Fuori Uso (PFU);

tale impianto viene presentato come « Centrale Termoelettrica per la produzione in cogenerazione di energia elettrica e termica » destinata allo smaltimento attraverso termocombustione degli scarti di produzione derivanti dalla attività definita principale, cioè la ricopertura dei pneumatici usati;

risulta evidente la volontà della ditta di utilizzare invece detto manufatto in via del tutto prioritaria per la termodistribuzione, giacché viene dichiarata la combustione di circa 7 mila tonnellate/anno di PFU a fronte della ricopertura di 3 mila tn/anno, quando l'impianto attualmente esistente ne ha « bruciate » come scarti 587 tn a fronte della ricopertura di 1.469 tn (dati forniti dalla ditta e relativi al 1991), con un rapporto ricostruzione: termodemolizione rovesciato;

è da verificare che la ditta intenda mantenere attivo o addirittura ampliare il settore di ricopertura dei pneumatici, risulta altresì evidente che questa attività di termodistribuzione si configura come trattamento rifiuti, ed in quanto tale vada concepita come di piena titolarità pubblica;

dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, tale impianto risulta estrema-

mente pericoloso, poiché in esse sono dichiarate presenti, tra le altre sostanze, diossine, idrocarburi policiclici aromatici, anidride solforosa, metalli pesanti, tutte responsabili di danni alla salute;

tale impianto verrebbe installato come ampliamento della ditta preesistente, in una zona limitrofa al centro abitato, rispetto alla quale il paese si troverebbe sottovento —:

quali misure abbia intenzione di intraprendere perché ai cittadini di Piadena (CR) sia garantito il diritto alla tutela della propria salute;

quali misure abbia intenzione di intraprendere al fine di riconsegnare nelle legittime mani dell'Ente Pubblico il diritto-dovere di correttamente pianificare i processi di raccolta e smaltimento dei rifiuti;

quali iniziative, anche legislative, intenda intraprendere affinché anche in Italia si faccia strada, per quanto concerne lo smaltimento dei PFU, non già la logica nefasta dell'incenerimento quanto quella di tecnologie compatibili con l'ambiente e la salute dei cittadini (quali ad esempio il trattamento meccanico-triturazione e ricompattamento); per quanto concerne i cicli produttivi affinché vengano adottate *materie prime e tecniche di lavorazione* tali da consentire poi un recupero di materie seconde, o almeno uno smaltimento non traumatico per l'ambiente.

(5-00741)

MICHIELON, BONATO e MAZZETTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Provinciale di Padova ha da poco iniziato i lavori della circonvallazione ovest di Bovolenta secondo un tracciato che, in sede provinciale, comunale e regionale, è stato contestato da 20 anni poiché scorre a ridosso dell'abitato

creando seri danni a molti fabbricati ed immettendosi in altre arterie nel mezzo di un quartiere fortemente abitato;

si verrebbe ad erigere un ponte assai costoso a poche centinaia di metri da altro esistente e che tale ponte sarebbe posto obliquamente al corso del canale di Cagnola ed avrebbe una tipologia che mal si adatterebbe a quello vicino esistente ed alle caratteristiche architettoniche del pure vicino centro storico;

l'attuazione dell'opera nella stessa sede fu sospesa dalla provincia ancora 20 anni fa perché di certo non ritenuta idonea a che, mentre nel frattempo il paese si è sviluppato, ora viene insensatamente voluto e riproposto dal comune di Bovolenta con l'avallo, si spera disinteressato, di qualche amministratore provinciale;

l'intervento così come previsto verrebbe a stravolgere il particolare e delicato ambiente e la particolare, forse unica, connotazione urbanistica di Bovolenta e che manca la valutazione dell'impatto ambientale;

l'opera, nella sua completezza, e con i relativi prezzi aggiornati, con gli imprevisi e con le immancabili perizie suppletive di cui già si parla, verrà a costare circa 10 miliardi contro i 5 preventivati (cifra la cui spesa merita ponderatezza nella qualità dell'intervento);

il comune di Bovolenta anziché valutare soluzioni migliorative ed alternative, della pur necessaria opera, dimostrando buon senso ed oculatezza nella spesa del denaro pubblico, insiste ed intende forzare politicamente l'esecuzione dell'intervento già ritenuto superato vent'anni fa;

il comune stesso, tramite il Sindaco, ostenta ordini del giorno del consiglio comunale e prese di posizione del locale partito di maggioranza nel voler, con testardaggine ed illogicità, l'immediata esecuzione dei lavori anziché procedere ad una variante inserita in uno studio risolutivo della viabilità provinciale che manca e che è stato richiesto dalla Regione Veneto ancora nel 1978;

tale studio potrebbe essere inserito e risolto in una ennesima variante di PRG in corso di redazione;

analoghe forzature politiche a parere degli interroganti si sono già verificate in precedenza per dar corso ad interventi di dubbio interesse generale ed attuati anche nel mancato rispetto di leggi e prassi normative nel quadro di una poco seria politica urbanistica ed ambientale attuata con la complicità dell'assessorato regionale all'urbanistica che ha approvato con disinvoltura e superficialità (e che speriamo non per altro) strumenti urbanistici non certo risolutivi di interessi generali ma tesi a risolvere interessi particolari nei modi più convenienti a molti degli interessati agli strumenti urbanistici medesimi;

si verrebbe a costruire una strada che non è « circonvallazione » poiché di tale arteria non ha la benché minima caratteristica;

si spera che le modalità di appalto ed affidamento dei lavori siano regolari poiché — duole sottolinearlo — questi sono stati assegnati all'impresa di costruzioni « SCARPARO » di Este (PD) che è coinvolta nello scandalo delle tangenti corrisposte a politici veneti nell'esecuzione di molte opere pubbliche e che l'impresa stessa è vicina ad un ben definito gruppo politico, (come si è rilevato nella stampa (Gazzettino del 2 agosto 1992, pag. 2) che riportava gli interrogatori degli inquisiti), che ha rappresentanti di spicco negli assessorati della Provincia e nell'Amministrazione comunale di Bovolenta;

insospettisce a parere degli interroganti l'urgenza e la volontà e l'arroganza con cui si intende dar corso all'opera quasi si intenda più a gestire un appalto che a soddisfare razionalmente il servizio cui l'intervento dovrebbe mirare —;

se intendano assumere le iniziative di competenza:

presso la Regione Veneto affinché riveda d'ufficio strumenti urbanistici del comune di Bovolenta già approvati, o quanto meno ne sospenda la esecutività,

nelle remore della redazione (urgente e necessaria) della variante di PRG in corso e che dovrà essere improntata ai canoni di una seria programmazione urbanistica;

presso la Provincia di Padova:

a) perché esegua l'opera in modo che l'arteria stradale sia ubicata in modo tale da poter essere definita « circonvallazione », sia attuata nel rispetto dell'ambiente e del contesto urbanistico-architettonico esistente e sia inserita in un piano generale risolutivo della viabilità del paese;

b) sia accertato la regolarità dell'affidamento dei lavori per motivi sopraesposti;

presso il comune di Bovolenta affinché desista dal voler imporre o forzare scelte che — ammesso rivestano i crismi della regolarità formale — sono certamente assai carenti e criticabili nella sostanza (e talvolta lasciano dubbi sulla correttezza e sull'onestà amministrativa); d'altronde tutto quello che viene sancito in nome di una « maggioranza » (politica nel caso) non è detto sia sempre perfetto e regolare poiché maggioranza non è sinonimo di competenza, di serietà, di onestà e di infallibilità;

presso la sovrintendenza ai beni ambientali di Venezia affinché l'intervento sia attuato senza turbare l'equilibrio e l'armonia del centro che è classificato di particolare interesse nel PTRC;

nel frattempo se intenda sospendere immediatamente, ma temporaneamente, i lavori al fine di elaborare, a breve termine, un nuovo progetto che tenga in considerazione quanto esposto. (5-00742)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993 l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di

Salerno ha disposto la chiusura del magazzino di Muro Lucano (Potenza);

la decisione dell'ispettorato è molto grave ed è assolutamente irrazionale ed inaccettabile;

Muro Lucano è il centro più grande e più importante dell'area del Marmo-Platano e il magazzino succitato ha servito per 70 anni i 25 tabaccai di questo comune e dei comuni vicini (Castelgrande, Bella, Baragiano);

con tale soppressione si creerebbero disagi agli operatori interessati e verrebbe mortificato il ruolo di Muro Lucano che è il centro di riferimento economico, culturale e di servizi per i comuni più piccoli che, essendo ben integrati con esso, costituiscono un'area ed una collettività abbastanza omogenea;

alla base della scelta fatta dai Monopoli non vi è alcuna ragione di ordine finanziario, in quanto da tempo i locali sono stati dati in uso gratuito dal comune —:

se non intenda intervenire con urgenza presso i Monopoli per la immediata revoca dell'ingiusto provvedimento di chiusura del magazzino-deposito di Muro Lucano. (5-00743)

MAZZETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

reiterate sono le richieste di centinaia di cittadini padovani che chiedevano l'intervento della forza pubblica e delle strutture di igiene sanitaria a seguito della presenza di prostitute, omosessuali, spacciatori che con la loro presenza causano pericolo per la salute pubblica e per la circolazione inerente alle zone: Stazione, Porta Trento, via Bezzacca, via Belfiore e limitrofe nella città di Padova;

copiosa è la documentazione inviata agli uffici competenti: Questura, Usl, comune, eccetera;

l'intervento dei tutori dell'ordine consente solo temporaneamente una soluzione al problema —:

se non intendano intervenire concretamente al fine di eliminare rischi alla pubblica salute e all'incolumità dei cittadini stessi nonché la preoccupante iniziativa, quale ultima *chance*, minacciata dai cittadini stessi, di trascrivere le targhe dei presunti « clienti » e informare successivamente i relativi parenti innescando possibili ritorsioni e vendette ed evitare un ulteriore dramma. Un intervento concreto e risolutivo come quello di far identificare e sequestrare i mezzi dei « clienti » in maniera cautelativa e temporanea senza aggravio di penali economiche limiterebbe se non addirittura risolverebbe il problema. (5-00744)

FOLENA, DALLA CHIESA CURTI, GASPARETTO, INGRAO e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 52 del 29 marzo 1980 il consiglio comunale di Cefalù (Palermo) ha deciso l'acquisizione al patrimonio comunale del plesso della caserma Botta, acquisizione necessaria per un nuovo assetto urbano in cui tale struttura possa essere destinata a servizi, finalità sociali, culturali, artistiche;

malgrado i ripetuti impegni per realizzare tale intervento, tra i quali va ricordato quello assunto nel 1986 dall'allora Ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini, la caserma Botta è rimasta di proprietà del demanio militare;

molte associazioni locali e molti cittadini hanno recentemente denunciato il fatto che all'interno della caserma Botta si stanno realizzando lavori senza alcuna autorizzazione urbanistica e senza che sia esposto alcun cartello esterno;

solo per opere strettamente destinate alla difesa militare non sono necessarie autorizzazioni comunali —:

se siano in corso lavori per realizzare opere destinate alla difesa militare e, in

caso di risposta affermativa, quali e a quali finalità destinate;

in caso di risposta negativa come si giustifica la realizzazione di fabbricati in una struttura del demanio militare in aperta violazione delle leggi urbanistiche;

se la caserma Botta rientri nel patrimonio del demanio militare in dismissione e, in caso di risposta affermativa, se non si ritenga necessario vendere la caserma al comune rispettando così gli impegni già assunti. (5-00745)

CELLAI, VALENSISE e PARIGI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11-bis della legge n. 438 del 1992 relativo al « contributo diretto lavorativo » — *minimum tax* — ha previsto norme per i « contribuenti marginali » cui è consentito chiedere l'esonero dall'applicazione di tale contributo per il 1992, previa specifica domanda da attivarsi entro il 31 gennaio 1993;

detta legge ha previsto la costituzione di un'apposita commissione provinciale per l'effettuazione degli accertamenti, costituzione da effettuarsi entro il 15 gennaio 1993;

la partecipazione alla procedura da parte degli uffici fiscali dello Stato è prevista nella partecipazione di due funzionari dell'amministrazione delle finanze;

la circolare ministeriale n. 7446 del 9 gennaio 1993 affida, altresì, ad organi di polizia ed ai vigili urbani particolari compiti;

talune prefetture — in numero peraltro, pare, rilevante — hanno inteso, con loro circolari attuative, limitare l'onere degli accertamenti ai soli vigili urbani —:

quante siano state le commissioni provinciali effettivamente insediate entro la data prevista;

quale sia la *ratio* delle scelte prefettizie, tenuto conto che la normale qualifica funzionale dei vigili urbani crea oggettive perplessità su una loro specifica « capacità tecnica » nella materia loro affidata, stante anche la ristrettezza dei tempi a disposizione dei comuni per impartire al personale della vigilanza urbana le « necessarie istruzioni e direttive per l'espletamento della nuova incombenza »;

se si sia valutato l'attuale carico di lavoro assegnato alla vigilanza urbana, anche in rapporto al blocco delle assunzioni e, sostanzialmente, dello stesso lavoro straordinario;

se sia stata considerata anche la concomitante entrata in vigore del nuovo codice della strada, con tutte le implicazioni di aggiornamento, sotto il profilo comportamentale e di interpretazione dello stesso, che coinvolgono in prima persona, in detto impegno, i vigili urbani;

se si sia attentamente valutato il pericolo di accertamenti potenzialmente « discrezionali », con tutte le ovvie conseguenze del caso;

perché non si sia, invece, affidato detto lavoro agli uffici finanziari e alla Guardia di finanza;

se non si ritenga opportuno e urgente individuare, conseguentemente, negli stessi i naturali destinatari degli accertamenti di cui alla legge citata. (5-00746)

FELISSARI, TATTARINI, ABATE-RUSSO, NARDONE, MONTECCHI, VISANI, STANISCIÀ e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il problema della distillazione obbligatoria dei vini da tavola assume un'importanza fondamentale per il settore vitivinicolo;

la campagna vitivinicola 1992-93 si svolgerà ancora in presenza di una regolamentazione comunitaria assolutamente inadeguata rispetto alle mutate condizioni

produttive e di mercato e sostanzialmente punitiva della vitivinicoltura italiana;

le proposte italiane definite dal comitato di intesa, di cui fanno parte tutte le organizzazioni professionali e cooperative a livello nazionale, relative:

- 1) all'aumento delle prestazioni vinicole al 15 per cento;
- 2) all'aumento consistente e volontario della distillazione preventiva;
- 3) al mantenimento del divieto di nuovi impianti;
- 4) all'aumento degli aiuti all'estirpazione dei vigneti;
- 5) all'eliminazione dell'impiego di saccarosio in tutta la CEE per l'arricchimento del vino;

sono rimaste ancora lettera morta sia presso la CEE sia, soprattutto, presso il Ministero dell'agricoltura, che non ha predisposto una politica positiva di sviluppo delle produzioni vinicole di qualità;

stante questa situazione, molte regioni vinicole italiane che non hanno giacenze straordinarie e che riescono a collocare i loro vini sul mercato a prezzi superiori del prezzo di orientamento acquistano vino da distillare da realtà produttive che non hanno possibilità di mercato diverse dalla distillazione sovvenzionata;

in questo traffico di vino, spesso solo cartaceo, diventa difficile il controllo delle quantità di vino effettivamente avviato alla distillazione con ingerenze di forze estranee ai produttori di stampo speculativo se non mafioso;

gli interroganti si riservano di proporre alla Commissione la discussione e l'approvazione di una risoluzione impegnativa per il Governo italiano che definisca in modo organico e complessivo le proposte innovative possibili per la soluzione dei problemi economici e politici del settore —:

se non ritenga di promuovere in sede CEE e in seno al Governo italiano atti e

provvedimenti che intanto fronteggino la situazione contingente e le proteste legittime dei produttori vitivinicoli di questi giorni in diverse regioni italiane anche con l'istituzione per la distillazione obbligatoria di un sistema diverso che anziché differenziare l'obbligo per ogni unità di resa per ettaro si articoli per « fasce di resa » e in ogni caso non mortifichi chi lavora per la qualificazione del vino anche a scapito della quantità e non premi, rendendole remunerative, proprio quelle produzioni che la Comunità cerca di eliminare dal mercato vinicolo e che sono la causa delle eccedenze del settore. (5-00747)

NUCARA e BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ATI negli anni passati aveva intenzione di iniziare l'operativo con aeromobile MD 80 e partire dall'avvicendamento invernale 1990-1991, nell'aeroporto dello Stretto (Reggio Calabria);

tale iniziativa suscitò notevoli e giuste perplessità da parte del Dipartimento tecnico dell'ANPAC; le stesse « erano motivate fundamentalmente da considerazioni sulle caratteristiche dell'aeromobile in un ambiente operativo inusuale quale quello di Reggio Calabria;

il Dipartimento tecnico dell'ANPAC mosse una serie di rilievi e di incompatibilità che furono espresse in uno studio consegnato al direttore dell'aeroporto di Reggio il 22 settembre 1990;

alcune incompatibilità furono tempestivamente rimosse tanto da poter consentire il pieno utilizzo operativo per il DC 9/30. Rimase in sospenso, purtroppo, la modernizzazione complessiva dell'aeroporto atta a consentire l'atterraggio di aeromobili del tipo MD 80;

attraverso una sinergia che vide coinvolti Ministero dei trasporti, Ministero

delle aree urbane ed enti locali si era pervenuti ad una programmazione degli interventi dando avvio alla realizzazione di opere primarie;

vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti imprenditori e rappresentanti istituzionali locali hanno posto un notevole freno al prosieguo della suddetta modernizzazione;

l'aeroporto di Reggio Calabria si trova ad una distanza ottimale per potere usufruire del bacino di traffico aereo nazionale ed internazionale gravitante sull'aeroporto di Fiumicino;

malgrado strutture fatiscenti si arriva a medie passeggeri del 70-72 per cento sui posti disponibili;

la propensione dell'utenza passeggeri è nettamente positiva nei confronti del traffico aereo;

l'aeroporto dello Stretto ha un bacino di utenza che riguarda le province di Reggio Calabria e Messina —;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di coordinare i vari soggetti interessati per addivenire ad una rapida ripresa dei lavori di modernizzazione;

se non ritenga il Governo di indire una Conferenza di servizi in tempi rapidi in cui tutti i soggetti interessati possono e debbono assumersi le proprie responsabilità in ordine a un problema che riguarda una popolazione interprovinciale e interregionale con più di un milione di abitanti;

se non ritenga tra l'altro, il Governo, che la piena funzionalità aeroportuale possa essere un dato rilevante per lo sviluppo economico di quel territorio e in considerazione del fatto che con decreto-legge dell'8 maggio 1989 poi convertito in legge n. 246 del 5 luglio 1989 Reggio veniva dichiarato « problema nazionale ».

(5-00748)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ATTILIO SANTORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

del grave stato di tensione e proteste sindacali in atto a Vallegrande di La Spezia, dove, per effetto di una recente sentenza del Consiglio di Stato, sono a rischio, per mancato rispetto della legge Merli, ben 1800 megawatt, circa 600 lavoratori dell'ENEL Spa oltre ai 500 dell'indotto;

che nel nostro Paese, sempre per motivi ambientali, ci sono altre 8 centrali a « rischio » per complessivi 10 mila megawatt, che rappresentano un terzo della potenza complessiva dell'ENEL Spa, che per non essersi adeguata alle normative, corre il rischio di una drastica riduzione produttiva proprio in un momento in cui il fabbisogno di energia in Italia presenta una « vulnerabilità strutturale »;

che la centrale di Brindisi, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988, e del relativo decreto di attuazione, è in una situazione di precarietà che vede allarmati i lavoratori dipendenti, e cittadini;

che tale situazione, al di là degli aspetti energetici della Nazione, assuma consistenza di fatto inammissibile che non può non avere anche per il rilevante numero di occupati (circa 8.000 tra diretti ed indotto), risvolti politici di estrema gravità, non essendo tollerabile che l'ENEL Spa, fino ad oggi Ente pubblico responsabile dei problemi derivanti dalla politica energetica, per motivi incomprensibili, ha perseguito indirizzi di gestione improntati a criteri di dubbia legalità;

se risponde a vero che l'ENEL Spa, pur avendo giustificato, nel dicembre 1990, l'aumento delle tariffe del 5 per cento per finanziare il piano di investimenti di 10 mila miliardi per la riconversione ambientale delle centrali, incassando dal cittadino fino ad oggi circa 5.000 miliardi, invece di perseguire gli aggiornamenti necessari, abbia aggirato le stesse leggi attraverso un perverso meccanismo nel quale è rimasta ostaggio di pressanti richieste per centinaia di miliardi da parte degli enti locali, con il pretesto di recuperare e ripristinare quanto degradato;

se non ritengano, anche con riferimento alla palese elusione, da parte dell'ENEL Spa delle leggi nazionali, comunitarie ed internazionali, di dover intervenire, ognuno per la parte competenza, per imporre il rispetto delle leggi sull'ambiente e quelle sul diritto del lavoro, ambedue sancite dalla Costituzione Repubblicana e per accertare eventuali responsabilità anche di ordine penale nascenti da una palese distrazione di fondi pubblici;

se non ritengano, infine, di dover assumere idonee iniziative atte a garantire anche con la privatizzazione una disponibilità energetica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese. (4-10062)

BIASCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la determinazione degli estimi catastali nel comune di Pisa ed in tutti i comuni della provincia ha dato origine a proteste sia da parte dei privati cittadini, sia da parte delle istituzioni;

infatti i criteri e le determinazioni stabiliti in sede di commissione Centrale Censuaria hanno apportato radicali variazioni ai dati desunti dai quadri tariffari presentati alle locali Commissioni distrettuali e provinciale;

nei fatti si è verificato, quindi, che il valore degli estimi stabilito non ha riscontro nella realtà economica dell'intera pro-

vincia ed è di gran lunga superiore a quello determinato per le altre province della Toscana, tra le quali alcune presentano una realtà economica di gran lunga più favorevole rispetto a quella di Pisa —:

se non si ritenga di dover intervenire affinché la stessa Commissione Centrale Censuaria riveda, nella globalità, il quadro tariffario della provincia di Pisa allo scopo di raggiungere una maggiore perequazione dei valori sia nell'ambito della stessa provincia, sia nei confronti di quelle limitrofe.

(4-10063)

RUSSO SPENA, RONCHI, NOVELLI, PAISSAN, CRIPPA, SESTERO GIANOTTI, MUZIO, AZZOLINA e LARIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica di Spinetta Marengo (Alessandria) della Ausimont Montedison ha licenziato due operai (Lino Balza e Gianni Spinolo, ne ha sospeso un terzo, Ernesto Torlaschi) perché distribuivano volantini, firmati dal partito della Rifondazione comunista, che denunciavano la pratica delle tangenti all'interno del gruppo Montedison e chiedevano il rispetto delle norme di sicurezza a tutela della salute di chi lavora in quella fabbrica e della popolazione della zona;

il Presidente dell'Ausimont-Montedison, Carlo Cogliati, ha per questo accusato questi lavoratori di danneggiare l'immagine dell'azienda;

il caso è stato denunciato alla magistratura che dovrebbe promuovere le indagini del caso;

nel frattempo, Medicina Democratica ha promosso un Comitato per la Difesa delle Libertà anche sui luoghi di lavoro e per far revocare alla Montedison i licenziamenti inflitti per rappresaglia agli operai di Spinetta Matengo —:

se siano a conoscenza di questi fatti e quali procedimenti intendano prendere in riferimento a questi licenziamenti.

(4-10064)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.*

— Per sapere:

quali controlli effettui o faccia effettuare il Governo anche tramite gli organi periferici dei ministri interrogati, sugli abusi perpetrati, tramite vera e propria tolleranza, che diventa effettiva protezione, da parte delle amministrazioni locali, nel controllo dell'applicazione e dell'esecuzione delle norme di sanatoria in ordine al cosiddetto « condono edilizio ». Così anche e soprattutto, forse, nei comuni di collina e montagna, così anche e soprattutto per quanto attiene le piccole frazioni e i piccoli gruppi di case, « sparse e sparse » nel territorio, lontane dal centro abitato. È il caso del comune di Lugagnano Val d'Arda ove se era apparso un « abuso » a favore di un tale Vincini Pier Luigi, che risulta invece — sempre per quanto attiene la stessa località, « Ronchi » — nei confronti del vicino e Vincini Enrico, il quale ebbe abusivamente a costruire nel 1979, opera su cui forse chiese condono addirittura con indicazioni non corrette dello stato dei luoghi e delle risultanze catastali, e costruendo in eccesso rispetto alle concessioni attualmente vigenti; addirittura sul terreno del vicino Vincini. Addirittura l'amministrazione comunale di Lugagnano (provincia di Piacenza) dopo un « sopralluogo » del primo cittadino nell'estate 1992 manda in agosto di quell'anno una lettera chiedendo di « voler temporaneamente sospendere la costruzione della scala in attesa di una verifica circa l'andamento della sede viaria ». Ebbene dal 20 ottobre 1992 tale « verifica » non è ancora stata fatta, con buona pace dell'applicazione delle norme della legge n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990, da parte di quella amministrazione comunale;

se il Governo e i ministri interrogati continuino a fare le necessarie indagini, tramite i loro uffici periferici, che normalmente si risolvono per disporre le risposte agli atti di ispezione politica parlamentare con richieste pure e semplici di « informazioni sulle interrogazioni » rivolte alle

stesse amministrazioni locali, o statali periferiche perché diano motivi di quanto viene indicato nell'atto ispettivo, sì che alla fine il controllo si limita alla difesa « burocratica » della amministrazione che non si comporta correttamente, tanto da provocare le lamentele dei cittadini e, di conseguenza, anche interrogazioni e interventi parlamentari:

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali, o responsabili di unità operative e di uffici periferici, ovvero onorari come ministri, sottosegretari, specie se muniti di delega, sindaci o assessori.

(4-10065)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, al fine di evitare che « comandanti di vigili » urbani come quello della città di Pavia, dottor Daniele Magni, possa fare dichiarazioni alla stampa indicando al pubblico ludibrio, come « ritardatore » di pratiche un vigile urbano distaccato presso la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale, dal quale avrebbe preteso « notizie » cioè la violazione del segreto di ufficio, in merito a una indagine preliminare in atto presso il Pubblico Ministero agli ordini del quale agiva il predetto vigile. Addirittura a caratteri cubitali sul quotidiano di Pavia *La Provincia Pavese*, in data 15 novembre 1992 « *Un vigile finisce sotto inchiesta* » il predetto « comandante » dei vigili urbani di Pavia comunicava al giornalista Maida

che detto vigile « era finito sotto inchiesta ». La cosa era talmente infondata e grave che addirittura la Procura interveniva con un comunicato stampa smentendo il predetto « comandante »; come sia possibile che un « comandante » dei vigili urbani si permetta di intromettersi in attività giudiziaria anche se a esercitare gli incumbenti sia un vigile urbano, ma distaccato presso la Procura della Repubblica;

se non siano in atto procedimenti disciplinari o giudiziari nei confronti del predetto comandante;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti sino noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo o disciplinari, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come i comandanti dei vigili, ovvero onorari come sindaci e assessori, anche ed in ispecie con competenze sulla vigilanza municipale.

(4-10066)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso su *l'Unità* del 10 giugno 1991, dal titolo: « Schedate dal Sismi 250 mila personalità italiane » veniva denunciato il trasferimento di centinaia di migliaia di *dossiers* da UCSi (Ufficio centrale per la sicurezza) della Presidenza del Consiglio ad una divisione del Sismi;

di tale accaduto davano notizia successivamente altri organi di stampa ed in particolare: *La Repubblica*, del 23 settembre 1991 e *Panorama* del 29 settembre 1991 e 13 ottobre 1991 e il trasferimento di tali *dossier*, vere e proprie schedature su uomini della finanza, industria, alti gradi militari e personalità della politica, avveniva nel periodo 1987-1989, quando l'au-

torità nazionale per la sicurezza aveva posto il generale Inzerilli, già capo della Gladio, a capo dell'UCSi;

a seguito di un sopralluogo documentale effettuato presso l'UCSi in data 13 giugno 1991, dal dottor Roberti della procura militare di Padova, veniva avviata una inchiesta disciplinare nei confronti dello stesso magistrato che successivamente, con sentenza 2/1992 del Consiglio della magistratura militare, veniva prosciolto da ogni addebito —:

quali iniziative siano state adottate nei riguardi di chi ha commesso i fatti denunciati relativi all'illegittimo trasferimento dei *dossiers* sopraindicati;

in relazione al nuovo episodio delle schedature, se si sia ritornati in qualche modo a quanto accadeva ai tempi del generale De Lorenzo e se le circostanze evidenziate non rappresentino un passaggio fondamentale per capire il vero ruolo di Gladio nei tempi recenti;

se si intendano adottare provvedimenti drastici per evitare che la carica di « Autorità nazionale di sicurezza » che dovrebbe avere fra i suoi compiti primari quello di controllare la corretta applicazione della cosiddetta « sicurezza » per quanto riguarda i servizi segreti sia un tutt'uno con chi ha le più alte responsabilità nei servizi segreti, in quanto, in questo modo, un organo controllore finisce per essere assorbito dall'organo controllato.

(4-10067)

GARAVAGLIA, SARETTA e ARMEL-LIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti farmaceutici sul territorio nazionale è disciplinata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, che detta, tra l'altro, norme sulla disciplina della sperimentazione, produzione, immissione in commercio e distribuzione dei farmaci;

che l'articolo 30 della legge n. 833 del 1978 ha previsto l'istituzione del Prontuario terapeutico nazionale, in cui sono iscritti con decreto del Ministro della sanità, i farmaci di cui sono state accertate scientificamente la qualità, la sicurezza e l'efficacia terapeutica;

che i recenti provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa sanitaria (legge n. 438 del 23 novembre 1992, legge delega n. 421 del 23 dicembre 1992 e relativo decreto legislativo del 30 dicembre 1992) non prevedono interventi diretti sulla indicazione dei farmaci iscritti nel Prontuario terapeutico nazionale;

che il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, ha approvato il 23 dicembre 1992 uno schema di decreto presidenziale recante la definizione dei livelli minimi uniformi di assistenza da garantire ai cittadini (ai sensi dell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992, convertito in legge n. 438 del 23 novembre 1992) dove all'articolo 3, comma 2, si stabilisce che i livelli di assistenza farmaceutica debbono comunque assicurare « garanzia di accesso gratuito ai farmaci salvavita definiti da apposito elenco ufficiale » e « garanzia di accesso gratuito ai farmaci necessari per la terapia delle patologie esentate dalla partecipazione alla spesa nelle modalità previste dalla normativa vigente » —:

se le attività autonome di alcune giunte regionali, quali l'Emilia-Romagna e la Toscana, che con delibere esecutive, proposte di legge regionale o le cosiddette liste di orientamento per i medici di base, hanno adottato decisioni tali che pongono a carico dei cittadini alcune specialità iscritte nel Prontuario terapeutico nazionale e dichiarate salvavita o destinate alla terapia di gravi patologie e perciò esentate dalla partecipazione alla spesa, non rappresentino atti di grave lesione dei principi costituzionali e legislativi che sanciscono la tutela della salute per tutti i cittadini sul territorio nazionale garantendo i relativi livelli uniformi di assistenza;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far cessare immediatamente questa attività impropria di alcune giunte regionali, al fine di ridare certezza al diritto dei cittadini di aver assicurata e garantita in modo uniforme l'assistenza sanitaria minima per la cura e la terapia di quelle patologie per le quali lo Stato ha individuato come necessari dei farmaci che, non a caso, sono definiti « salvavita » o per i quali gli stessi cittadini sono esentati dalla partecipazione alla spesa.

(4-10068)

TURCI, LETTIERI, GIANNA SERRA, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI, SITRA e PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento nel mese di dicembre 1992 ha approvato il Programma di Riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA predisposto dal Ministro del tesoro e trasmesso al Presidente del Consiglio in attuazione della legge 8 agosto 1992, n. 359;

le Commissioni parlamentari riunite V, VI e X, nell'esprimere parere favorevole a detto Programma, al fine di conseguire il massimo risultato del processo di riordino e delle operazioni di dismissione, vi hanno apposto alcune condizioni, tra le quali la prima prevede la definizione, entro il termine del 31 marzo 1993, degli indirizzi e delle modalità di formazione dei nuovi assetti societari delle imprese pubbliche interessate, mediante l'individuazione di procedure ispirate a criteri di trasparenza economica, certezza giuridica ed efficienza;

per l'INA detto Programma di riordino prevede, al punto 8.10 (pag. 59), quanto testualmente si riporta: « Attualmente al suo interno convivono attività di impresa con funzioni pubbliche, alcune delle quali in via di progressivo esaurimento..... La separazione tra i due tipi di attività può avvenire o attraverso un procedimento legislativo, oppure attraverso il conferimento di un ramo di attività (quello « vita ») in una nuova azienda, magari escludendo le partecipazioni in BNL ed in

IMI. È da scegliere la seconda soluzione. L'INA vita... potrebbe così costituire un gruppo assicurativo di forte rilievo e ben equilibrato... La società con funzioni pubbliche dovrebbe restare pubblica con una presenza, comunque, sotto il 50 per cento nella impresa assicuratrice « Nuova INA »;

successivamente il Comitato dei Ministri, composto dai soggetti indicati dall'articolo 16 comma 1 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, ha assegnato al Ministro dell'industria il compito di provvedere all'avvio delle procedure sopra richiamate;

il 13 agosto 1992, il Ministro dell'industria, professor Giuseppe Guarino, il quale peraltro fu estensore, nella sua qualità di privato consulente legale dell'INA, allora ente di diritto pubblico, di un discusso parere negativo in generale circa la possibilità di privatizzazione dell'INA e nella specie di ogni scorporo di attività, ha nominato con decreto ministeriale una commissione incaricata di individuare, entro i termini suddetti, la soluzione migliore per la privatizzazione dell'INA e che di essa fanno parte: il dottor Aldo Quartulli, Vicepresidente del Consiglio di Stato, il professor Paolo Ferro-Luzzi, il dottor Lorenzo Foglia, Vice Direttore Generale dell'ISVAP, il dottor Piero Antonio Cinti, Direttore Generale per le assicurazioni private del Ministero dell'industria e i due Direttori Generali dell'INA, dottor Mario Bartolozzi e dottor Franco Pietrobono;

compito principale della Commissione è studiare come separare le attività industriali dell'INA dalle funzioni pubbliche e la via migliore per il collocamento azionario;

l'istituzione di detta Commissione mostra un chiaro intento dilatorio, essendo già state da tempo precisate e rese pubbliche dalla Presidenza dell'INA le linee-guida (indirizzi e procedure) per l'avvio del programma di riorganizzazione dell'INA in vista della sua privatizzazione;

il Ministro del tesoro, oltre che nel Programma di riordino, ha immesso dette

proposte nel Libro Bianco presentato agli operatori stranieri a Londra il 12 gennaio 1993;

l'istituzione di detta Commissione sembra oltretutto avere valore pleonastico, poiché alle operazioni tecniche di scorporo e collocamento azionario dovranno provvedere idonee strutture tecnico-professionali già da tempo contattate e al momento operative;

appaiono oscuri i criteri adottati per l'individuazione dei membri della Commissione, se non per la pressoché totale dipendenza nei confronti del Ministro dell'industria —:

quali siano i motivi ostativi ad un immediato avvio delle procedure per la concreta attuazione dello scorporo delle attività dell'INA da cui dovrebbe derivare il collocamento azionario, così come indicato nel Programma di riordino per la parte che riguarda l'INA approvato dal Parlamento, nonché per conoscere se i provvedimenti adottati dal Ministro dell'industria siano corrispondenti alla volontà del Governo. (4-10069)

SANTONASTASO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del 1992 il CIPE ha emanato una « direttiva » in materia di privatizzazione secondo la quale, al fine di tutelare i piccoli risparmiatori, si sarebbe dovuto prevedere per le azioni « di risparmio » delle società privatizzabili la convertibilità in azioni « ordinarie »;

la diffusione di tale notizia suscitava l'attenzione e l'interesse degli operatori e speculatori di borsa sul titolo della « Credito Italiano risparmio non convertibile » unico titolo del mercato che sembrava corrispondere all'identikit definito dalla direttiva del CIPE; si decuplicava quindi la quantità degli scambi su tale titolo le cui quotazioni subivano in poche sedute di borsa un rialzo di circa il 30 per cento;

soltanto una decina di giorni dopo la diffusione della notizia della delibera del CIPE, l'IRI faceva sapere che non era prevista alcuna forma di convertibilità delle azioni di risparmio delle società privatizzabili. Questa tardiva precisazione dell'IRI aveva come immediata conseguenza l'afflosciamento delle quotazioni del titolo Credito Italiano risparmio non convertibile —:

per quale motivo la Consob non sia intervenuta e non abbia sospeso il titolo in questione né al momento della diffusione della delibera del CIPE né quando è stata diffusa la precisazione dell'IRI;

se non si ritenga in contrasto con la necessaria trasparenza delle operazioni di privatizzazione il contrasto CIPE/IRI sulla sorte delle azioni di risparmio;

come si giustifica il ritardo della precisazione dell'IRI rispetto alla notizia della delibera CIPE e, all'opposto, appare poco meditata ed eccessivamente affrettata la delibera CIPE;

se in questo accavallarsi di notizie, delibere e smentite non siano ravvisabili episodi di aggioaggio ovvero di « Insider trading »;

se risultano essere state al riguardo, intraprese azioni penali e, eventualmente, nei confronti di chi;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di tutti i soggetti interessati (CIPE, IRI, CONSOB) e cosa si intenda fare per tutelare i piccoli risparmiatori (che sono in genere possessori delle azioni di risparmio) da queste ondate di speculazione;

quale sia in definitiva il parere del Governo sulla sorte delle azioni di risparmio delle società che dovranno essere privatizzate. (4-10070)

ITALICO SANTORO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con legge 6 dicembre 1991 n. 34 è stato istituito, tra gli altri, il parco

nazionale del Cilento e Vallo di Diano e che ai sensi dell'articolo 34, comma 3, dell'anzidetta legge il Ministro dell'ambiente doveva adottare le misure di salvaguardia e la delimitazione provvisoria dei parchi istituiti;

che sia la delimitazione provvisoria, sia le misure di salvaguardia andavano adottate dopo aver, tra l'altro, sentito le regioni e gli enti locali interessati che si sono espressi in merito attraverso idonei atti deliberativi;

che nell'ambito del territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano insiste il territorio della comunità Montana del Lambro e Mingardo che racchiude 14 comuni di cui 5 costieri (Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, S. Giovanni a Piro) a forte vocazione turistica ed i restanti (Alfano, Cuccaro Vetere, Futani, S. Mauro La Bruca, Celle di Bulgheria, Roccagloriosa, Rofrano, Montano, Laurito) a forte vocazione agricola;

che la comunità Montana del Lambro e Mingardo ha espresso il parere di propria competenza — al pari dei singoli comuni — ai fini dell'adozione della perimetrazione provvisoria e delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 34, comma 3, della richiamata legge n. 394 del 1991 e che detto parere specificava le graduazioni necessarie all'interno del territorio di competenza al fine di tutelare determinati nuclei (Monte Bulgheria, Gole del Mingardo, Punta degli Infreschi, Torre del Telegrafo, ecc..) conservando fasce di sviluppo indispensabili alle naturali vocazioni del territorio di cui trattasi;

che il parere espresso dettagliatamente dalla comunità Montana del Lambro e Mingardo — correlato da cartografia e relazione — e che riassume le valutazioni e le aspettative dei 14 comuni compresi nell'anzidetta comunità, è stato sostanzialmente disatteso se non sconvolto da parte del Ministero dell'Ambiente, espropriando di fatto gli enti locali interessati di prerogative irrinunciabili e che

ciò si rileva inequivocabilmente dal Decreto Ministeriale 4 dicembre 1992 e dalla relativa ordinanza in pari data, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1992;

che analoghe violazioni procedurali ed erronee valutazioni sostanziali sono state commesse anche per altre zone ricomprese all'interno del territorio interessato, confondendo zone che è giusto salvaguardare con zone nelle quali si è consolidato da tempo uno sviluppo agricolo o industriale, con il rischio per un verso di compromettere le vocazioni produttive e l'occupazione di alcune fasce del territorio e per altro verso di rendere sostanzialmente inapplicabili nei fatti le clausole di salvaguardia;

che il Ministero dell'Ambiente deve nuovamente sentire le regioni e gli enti locali interessati onde fissare le misure di salvaguardia efficaci sino alla adozione del regolamento e del piano previsti dagli articoli 11 e 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ciò ai sensi della sopra citata ordinanza ministeriale del 4 dicembre 1992 —;

quali siano le motivazioni che hanno fatto sostanzialmente disattendere il parere espresso da molti enti locali e in particolare dalla comunità Montana del Lambro e Mingardo, rendendo puramente formale e rituale il senso di quanto previsto dall'articolo 34, comma 3, della legge n. 394 del 1991 e generando pertanto sconcerto e preoccupazioni nelle cittadinanze dei paesi dell'intero Cilento e degli altri comuni interessati, con l'effetto di creare diffidenze e contrarietà all'istituzione del Parco;

se non ritenga opportuno procedere ad un rapido riesame della delimitazione provvisoria contenuta nel decreto ministeriale 4 dicembre 1992 e relativa ordinanza, tenendo conto delle reali vocazioni del territorio e delle concrete realtà locali, anche recuperando le indicazioni espresse dagli enti interessati negli atti deliberativi trasmessi a codesto Ministero. (4-10071)

MODIGLIANI, AUGUSTO BATTAGLIA e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1992 la polizia di Stato, in una sola operazione, avrebbe sequestrato circa 50 passaporti, anche di minori, di famiglie Rom, senza rilasciare alcun verbale;

si tratterebbe di 19 famiglie Rom abitanti da tre anni nelle case e nel Campo di via Lago di Campostosto 102 a Pescara, in condizioni igienico-ambientali disastrose;

a tutt'oggi non sarebbe stata data alcuna spiegazione, lasciando queste famiglie nella gravissima impossibilità di visitare i numerosi parenti sparsi in Europa;

quando un componente di queste famiglie si è recato all'ufficio stranieri della Questura per rientrare in possesso del passaporto si sarebbe visto notificare il foglio di via;

non esisterebbe alcuna denuncia a carico di queste famiglie —;

se tutto ciò risultasse confermato, chiede:

in base a quali elementi sono stati requisiti i documenti;

quali provvedimenti siano stati presi, viste le condizioni di vita in cui versano queste famiglie;

quali misure si intendano prendere per attuare quanto disposto dalle circolari del Ministero dell'interno (Direzione generale amministrazione civile, Divisione enti locali, dell'11 ottobre 1973, del 5 luglio 1985, del 1° luglio 1989, Dipartimento Pubblica sicurezza del 18 gennaio 1991 - decreto del 7 aprile 1989). (4-10072)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa l'INPS decise di aprire una sede decentrata a Senise (Potenza);

tale decisione fu accolta con grande soddisfazione da parte degli amministratori regionali e locali, in quanto essa risponde alle effettive esigenze di decentramento in un settore assai delicato della pubblica amministrazione;

Senise è il centro naturale di una vasta area interna e perciò è anche la sede giusta per tali uffici;

i ritardi, comunque, nell'effettiva apertura degli stessi suscitano preoccupazioni circa la reale volontà di aprire la sede decentrata di Senise;

sembra che vi sia un certo immotivato boicottaggio da parte della dirigenza provinciale dell'istituto;

forte è, invece, l'esigenza di dare rapida attuazione alla decisione a suo tempo assunta dall'INPS —;

i motivi del ritardo e i tempi della effettiva apertura della sede INPS di Senise. (4-10073)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che diverse sono le componenti che rendono poco invidiabile la vita nel nostro Paese, tra le tante, in posizione più o meno importante a seconda della sensibilità « ecologica » dei singoli, sta la qualità dell'aria che respiriamo nelle varie città e la quantità degli elementi inquinanti —;

quali considerazioni esprimano in merito alla recente presa di posizione del Presidente dell'Automobil Club d'Italia, Alessi, che ha invitato gli automobilisti multati per violazione del blocco del traffico a non pagare la contravvenzione considerandola illegittima per mancanza di « presupposto punitivo »;

se condividano la considerazione, dettata dal più elementare buonsenso, in base alla quale al crescente discredito delle istituzioni, gravemente compromesso dallo sfascio del sistema, contribuiscono in modo non indifferente le confusioni di

ruoli e le clamorose discrasie proprie delle vicende sopra menzionate. (4-10074)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che otto famiglie residenti nella nuova zona di sviluppo di Bassano in Teverina (VT) vivono in una situazione di grave disagio, poiché gli impianti delle fognature non funzionano e conseguentemente l'igiene pubblica non è più garantita;

se il verificarsi di tali gravi carenze sia da attribuire ad errori di progettazione oppure a reati che attualmente sono assai diffusi;

quali spese siano state preventivate dall'amministrazione comunale di Bassano in Teverina per il completamento delle opere pubbliche e quali siano i tempi di realizzazione. (4-10075)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di disagio, per i dipendenti e per i pazienti, venutasi a creare presso il reparto di medicina generale dell'ospedale S. Anna di Ronciglione (VT) a causa della mancanza, dal 1990, di un primario;

a chi siano da attribuire le responsabilità di tale grave carenza;

se condivida la considerazione che sarebbe opportuno indire un concorso per la nomina del nuovo primario del reparto, tenendo presente l'orientamento espresso dagli utenti, che non gradirebbero la scelta di un medico esterno, proveniente cioè da altre realtà. (4-10076)

BORGHEZIO, AIMONE PRINA e CO-MINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione serale del TG3 regionale piemontese, in data 26 gennaio 1993, è

stato trasmesso un servizio sulla Lega Nord in Piemonte, nel corso del quale si è affermato che, secondo non meglio precisate fonti, il Segretario federale onorevole Bossi avrebbe sfiduciato il Segretario nazionale onorevole Farassino ed il Vice Segretario Borghezio, candidando altra persona alla testa del Movimento in Piemonte;

non soltanto tale notizia, completamente falsa e tendenziosa, non ha alcun fondamento, ma è esattamente vero il contrario —:

se risulti quale sia la fonte da cui la redazione piemontese del TG3 ha attinto la medesima;

se risulti che i servizi di sicurezza, in via diretta o indiretta, divulgano, come in questo caso, notizie atte a tentare di destabilizzare e/o condizionare le scelte democratiche delle forze politiche di opposizione al sistema partitocratico. (4-10077)

FELISSARI, INNOCENTI, INGRAO, PIZZINATO, REBECCHI e LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una lavoratrice disabile, Barbara Grechi, è stata licenziata dalla ditta SORDI di Lodi (Azienda Metalmeccanica) con la motivazione che « nell'ambito aziendale non esistevano più mansioni corrispondenti al suo livello professionale »;

la Signorina Barbara Grechi fu assunta il 6 gennaio 1981 dalla suddetta ditta tramite la legge 482 in qualità di impiegata ed ha svolto regolarmente le mansioni affidatele;

dal 1990 il titolare dell'Azienda ha iniziato ad inviarle provvedimenti disciplinari in modo sistematico, contestando l'operato della lavoratrice, provvedimenti puntualmente impugnati dalle organizzazioni sindacali presso l'ufficio provinciale del lavoro perché ritenuti pretestuosi;

recentemente l'Azienda ha isolato la lavoratrice facendo insorgere nell'interessata un comprensibile stato di disagio e di emarginazione;

in conseguenza di ciò il sindacato di categoria chiedeva il reintegro della lavoratrice al proprio posto di lavoro o in altre mansioni confacenti alla sua professionalità;

per tutta risposta l'Azienda comunicava il licenziamento con la motivazione sopra richiamata —:

se non intenda assumere una iniziativa direttamente e/o attraverso gli uffici territoriali per comporre la vertenza facendo recedere l'Azienda dalla decisione adottata. (4-10078)

SITRA. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

le banchine del Porto Vecchio di Crotone, ospitante il naviglio militare e la flotta peschereccia, risultano in stato di completo abbandono manutentivo da parte del Genio Civile opere marittime di Reggio Calabria da svariati anni, presentando così buche paragonabili ad enormi crateri ed un'immagine complessiva di un territorio che sembra uscito da un diffuso bombardamento aereo;

ciò oltre ad essere motivo di vergogna per codesto Ministero, per il Genio Civile, per la locale Capitaneria di porto e per il sottoscritto per le responsabilità rivenienti dai ruoli ricoperti, è causa di grave disagio, acuito dagli innumerevoli incidenti a mezzi e persone, per la cittadinanza in transito ed in visita e per gli operatori interessati (militari, pescatori, commercianti);

nonostante la Capitaneria di porto abbia rappresentato minuziosamente al Genio Civile suddetto lo stato precario delle banchine sollecitando in più occasioni i necessari interventi manutentivi, nulla si è mosso;

conseguentemente ed in considerazione del grave stato di dissesto il comandante della Capitaneria di porto ha all'esame un provvedimento di totale interdizione dell'accesso al porto in difesa della pubblica incolumità —:

se non ritenga di dover avviare un'indagine amministrativa tesa ad individuare e colpire eventuali responsabilità di tanta inerzia dei competenti organi dello Stato;

se non valuti necessario disporre con urgenza e riferire in ordine agli interventi che si vorranno assumere per ripristinare la normale agibilità del porto e per restituire fiducia ai cittadini sulla presenza dello Stato, lì per lunghi anni assente. (4-10079)

SOSPURI. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel 1967 fu approntato il primo progetto di massima relativo alla costruzione di una diga con invaso sul fiume Fino, nel territorio del comune di Bisenti (TE);

dopo un iter molto lungo, caratterizzato da gravi irregolarità e da pesanti contestazioni riguardanti il danno ambientale, l'inutilità dell'opera e l'ingente spesa prevista, nel 1982 il progetto fu finanziato dalla ex Cassa per il Mezzogiorno;

nel 1984 i lavori furono consegnati, ma sino ad oggi si è unicamente provveduto ad avviare, ed in parte a concludere, i programmi di espropriazione;

ad ulteriore testimonianza dello sperpero di denaro pubblico consapevolmente a lungo compiuto, talune opere « collegate » al progetto principale, quali la edificazione di un nuovo cimitero e la forestazione, iniziate diversi anni addietro, restano tuttora incompiute ed esposte ad un progressivo e gravissimo degrado;

intanto, secondo recenti calcoli, il costo dell'opera sarebbe lievitato dagli originari 36,3 miliardi agli attuali 280 miliardi circa;

la follia del progetto sul piano ambientale, la sua inutilità sotto l'aspetto socio-economico e la sua irrealizzabilità, sia relativa ai costi, sia a seguito dell'inclusione dell'area interessata all'interno della perimetrazione prevista per il nuovo Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, rendono indispensabile da una parte il blocco immediato e la revoca di qualsiasi finanziamento destinato alla realizzazione della diga e dell'invaso in oggetto, quindi dell'opera principale, allo scopo di evitare che si continuino a « bruciare » nel nulla i denari dello Stato; e dall'altra, con la stessa immediatezza, la erogazione delle somme necessarie al completamento dei previsti interventi di forestazione e della nuova struttura cimiteriale, al fine di evitare che le sue opere vadano ad aggiungersi al lungo elenco di « incompiute » presenti nella provincia di Teramo e nella regione Abruzzo, mai utilizzate dalle comunità locali, pur se costate enormi sacrifici al cittadino contribuente —:

1) se siano a conoscenza di quanto sopra descritto;

2) quali urgenti iniziative ritengano doveroso assumere nelle direzioni in premessa indicate. (4-10080)

IVO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione dei decreti n. 158/87 R.G. del 6 aprile 1989 e 22 aprile 1992, emessi dal Tribunale di Napoli - Ufficio Misura e Prevenzione - ai sensi della normativa antimafia, il sorvegliato speciale Palumbo Angelo, nato a Torre Annunziata il 6 maggio 1961 ed ivi residente, veniva inviato al soggiorno obbligato per anni 4 nel comune di Sanza (SA);

in data 23 gennaio 1993 il sorvegliato Palumbo Angelo è stato scarcerato e risot-

toposto ai vincoli della suddetta misura di prevenzione per restante periodo di pena, pari ad anni 3, mesi 4 e giorni 11, sempre nel comune di Sanza (SA);

l'inesistente disponibilità abitativa del comune di Sanza non consente la materiale accoglienza del sorvegliato;

più volte in passato simili provvedimenti di confino hanno rappresentato il veicolo per « esportare », in zone non ancora sfiorate da fenomeni criminali, azioni e comportamenti delittuosi;

sia il Consiglio comunale di Sanza, riunito in seduta permanente, che il Consiglio provinciale di Salerno hanno contestato con forza ed unanime convincimento il ricorso a tali misure di prevenzione;

in un'area come il Vallo di Diano ed il Cilento già investite da una grave crisi economica e da livelli di disoccupazione giovanile altissimi, la presenza di pregiudicati in soggiorno obbligato rappresenterebbe la causa sicura di un ulteriore degrado —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare una situazione che va diventando di ora in ora sempre più incontrollabile, e che ha già causato disagi e gravi turbative all'ordine pubblico. (4-10081)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: in quale misura il quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 958 del 1986 sia nella realtà attuato e come avvenga l'attuale distribuzione geografica (destinazione del servizio di leva e luogo di residenza) dei giovani in servizio di leva obbligatorio. (4-10082)

DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Finanziario Cameli Gerolimich-Unione Manifatture, controllante il Gruppo industriale Ercole Marelli, ha una

situazione debitoria pari a 700 miliardi a fronte di un fatturato pari a 870 miliardi nel 1992;

in seguito a tale situazione debitoria il suddetto Gruppo ha aperto una trattativa con le banche creditrici;

ad Arzignano come negli altri stabilimenti del Gruppo, i lavoratori non hanno percepito lo stipendio;

nel caso di cessazione delle attività dello stabilimento di Arzignano sarebbero coinvolti 650 dipendenti diretti ed altri 650 lavoratori dell'indotto;

nell'area vicentina già i settori tessile, conciario, ecc. vivono una situazione di crisi e sono già previsti ridimensionamenti e ristrutturazioni con ulteriori tagli occupazionali —;

quali provvedimenti intendano prendere per favorire la tutela occupazionale del Gruppo industriale Ercole Marelli e nello specifico nello stabilimento di Arzignano;

a quale cifra ammontino i contributi ricevuti dal Gruppo, sotto forma di pubblici contributi per l'acquisto dello stabilimento ex Ansaldo Motori di Arzignano.
(4-10083)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti che presso gli uffici del Comune di Castelvetro (TP) sarebbe tuttora impiegata con non meglio specificate mansioni una parente di un alto funzionario di Polizia attualmente in servizio presso la Questura di Trapani o presso altro ufficio di Polizia della medesima provincia;

se attualmente, o nel passato più o meno recente, il funzionario di Polizia, parente della suddetta impiegata, sia o sia stato responsabile dell'Ufficio di Polizia di Castelvetro;

in base a quale concorso o in base a quali ragioni tale impiegata venne assunta, e quando, presso il Comune di Castelvetro;

quali effettive mansioni espliciti tale impiegata presso il Comune citato;

se risulti che l'indicata impiegata possa essere stata assunta nel periodo in cui è stato Sindaco di Castelvetro tale Vaccarino, già incriminato per associazione a delinquere di stampo mafioso ed altri reati dai Carabinieri di Trapani;

quali reali rapporti intercorrano o siano intercorsi tra il citato Vaccarino e l'alto funzionario di Polizia;

se non ritenga improcrastinabile un intervento per chiarire quanto evidenziato e quali provvedimenti intenda adottare in merito.
(4-10084)

RONCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il calcolo delle rendite catastali si determina in base alla zona censuaria, alla categoria di appartenenza ed alla classe;

per i fabbricati non censiti da parte del Ministero delle Finanze sono state emanate direttive secondo le quali in buona parte dei comuni sono state assunte zone censuarie uniche (non differenziando i centri storici dalle periferie, dai luoghi di maggior pregio/valore, dalle zone industriali, ecc.) e classi uniche presunte;

gli uffici del Catasto (in arretrato negli accatastamenti di almeno 20 anni) hanno inviato ai comuni i tabulati contenenti i dati relativi alle proprietà (fabbricati) già censite, che percentualmente risultano essere una esigua minoranza;

i comuni — Uffici Tecnici — si sono resi disponibili a calcolare la rendita catastale presunta per i privati invece di determinare le zone censuarie effettive comunali (quasi tutti i piccoli e medi comuni sono a zona censuaria unica);

conseguentemente risulta che i calcoli — e le relative imposte —:

a) siano prevalentemente a favore delle proprietà che dovrebbero rientrare nelle classi a tariffa più alta (uffici, negozi, garage) mentre generalmente vengono assegnate a quelle tendenti verso valori medio-bassi;

b) penalizzino gli alloggi popolari e rurali, ai quali vengono invece assegnate classi con tariffe alte;

c) al valore della prima casa vengono detratti 50 milioni e sul valore rimanente viene applicata l'aliquota del 2 per cento. I maggiori vantaggi sono a favore di chi risiede in alloggi il cui valore supera almeno i 100 milioni;

d) privilegino le proprietà comunali e/o pubbliche;

per l'ICI: avendo dato ai comuni — con il 1993 — la facoltà di applicare aliquote variabili dal 4 al 6 per cento (da quanto si è già appreso presumibilmente sarà quasi ovunque il 6 per cento) questi introiteranno, mediamente, somme doppie rispetto a quanto introitato dallo Stato con l'ISI —:

1) se sia a conoscenza dei criteri adottati per determinare (o per non determinare) le zone Censuarie effettive;

2) quali siano i criteri adottati;

3) se non ritenga opportuno e corretto che i comuni avrebbero dovuto suddividere per zone omogenee i loro territori dal momento che gli Uffici Catastali non hanno assolto il loro compito;

4) se non ritenga che calcolare il valore in base a vani, metri cubi e metri quadri, a seconda dei gruppi di riferimento, renda comunque il calcolo disomogeneo;

5) se ritenga equo che:

a) siano state determinate, prevalentemente, zone censuarie uniche e che negozi, uffici, autorimesse abbiano lo stesso valore sia in centro che in periferia;

b) conseguentemente chi risiede, o ha beni in periferia o in zona di minor pregio-valore, venga tassato come chi abita, o ha le proprietà, in centro;

c) siano state assegnate classi uniche presunte medio-alte per le categorie più basse (escludendo le classi più basse e meno onerose) e che invece siano state applicate le classi medio-basse per le categorie più alte, per negozi ed uffici;

d) che dai comuni possa essere applicata l'ICI con aliquota variabile dal 4 al 6 per cento. (4-10085)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera datata 12 gennaio 1993 il Magistrato del Po inviava all'attenzione della commissione comunale edilizia integrata del comune di Bobbio (Piacenza) gli elaborati progettuali relativi a « lavori di somma urgenza per esecuzione intervento regimazione idraulica in alveo del fiume Trebbia per allontanamento acqua da sponda destra in frana località Sant'Ambrogio del comune di Bobbio »;

tali lavori sono relativi alla situazione franosa verificatasi sulla sponda destra del fiume Trebbia così come anzidescritto;

la relazione tecnica di accompagnamento indica le ragioni dell'operazione e l'organizzazione della stessa;

la relazione tecnica indica inoltre che la piena straordinaria del 5 dicembre 1992 del fiume Trebbia ha provocato in località Sant'Ambrogio (comune di Bobbio) un fenomeno di erosione che ha provocato la frana di 250 metri lineari di riva e che alla stessa si provvederà mediante l'accumulo di materiale a prevalente matrice terrosa opportunamente compattata mentre per ciò che riguarda il compenso dell'impresa esecutrice si provvede mediante la concessione alla stessa di 4835 metri cubi di materiale a prevalente matrice ghiaiosa;

la tecnica utilizzata, quindi, è sempre la stessa: approfittare di scuse più o meno buone per poter compiere degli abusi abnormi privilegiando gli interessi delle imprese su quelli pubblici ed ambientali;

peraltro, l'azienda concessionaria si è sempre distinta a parere dell'interrogante per incompetenza, incapacità e rapporti poco chiari con il presidente della locale comunità montana, nonché sindaco di Coli, Luigi Bertuzzi, il quale con i soldi della comunità montana è uso, con la complicità dell'impresa, far compiere lavori per il proprio comune —:

se intendano immediatamente revocare la concessione con la conseguente restituzione del materiale prelevato dall'impresa in quanto:

a) va verificato che a causare la frana sia stata la piena eccezionale del 5 dicembre 1992 che piena eccezionale non è stata e che il danno provocato alla riva sia effettivamente quello dichiarato pari a 250 metri lineari di frana;

b) i lavori sono iniziati senza che la commissione comunale edilizia integrata si sia occupata, così come negli interessi del comune di Bobbio e nella prassi consolidata, del caso ed abbia potuto, nell'ambito di una seduta con la partecipazione degli esperti di bellezze naturali ed ambientali, esprimere una propria valutazione ed eventuali prescrizioni;

c) la soluzione adottata — accumulo di materiale terroso compattato in corrispondenza della zona erosa dall'acqua — è tecnicamente errata e preconstituisce la possibilità di nuovi interventi identici a quello attuato con ulteriori dispendi di energia e con ulteriori rapine di ghiaia;

d) la quota di materiale ghiaioso prelevata poiché spettante all'impresa, oltre che rappresentare un fatto moralmente vergognoso: disintegra l'ambiente del fiume Trebbia nella zona interessata, ove peraltro vivono decine di aironi; è conseguente al principio secondo cui data la locale cronica carenza di ghiaia, può indurre le imprese a determinare le condi-

zioni per cui si giustificano le « somme urgenze »; è solo una piccola parte di quella che complessivamente sarà rapinata giacché ai ritmi di scavo (con due grandi escavatori) e di trasporto (numero imprecisato di automezzi) attuali già un quantitativo pari ad almeno cinque volte quello previsto è stato asportato;

e) l'impresa non è assolutamente affidabile;

f) il sistema delle somme urgenze deve essere impiegato per effettive somme urgenze e non per sostenere surrettiziamente gli interessi di alcuno;

se intendano disporre un'indagine per verificare le eventuali responsabilità di natura penale dell'amministrazione comunale bobbiese inadempiente nell'attivare i propri organismi tecnici di controllo, indirizzo e garanzia quali la commissione edilizia integrata;

se intendano disporre un'indagine di impatto ambientale per verificare se il rimedio posto in essere non sia peggiore del male ed una verifica delle quantità del materiale asportato attraverso un controllo in sito ed un'ispezione nei cantieri dell'azienda;

se intendano disporre un'indagine di natura contabile sull'azienda per verificare eventuali esistenze di buchi contabili che potrebbero essere preludio di poco onorevoli scambi. (4-10086)

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che ad una precedente interrogazione l'onorevole Ministro delle poste ha risposto che con decreto ministeriale del 12 dicembre 1991 è stato istituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte rappresentanti dell'Amministrazione PP.TT. e della concessionaria RAI con il compito di provvedere ad un approfondito esame di quegli articoli della vigente conversione Stato-

RAI che, ai sensi dell'articolo 31 della Commissione stessa, debbono essere posti a revisione;

che, a distanza di oltre un anno ancora tale gruppo non ha prodotto nessuna ipotesi di intervento;

i nomi dei componenti tale gruppo di lavoro:

a) se e quanto percepiscano a seduta;

b) quante sedute siano state effettuate;

c) quale termine presumibile abbiano inteso dare ai lavori del gruppo;

infine, se non ritenga di dover procedere comunque alla revisione della conversione Stato-RAI assumendo le conoscenze fino ad ora emerse dai lavori del succitato gruppo. (4-10087)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che al Sindaco di Galatone, al Coreco di Lecce, al Prefetto di Lecce ed al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Lecce in data 12 gennaio 1993 è stato inoltrato un esposto concernente presunte illegittimità operate dall'Amministrazione Comunale di Galatone (Lecce) in merito alla soppressione del servizio di scuola materna comunale;

che, a seguito di illegittimità rilevate dal Coreco nella seduta del 7 ottobre 1992, il Consiglio Comunale di Galatone poté deliberare in merito solo il 14 ottobre 1992, a distanza di oltre venti giorni dall'inizio dell'anno scolastico (21 settembre) ed allorché il numero dei bambini utenti del servizio si era ridotto da 56 a 27 unità;

che, a seguito di tale riduzione, l'amministrazione ritenne di poter contrarre il servizio individuando in due soli posti l'organico di ben sei docenti incaricati all'insegnamento presso la scuola materna;

che l'amministrazione comunale non ha proceduto alla formazione di una graduatoria secondo le posizioni di anzianità delle insegnanti, ed anzi ha artificiosamente privilegiato alcune insegnanti che pare non avessero diritto;

che comunque il complessivo illegittimo comportamento dell'amministrazione di Galatone può considerarsi come omisivo di atti di ufficio e nel contempo irresponsabile e sperperare sotto il profilo della spesa (non irrilevante, avendo pagato 6 insegnanti, 2 bidelle ed il costo di uno stabile per 3 sezioni con complessivi.... 25 bambini) —:

se non ritengano di dover aprire una inchiesta sulla vicenda, al fine di conferire il posto a chi, secondo la legge, lo merita e, nel contempo, individuare eventuali responsabilità di amministratori nella vicenda, che ha danneggiato l'utenza, i docenti e le finanze del comune di Galatone. (4-10088)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che ad una interrogazione parlamentare presentata dalla onorevole Sbarbati Carletti il Ministro della pubblica istruzione ha risposto che alla data del 28 maggio 1992, con decreto ministeriale n. 91, era stato recepito l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali ed in base al quale sono state apportate, per l'anno scolastico 1992-93, modifiche ed integrazioni alle disposizioni regolanti, tra l'altro, i titoli di studio ritenuti idonei per l'espletamento delle attività di operatore psicopedagogico. In applicazione del succitato decreto possono essere inclusi coloro che sono in possesso della laurea in psicologia, pedagogia, filosofia ed indirizzo psicopedagogico e sociologia ad indirizzo psico-pedagogico.... »;

che, tuttavia, con tale normativa continuano a rimanere esclusi coloro per i quali alcune università si rifiutano di rila-

sciare certificazioni di laurea con indicazioni dell'indirizzo scelto nel piano di studi —:

se in occasione del prossimo accordo con le organizzazioni sindacali non ritenga di poter nuovamente inserire, come già fatto nel passato, fra gli operatori psicopedagogici, coloro che siano in possesso di laurea in pedagogia e filosofia con almeno due insegnamenti di psicologia nel piano di studio. (4-10089)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi Arrigo Cavallina è tornato in carcere a Verona per scontare un « residuo di pena » di circa un anno e mezzo —:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga sproporzionato e inopportuno il provvedimento, considerando che il detto Cavallina ha dato ampie dimostrazioni di pentimento e di dissociazione rispetto alle scelte e ai reati a suo tempo compiuti;

se non ritenga, sempre in considerazione dei cambiamenti intervenuti nelle scelte e nei valori di vita del Cavallina, del suo impegno sociale ed educativo, in particolare a favore degli emarginati e dei carcerati, che sia opportuno e giusto accogliere la sua domanda di Grazia, già da molto tempo avanzata. (4-10090)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: 1) diversi funzionari in servizio presso comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti i quali, a sensi degli articoli 51 e 52 della legge n. 142 del 1990 sono stati chiamati a sovraintendere e coordinare l'attività del personale, ed, in sostanza, sono perciò responsabili del corretto funzionamento dell'attività amministrativa;

2) il Consiglio di Stato, con parere della 1° Sezione n. 1620/91 del 10 luglio 1991 ha confermato la legittimità e l'obbligo dell'esercizio di competenza dirigen-

ziale anche per i segretari che non rivestono la qualifica di « Segretario generale » come per i segretari in servizio presso comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, operando come personale che non ha figura « apicale » di dirigente, anche se, come è evidente, in tali comuni, il segretario comunale è « unica » figura dirigenziale;

3) un certo numero di segretari comunali, anche della provincia di Milano (San Vittore Olona ed altri): hanno chiesto alla Prefettura del capoluogo lombardo il riconoscimento economico della differenza dello stipendio in relazione allo svolgimento delle mansioni dirigenziali;

4) la Prefettura appellandosi a indicazioni ministeriali ha respinto la richiesta;

5) tale decisione appare chiaramente in contrasto con le ultime numerose decisioni giurisprudenziali e soprattutto con la vigente normativa che prevede, per i dipendenti dei comuni, il riconoscimento con la vigente normativa che prevede, per i dipendenti dei comuni, il riconoscimento dello stipendio per le mansioni superiori —:

con quali criteri tali decisioni siano state adottate, apparendo esse ingiustamente punitive per una categoria che ha ben meritato e ben merita, garantendo l'ordinato funzionamento dei vari comuni, facendo, peraltro, da catalizzatore allo « strapotere politico » di tanti amministratori. (4-10091)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sulla molto discutibile gestione della ALENIA e delle società collegate e control-

late — e della FINMECCANICA — l'interrogante ha prodotto innumerevoli atti ispettivi il cui mancato riscontro a tutt'oggi ha reso ancora più fitte le ombre già esistenti;

allucinante è poi la incapacità totale dell'azienda (e della FINMECCANICA) di effettuare previsioni di mercato con i paralleli riflessi occupazionali: basti dire che l'azienda e le collegate hanno fatto pubblicare nel corso del 1991 e del 1992 inserti pubblicitari per miliardi di lire, magnificando commesse, accordi internazionali, nuovi segmenti produttivi significativi, prevedendo però al 31 dicembre 1992 inspiegabili esuberi di 1.600 persone che il 1° gennaio 1993 sono aumentati addirittura a 5.000! ...; a parte le responsabilità, che vanno individuate e colpite, in ordine a colossali sprechi ed alle incapacità dirigenziali aziendali (anche della FINMECCANICA) il recente richiamo alla necessità di costituire — finalmente! — un autentico « polo aeronautico » non promette, stante la esperienza sin qui vissuta, di risolvere gran che, a meno che non venga compiuta e sostenuta, tecnologicamente e finanziariamente, una scelta di fondo, capace di risolvere davvero tutti i problemi economici, produttivi ed occupazionali;

l'ALENIA, in tutte le sue articolazioni comprensive delle società collegate e partecipate, produce infatti molte parti significative di aeromobili civili, destinati al trasporto di passeggeri di società aeronautiche straniere ma non si comprende per quali oscuri motivi non abbia mai deciso di realizzare in proprio un intero modello, pur disponendo di conoscenze e professionalità adeguate;

la domanda nazionale di aeromobili è stata sinora soddisfatta attraverso acquisti da parte delle compagnie italiane esclusivamente sul mercato europeo ed internazionale;

le concessioni stipulate l'anno scorso dal Ministero dei trasporti, di concerto con altri dicasteri, evidenziano che ALITALIA, ATI, MERIDIANA ed altri vettori nazionali dovranno aprire tra l'anno in corso ed il 1995, centinaia di nuove linee in partico-

lare internazionali, per non parlare del prevedibile sviluppo dell'aviazione di terzo livello e dei voli *charters*, mentre le flotte dei vettori nazionali non appaiono minimamente adeguate a tali necessità ed appare evidente che la domanda potrebbe essere anche soddisfatta da aziende nazionali che producessero aeromobili tutti italiani, risolvendo i problemi produttivi ed economici ALENIA (se davvero reali) e comunque quelli occupazionali —;

se ritengono alla luce dell'anzidetta prospettiva:

1) si debbano individuare le responsabilità della insufficienza e schizofrenia programmatica, previsionale e gestionale dell'ALENIA e colpirle, allontanando i dirigenti rivelatisi incapaci;

2) sospendere immediatamente il ricorso alla cassa integrazione guadagni ed ogni altro provvedimento recessivo occupazionale da parte dell'ALENIA ed altre società collegate;

3) avviarsi con estrema urgenza, uno studio di fattibilità per un aeromobile tutto italiano da realizzarsi da parte dell'ALENIA e delle società collegate con la partecipazione degli acquirenti potenzialmente interessati. (4-10092)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel giugno del 1991 venne deliberato per quanto rifletteva la « NUOVA ALFA-ROMEO AVIO »:

1) la vendita delle quote (40 per cento) detenuta dalla FINMECCANICA nel precedente assetto azionario;

2) l'ingresso della ALENIA con il 77,5 per cento del capitale;

3) l'ingresso dell'ALITALIA, con il 22,5 per cento del capitale; come furono valutate, e per quale controvalore, le quote dismesse della FINMECCANICA —;

come furono valutate e per quale controvalore, quelle acquisite dall'ALENIA

(ed in quale rapporto contabile tra la « scatola » FINMECCANICA e quella più piccola, della partecipata ALENIA si trovarono le due società);

come furono valutate e per quale controvalore, le quote acquisite dall'Alitalia, considerato che Fausto Cereti, presidente dell'ALENIA, affermò che si sarebbe « tenuto conto comunque del carico di lavoro che la compagnia di bandiera porterà in dote »;

quale fosse questo carico di lavoro, sotto ogni riguardo (costi, ricavi, personale aggiunto da occuparsi);

dato che il direttore generale dell'ALITALIA spiegò, « al colto ed all'inclita », che obiettivo della operazione sarebbe stato quello di un più efficace coordinamento tecnico tra le due società nel campo della manutenzione, riparazione, assistenza ai motori ed ai velivoli e che « in ambito IRI si realizzerà un consistente risparmio sugli investimenti, dal momento che verranno meno le duplicazioni esistenti » quale risparmio si sia esattamente e specificamente realizzato sugli investimenti ipotizzati e non più duplicati;

la NUOVA ALFA-ROMEO AVIO per quali vettori e per quali importi abbia rispettivamente effettuato, sino alla data della risposta al presente atto:

- 1) manutenzione ai motori;
- 2) riparazione ai motori;
- 3) assistenza ai motori;
- 4) manutenzione ai velivoli;
- 5) riparazioni ai velivoli;
- 6) assistenza ai velivoli;

come si inquadrano nella logica e nella politica ALITALIA (anche per quanto riflette l'ATI, MERIDIANA, MALEV etc.) il ruolo e la funzione dell'ATITECH e la manutenzione, riparazione, assistenza ai velivoli, avuto riguardo alle località (Ungheria, Israele, Roma, etc.) dove essa ha

dirottato e dirotta tali servizi, con la sua partecipazione azionaria nella NUOVA ALFA-ROMEO AVIO;

quale concorrenza e con quali dati positivi abbia svolto il nuovo « polo pubblico della manutenzione » con la LUFTHANSA e l'AIR FRANCE ed attraverso quali dati comparativi ciò risulti ed in particolare i vettori che operano nel Mediterraneo a quali « poli » italiani ed esteri facciano oggi riferimento;

se ed in quale misura la NUOVA ALFA ROMEO AVIO abbia utilizzato, e per quale specifica destinazione, i fondi della legge per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche;

se la società abbia triplicato la precedente produzione investendo complessivamente 130 miliardi di lire;

quali siano stati il fatturato e l'utile nel 1991 e nel 1992 e le linee tendenziali al riguardo per l'anno in corso, considerato che nel 1990 il fatturato aveva raggiunto 290 miliardi e l'utile i 18 miliardi;

quali intese siano state raggiunte nel corso del 1991 e il 1992 con la ROLLS ROYCE, la PRATT AND WHITNEY e la GENERAL ELETTRIC;

se ed in che misura l'asserita crisi dell'ALENIA incida o possa incidere nella gestione societaria della NUOVA ALFA ROMEO AVIO;

quale fosse l'organico della pregressa società e quale sia quello della nuova e se l'occupazione aggiuntiva abbia riguardato nuovi occupati o dipendenti « riciclati » da altre aziende e quali ed in quale misura.
(4-10093)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la scarsa manutenzione e l'inesistente custodia delle oltre cinquanta fontane di Napoli (molte delle quali sono vere opere d'arte) le hanno ridotte in condizioni pietose;

negli anni settanta la crisi idrica suggerì agli amministratori comunali di risparmiare l'erogazione di acqua e prime ad essere sacrificate furono le fontane di tutte le piazze. Ci si sarebbe almeno aspettato che si fosse provveduto alla manutenzione e conservazione delle vasche e delle statue che le abbelliscono: ma...così non è stato, ed oggi le fontane di Napoli, da Piazza del Carmine a Mergellina sono ridotte in uno stato pietoso, ricettacoli di immondizia di ogni genere e monumento al disinteresse ed alla incuria degli insensibili amministratori napoletani che farfugliano di continuo ed a volte dilapidano oscuramente le poche risorse disponibili di « arredo urbano » fingendo di ignorare in quali condizioni di degrado, e per loro esclusiva colpa, (si pensi al mancato incasso per 30 o 40 miliardi degli importi che sarebbero derivati dal condono edilizio e che avrebbero dovuto per legge essere devoluti ad opere di risanamento urbano) si trovi tutto il patrimonio edilizio;

c'è stato un periodo in cui si è « inventata » persino una cooperativa di disoccupati che si è adoperata per provvedere ad una certa pulizia e manutenzione (specie di quella della Villa Comunale) ma presto il degrado e l'abbandono hanno preso il sopravvento, rendendo le fontane di Napoli indecifrabili ruderi... Abbandono, scritte indelebili, atti vandalici e per tutto un unico comune denominatore: il disinteresse partitocratico. Né, d'altro canto, l'amministrazione comunale, attraverso il tempo, si è mai preoccupata di fare apporre targhe o cartelli che possano aiutare a decifrare il nome, l'anno di costruzione o l'autore delle fontane. Per il loro recupero sembra che occorranon non meno di sette miliardi di lire, necessitando esse del restauro lapideo, degli impianti idrici e dell'illuminazione —:

come si intenda intervenire per far sì che sia finalmente iniziata, anche se gradualmente, un'opera di recupero, restauro, conservazione e valorizzazione delle fontane di Napoli, come quella di Santa Lucia (del 1606), di « Torre di Porfido » (del 1800), del « Ratto delle Sabine », di « Flo-

ra Capitolina », « Europa », di Formello, del Capone a Via Egiziaca a Forcella, di Spinacorona già conosciuta come la fontana delle « zizze » e che due anni orsono fu addirittura decapitata da un gesto vandalico e di tutte le altre che necessitano di interventi indifferibili pena la loro definitiva scomparsa. (4-10094)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'area di Licola, nel territorio comunale di Pozzuoli, risulta completamente abbandonata, particolarmente per quanto riguarda i servizi pubblici e sociali, per responsabilità diffuse tra le quali quella del comune;

nella zona l'intreccio e la diffusione tra la prostituzione di colore, la criminalità comune ed organizzata, spacciatori e tossicodipendenti, produce la assoluta invivibilità dell'area —:

per fronteggiare il malaffare — nonostante che i pochi militi assegnati alla stazione locale dei Carabinieri si prodighino oltre misura — occorrerebbe rinforzare il presidio dell'Arma —:

se intendano contribuire al recupero della vivibilità di Licola potenziando adeguatamente e rapidamente, l'organico dei carabinieri in servizio a Licola. (4-10095)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ritiene che al degrado istituzionale e morale di tante amministrazioni comunali si accompagni sempre la insensibilità civile, sociale e culturale come ad esempio, può verificarsi a Frignano (Ce), raggiunta da numerosi atti ispettivi in attesa di risposta che — quando verranno — non potranno non fornire un quadro rappresentativo delle fattispecie

degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990 con la conseguenza del commissariamento;

la sezione del MSI di Frignano ha iniziato da qualche tempo un « percorso » politico e culturale sul degrado ambientale della cittadina, imbattendosi subito — e denunciando e documentando — lo scandaloso, sacrilego abbandono di una edicola, antica di secoli posta in una zona rurale, località « Crocella » a nord-ovest di Frignano: lì l'edicola che contiene la raffigurazione della crocefissione di Cristo, è stata sempre oggetto di devozione popolare da parte dei contadini che, ritirandosi dal lavoro nei campi, sostavano per pregare, la coprivano di fiori, la tenevano in buon ordine, accendevano ceri...;

senonché la solita amministrazione comunale di Frignano e per essa l'Ufficio Tecnico, dovendosi asfaltare la strada che vi passa accanto, non ha chiesto, ritenendo l'edicola priva di valore (neanche quello dello spirito deve contare molto per costoro) alcuna salvaguardia ed in conseguenza — come da fotografie in possesso dell'interrogante — l'edicola (con la zona circostante) è stata col tempo letteralmente sommersa da cumuli di maleodoranti rifiuti tanto che a malapena è riconoscibile la volta —:

a quali interventi di recupero e di restauro, sia da parte della prefettura che da parte della sovrintendenza si voglia richiamare la disinvolta amministrazione comunale frignanese, richiamandola ai suoi doveri nei confronti di un importante simbolo della cultura religiosa contadina e comunque, anche se essa fosse, come sembra, atea imporle il doveroso rispetto, pena le specifiche sanzioni penali, dei simboli della relazione cattolica nella quale si riconosce la più gran parte non solo dei frignanesi ma degli italiani. (4-10096)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'area di Licola, nel territorio comunale di Pozzuoli, risulta completamente abbandonata, particolarmente per quanto riguarda i servizi pubblici e sociali, per responsabilità diffuse tra le quali quella del comune;

in particolare va evidenziato che la scuola elementare situata a Licola venne arbitrariamente spostata nel quartiere di Monteruscello, con l'effetto di enormi disagi per alunni e genitori, costretti a lunghi percorsi, nemmeno adeguatamente serviti da mezzi pubblici —:

se intendano svolgere gli opportuni interventi onde il plesso scolastico elementare di Licola-Pozzuoli venga al più presto riaperto. (4-10097)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'area di Licola, nel territorio comunale di Pozzuoli, risulta completamente abbandonata, particolarmente per quanto riguarda i servizi pubblici e sociali, per responsabilità diffuse tra le quali quella del comune —:

il depuratore di Licola, oggetto negli anni scorsi di una miriade di atti ispettivi dell'interrogante continua a produrre un nauseabondo inquinamento atmosferico, nonostante le assicurazioni più volte fornite per la soluzione dell'annoso problema che contribuisce a rendere ancora più invivibile la zona, e le denunce all'autorità giudiziaria;

quale sia lo stato delle stesse, prodotte alla procura della Repubblica di Napoli —:

che cosa abbia sinora impedito, smentendo le ripetute assicurazioni, quegli indispensabili ed ormai indifferibili interventi tecnici, necessari a far cessare l'inquinamento atmosferico ed i nauseabondi odori che fanno di Licola un'area degra-

data ed inabitabile e come e quando si intenda finalmente intervenire per eliminare lo sconcio. (4-10098)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

l'area di Licola, nel territorio comunale di Pozzuoli, risulta completamente abbandonata, particolarmente per quanto riguarda i servizi pubblici e sociali, per responsabilità diffuse tra le quali quella del comune;

nella zona esisteva un campo sportivo che svolgeva una utile funzione sociale ma, inspiegabilmente, la relativa area venne cementificata per esigenze pubbliche superate le quali il campo è restato uno squallido e dissestato rettangolo di cemento, a testimonianza — ulteriore — della approssimazione e dello spreco —;

se si intenda intervenire perché la struttura venga restituita, anche nel quadro di un recupero di vivibilità di Licola, alla funzione di strutture sportive e del tempo libero. (4-10099)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'allucinante storia del manicomio « Leonardo Bianchi » viaggia da anni lungo un infernale intreccio tra colpevole abbandono, miliardi sprecati e tangenti da capogiro fino al « pazzesco » rogo che qualche mese addietro distrusse miratamente l'archivio della USL 42 ritenuto fonte di eccezionale valore per gli inquirenti del « caso COGEFAR »;

ben 587 mila lire al giorno per ciascuno dei circa 80 posti letto sono erogati dal gennaio 1990 per il mantenimento del manicomio napoletano, vero luogo di dannazione per gli infelici degenti costretti a convivere, nel dramma del proprio male,

con la inenarrabile sporcizia tra cui guazzano animali di ogni specie;

denunce su denunce da parte dei familiari e trionfali annunci di inchieste della magistratura;

minacce continue da parte del *manager* della USL 42 perché le altre USL interessate per competenze ritirassero i ricoverati di loro spettanza sulla base della legge n. 1 del 1983 mai applicata;

infine, il rogo dell'ottobre scorso dichiaratamente sospetto per il luogo ed il momento ed il contenuto della distruzione —;

quali iniziative il Ministro della sanità abbia assunto per l'inferno napoletano del « Leonardo Bianchi » di cui ufficialmente non si parla nemmeno nel da lui frequentatissimo salotto di Costanzo;

a che punto siano e quali eventuali effetti abbiano prodotto, secondo la conoscenza del Ministro della giustizia, le innumerevoli inchieste della magistratura napoletana sul « Leonardo Bianchi » non ultima quella relativa alla indagine conseguente al « sorprendente » rogo dell'archivio della USL 42 custodito presso il manicomio in questione. (4-10100)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'amore per le proprie origini di cui danno quotidianamente prova i signori Capasso di Napoli è altrettanto encomiabile almeno quanto è disdicevole l'incultura degli amministratori napoletani per il grave abbandono di Porta San Gennaro;

i fratelli Capasso da anni conducono infatti una solitaria battaglia per il recupero dell'antichissima porta della città e della edicola raffigurante, forse, una Madonna sicuramente attribuita a Mattia Preti;

i Capasso si sono inventati storici, hanno avviato ricerche accurate tra biblioteche e ricordi popolari per testimoniare

l'eccezionale monumentalità del sito napoletano, tutto hanno tentato ma hanno dovuto battere il naso nella mortificante abulia delle autorità cittadine che conservano un polveroso *dossier* relativo ad un progetto di recupero da far rientrare nei « Mondiali '90 » lasciato morire perché: « il posto è poco frequentato ed i turisti non ci vanno! » —:

quale conoscenza, ognuno per le proprie competenze, abbiano della vicenda e quali informazioni posseggano circa un progetto di recupero — da avviarsi finalmente — della Porta di San Gennaro di Napoli. (4-10101)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia lo stato delle cose, ad un anno dalle vicende a « Villa Jovis » a Capri, dove l'intervento della locale amministrazione comunale bloccò i lavori intrapresi dalla sovrintendenza ai beni archeologici, sigillando e sequestrando il cantiere avviato. Si trattava secondo la sovrintendenza archeologica napoletana di normali lavori di saggio archeologico per i quali nessuna autorizzazione doveva essere richiesta. Non di eguale avviso fu il comune di Capri, mentre la pubblica opinione locale è sembrata preoccupata per il volume dei lavori avviati;

cosa consti — passato ormai un anno — che sia stato accertato, da magistratura e ministeri, in linea con le attese di quanti hanno a cuore l'inviolabilità dei tesori archeologici capresi. (4-10102)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sei mesi fa i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Napoli operarono un *blitz* all'interno della grande raffineria « Q8 » di Poggioreale di Napoli dove rinvennero circa 200 sacchi contenenti il famigerato asbesto stipato in un capan-

none e pronto per essere trasportato in una discarica del Piemonte;

informative di reato furono consegnate all'ingegner Francesco Di Martino vice presidente della « Kuwait » ed a tale Vincenzo Di Domenico titolare della ditta « Rendelin » appaltatrice per lo smaltimento del pericoloso materiale tossico;

naturalmente, furono sigillati i capannoni contenenti le scorie cancerogene;

il recente scoppio di due depositi di olii raffinati nelle immediate vicinanze dei capannoni sequestrati ravvivano drammaticamente il ricordo del sequestro delle scorie tossiche e della interminabile serie di disastri provocati dalla permanenza degli impianti di raffineria nel degradato quartiere di Napoli con l'indignazione e le proteste di rito che durano — naturalmente — lo spazio di una settimana —:

quale, secondo la conoscenza di ognuno dei Ministri interrogati, fu il destino del materiale tossico trattenuto alla raffineria;

quale risulti sia lo stato delle indagini della magistratura per le responsabilità dell'accumulo, del progettato trasporto e le probabili conseguenze sugli operatori della raffineria;

quale, infine, lo stato reale ed i tempi concreti dell'annoso progetto di delocalizzazione — e dove? — di tutti gli impianti di raffineria dell'area orientale di Napoli (senza che ciò apra la porta a già denunciati e colossali tentativi speculativi ma con un progetto contestuale di riuso pubblico delle relative aree che salvaguardi l'attuale occupazione). (4-10103)

TURRONI e PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dagli annuari statistici risulta una estensione della rete viaria italiana (autostrade, strade statali e altre) pari ad oltre 303 mila chilometri;

mentre è certa l'estensione della rete autostradale e, forse, quella delle strade

statali, non è chiaro con quali criteri viene censita e misurata la rimanente (e ben più consistente) rete delle strade extraurbane che ad una valutazione sommaria risulta essere nettamente sottovalutata;

in un momento decisivo per la messa a punto di una politica di mobilità tali dati sono di vitale importanza per qualsiasi corretta valutazione del sistema della mobilità nel nostro paese —:

in base a quali criteri e con quali modalità e riferimenti viene misurata l'estensione delle strade extraurbane;

se non ritenga il Ministro dei trasporti di dovere assumere iniziative per raccogliere dati certi ed omogenei, confrontabili tecnicamente anche con quelli delle altre realtà europee;

se non ritenga di dovere adottare o utilizzare criteri di misura analoghi a quelli di altri paesi (ad esempio Francia e Germania) per rendere possibili confronti internazionali effettivamente produttivi;

se non ritenga, anche in considerazione del momento decisivo per la messa a punto di una politica di mobilità adeguata, che il Governo debba dare una risposta chiara su questa materia. (4-10104)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Maddalena Pozzi, nata a Busto Arsizio il 2 febbraio 1937 ed ivi residente in via Brescia n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la relativa domanda è stata presentata in data 20 giugno 1985; la signora Pozzi è in attesa del relativo decreto (posizione n. 7910458). (4-10105)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione della pratica inte-

stata ad Antonio Nannini nato a Premosello Chiovenda il 27 novembre 1944, ed ivi residente in via Milano n. 3, intesa ad ottenere il riscatto e quindi la ricongiunzione dei periodi assicurativi, per il periodo di servizio militare (posizione n. 7441425). (4-10106)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mario Ferrario nato a Busto Arsizio il 29 settembre 1951 ed ivi residente in via Meda n. 60.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 13 dicembre 1979; da dodici anni, il signor Ferrario è in attesa di una risposta e, con essa, del relativo decreto. (4-10107)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere quali motivi ostino alla definizione della pratica intestata ad Antonio Cassani nato a Viggiù (VA) il 1° giugno 1925 e residente in Busto Arsizio via Brenta n. 5 intesa ad ottenere la riliquidazione in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 274 del 1991.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio cessato dal servizio in data 1° giugno 1988; il comune ha già provveduto ad inviare tutta la documentazione (posizione n. 2373630). (4-10108)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Adele Carla Refraschini nata a Gorla Minore il 14 maggio 1952 ed ivi residente in via Matteotti n. 48.

L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del

tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979; da dodici anni, la signora Refrascini è in attesa di una risposta, e con essa del relativo decreto. (4-10109)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Umberta Bazzani nata a Busto Arsizio il 27 luglio 1951 ed ivi residente in via Q. Sella 12/8.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10110)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la giunta dell'amministrazione provinciale di Napoli opera ponendosi sistematicamente al di fuori della legalità soprattutto in materia di affidamento di opere pubbliche, mediante una serie di appalti a « trattativa privata », con l'approvazione di verbali « di somma urgenza », con gare ufficiose manifestamente guidate;

nell'ultima decade dello scorso mese di dicembre 1992, si è verificato un sospetto movimento di segretari generali, con la messa in quiescenza del dottor Amato Pietro Carbone, la nomina di un sostituto nella persona del dottor De Genaro (segretario generale di Giugliano — NA) e la successiva nomina del dottor Fausto Salvatore (segretario comunale di Jesolo — VE), il quale, al contrario dei suoi predecessori, ha dato parere favorevole all'approvazione di delibere sicuramente dubbie della giunta provinciale, nelle sedute del 30 e 31 dicembre 1992 —:

se siano al corrente di quanto premesso e quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di verificare i comporta-

menti e le responsabilità che hanno determinato l'approvazione dei predetti provvedimenti dal punto di vista penale ed amministrativo. (4-10111)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Romano Domenico di S. Sebastiano al Vesuvio (NA), con un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di Napoli, ha denunciato specifici casi di abuso edilizio che hanno recato danno anche a diritti consolidati di privati cittadini e che tali abusi sarebbero stati eseguiti con la compiacenza degli uffici comunali e di amministratori pubblici, nonché con la manomissione di progetti approvati dalla commissione edilizia —:

quali provvedimenti ed indagini urgenti i Ministri interpellati intendano disporre affinché siano sollecitamente accertate eventuali violazioni amministrative o penali;

se non ritengano, inoltre, opportuno considerata la gravità della situazione della gestione degli strumenti urbanistici del comune di S. Sebastiano al Vesuvio (NA), predisporre atti ispettivi per verificare la trasparenza delle procedure edilizie adottate. (4-10112)

SERVELLO e ROSITANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come è stato sottolineato dalla stampa, la voce dell'emittente Telemontecarlo costituisce ancora una testimonianza del pluralismo del nostro sistema radiotelevisivo;

nel corso di questo mese, il gruppo Telemontecarlo — trovandosi nella assoluta necessità di realizzare un piano di risanamento per recuperare gli andamenti pesantemente negativi degli ultimi esercizi e per far fronte alla prevista stagnazione nel

1993 — ha annunciato il licenziamento per circa 165 dipendenti —:

se — dato il rilevante numero di lavoratori interessati dal provvedimento di licenziamento — non ritengano di dover favorire un incontro con i dirigenti della proprietà di Telemontecarlo onde addivenire ad un accordo che — quando non fosse possibile garantire il posto di lavoro ai dipendenti di TMC — assicuri un procedimento di ridimensionamento del personale dilazionato nel tempo, tanto da assicurare agli interessati un intervallo sufficientemente lungo per trovare una nuova occupazione. (4-10113)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 27 ottobre 1992 si è tenuta una assemblea straordinaria del Comitato degli italiani all'estero (COMITES) di Genk (Belgio), con all'Ordine del giorno « comunicazioni dell'Agenzia Consolare d'Italia in Genk, in merito alla richiesta di chiarimenti sul Bilancio consuntivo 1991 »;

dal verbale della seduta risulta che l'Agente consolare dava conoscenza della richiesta dell'ambasciata di un bilancio che concordasse con il saldo del conto corrente in quanto i dati risultavano alquanto diversi;

nel corso della discussione si è inoltre appurato che, dai controlli effettuati sull'inventario dall'Agente consolare, risultavano mancanti 18 fatture risultanti — è stato detto — alla precedente gestione ma di cui nessun consigliere era informato —:

quale sia il bilancio consuntivo 1991 del COMITES di Genk: se quello approvato nella seduta dal 1° febbraio 1992, quello diverso presentato, per sua stessa ammissione, all'Agente consolare dal presidente del COMITES Fernando Marzo, o quello proposto nella seduta straordinaria del 27 ottobre 1992;

che rapporto abbiano eventuali contrasti personali (che non lo sono, mentre possono essere sicuramente politici fra

gente perbene e amministratori arraffoni, accertati dall'ambasciata d'Italia all'interno del COMITES) con la regolarità della gestione del pubblico denaro e con la scrupolosa tenuta dei libri e della documentazione contabile;

se l'ispezione disposta dall'ambasciata, sulla amministrazione del COMITES in questione, abbia appurato l'equità dei pagamenti effettuati per acquisti di attrezzature d'ufficio, considerati gli esposti da più parti inoltrati per l'alto costo riscontrato per gli stessi;

perché in occasione della discussione e approvazione del bilancio consuntivo 1991 e del bilancio preventivo 1992 da nessuna parte sia stata rilevata una disponibilità di cassa di 700 mila franchi belgi, cosa che invece il presidente ha portato a conoscenza del consiglio soltanto il 27 ottobre; quale era la suddetta precisa disponibilità al 1° gennaio 1992; come è stato utilizzato detto denaro;

se sia vero quanto dichiarato dall'Agente consolare nel corso sempre della seduta del 27 ottobre, che il COMITES disporrebbe di diversi conti bancari, ma non di un libro-cassa e perché;

quando l'assemblea abbia deliberato un contributo di 50.000 franchi ad una radio locale e perché;

infine, quanto abbia speso il COMITES di Genk in rimborsi delle spese di viaggio ai consiglieri aventi diritto dei 92 mila franchi registrati in bilancio;

chi sono i consiglieri che ne hanno beneficiato;

quale cifra sia stata singolarmente concessa, in quale riunione sia stato deliberato il rimborso delle spese di viaggio. (4-10114)

SCALIA, LECCESE e TURRONI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo le manifeste preoccupazioni sui *mass-media*, sullo stato di degrado ed ab-

bandono dell'Anfiteatro Flavio (Colosseo), del sovrintendente archeologico di Roma Adriano La Regina, è stata firmata una convenzione per salvare il Colosseo;

quaranta saranno i miliardi che la Banca di Roma spenderà in quattro anni per la manutenzione dell'Anfiteatro;

l'ordinaria manutenzione, l'esigua somma destinata al recupero, la latitanza e la negligenza dell'amministrazione comunale di Roma non elimineranno le vere cause del pericoloso degrado che sono: inquinamento, traffico ed abbandono;

per secoli la straordinaria identificazione tra Colosseo e città ha resistito alle più diverse calamità naturali e politiche;

dopo gli sventramenti del fascismo e per molti decenni del dopoguerra l'Anfiteatro è stato completamente abbandonato e ridotto a colossale rotatoria per flussi di traffico che correvano a pochi metri dalle mura;

con la chiusura dello spazio tra il Colosseo e l'Arco di Costantino si è cercato di ricostruire un minimo di ambiente e continuità con i Fori, provvedimento lontanissimo dall'idea del Parco storico, ambientale e archeologico dal Campidoglio al Parco dell'Appia Antica;

nei momenti di grande risalto sui *mass-media* del problema Colosseo il sindaco di Roma si era detto pronto a tutto, anche a sospendere l'esercizio della linea B della Metropolitana e a deviare il traffico veicolare pur di salvare il Colosseo;

nulla finora è stato predisposto, anzi il sindaco e l'intero consiglio comunale hanno deliberato di portare la linea G (Roma-Pantano) della metropolitana sulla direttrice San Giovanni-Piazza Venezia ad incontrare perpendicolarmente la linea B, praticamente sotto il Colosseo, senza richiedere particolari garanzie tecnologiche sulla realizzazione ed uno studio preventivo di valutazione d'impatto ambientale;

paradossale sembrano le preoccupazioni del sindaco e della giunta comunale sull'Anfiteatro Flavio dal momento che hanno deciso, con successive deliberazioni, profili e percorsi di linee metropolitane che sottoattraversano il centro storico, fino all'assurdo di far correre due linee metropolitane parallele a non più di trecento metri sotto il cuore di Roma;

nelle decisioni del consiglio comunale e del sindaco tutto questo è assente, ne è riprova anche il piano predisposto per la legge 211 —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano necessario sottoporre, prima dei nulla osta, il progetto della linea G a VIA;

se i Ministri interrogati non ritengano che la salvaguardia dell'immenso patrimonio storico-architettonico-culturale-ambientale e archeologico di Roma, nel carattere di unicità, debba essere prioritario e che ogni scelta concernente la mobilità urbana debba essere compatibile con tale priorità e se non ritengano pertanto di fornire indirizzi in tal senso al sindaco e alla giunta comunale;

quali interventi diretti intendano adottare per la tutela e salvaguardia dei monumenti di Roma. (4-10115)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che la SIP ha in corso di definizione con l'Ente delle ferrovie dello Stato e con il Ministero della sanità un contratto di fornitura di telefoni cellulari analogi da dare in dotazione rispettivamente al personale viaggiante delle ferrovie dello Stato ed al personale medico e paramedico operante sulle ambulanze;

se le spese per l'acquisto per le apparecchiature telefoniche, il pagamento dei canoni di noleggio, il pagamento delle

conversazioni saranno a carico del personale a cui verrà destinato l'apparecchio o saranno a carico della pubblica amministrazione;

se le spese saranno a carico della pubblica amministrazione, come quest'ultima sarà in grado di controllare il corretto utilizzo delle apparecchiature. (4-10116)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana dell'Alto Crotonese ha approvato già nel 1980 la pianta organica;

nel 1982 il consiglio della predetta comunità ha deliberato la copertura dei posti;

ad oggi l'intera pianta organica risulta scoperta e che l'intera vicenda è oggetto di indagine giudiziaria;

da esposti presentati da professionisti all'autorità giudiziaria, risultano operazioni clientelari e pressioni mafiose all'interno degli organi della detta comunità montana —:

i motivi in base ai quali non si sia intervenuto per sospendere dalle funzioni il consiglio e la giunta della comunità dell'Alto Crotonese. (4-10117)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato:

che l'ondata straordinaria di maltempo (pesanti neviccate, gelate, piogge torrenziali, raffiche di vento) che ha colpito con particolare e prolungata intensità vastissime aree della Calabria tra la fine di dicembre 1992 ed i primi giorni di gennaio del corrente anno, ha causato situazioni di gravissima emergenza in numerosi comuni in seguito ai notevoli danni subiti dagli impianti idrici, dai collegamenti elettrici e

telefonici, dalle strutture residenziali, nonché dalla rete stradale soprattutto interna;

che l'ondata di maltempo, come rilevato anche dalle principali organizzazioni sindacali di categoria, ha causato notevolissimi danni alle produzioni agricole (stimati per decine di miliardi), con particolare riferimento ai settori agrumicolo, olivicolo e zootecnico;

che tali ingenti danni alle produzioni agricole aggravano ulteriormente la più volte rilevata congiuntura negativa di mercato, soprattutto in relazione ai prodotti agrumicoli —:

se sia intenzione del Governo dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-10118)

BONOMO, GUGLIELMO CASTAGNETTI e MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in data 12 gennaio scorso si è proceduto al commissariamento della Camera di commercio, industria ed artigianato di Bari, così accantonando per manifesta impraticabilità (anche in relazione ad una decisa campagna di stampa) la prospettata candidatura per il nuovo presidente —:

a quali criteri oggettivi abbia inteso uniformarsi il Ministro nell'individuazione di un candidato per il quale era stata richiesta e ottenuta anche l'intesa della regione Puglia, sebbene nei confronti di tale candidato fosse già in corso un'indagine giudiziaria, ampiamente ripresa dalla stampa nazionale;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministro ad adottare un provvedimento che appare sorprendente essendosi esaurita, solo nel mese di novembre scorso, la fase istruttoria del procedimento di nomina del nuovo presidente;

se, alla luce di tale grave circostanza, il Ministro intenda, ove non l'abbia già fatto, revocare la richiesta dell'intesa alla regione Puglia e procedere a restituire la

Camera di commercio, industria e artigianato di Bari alle regole democratiche e della rappresentatività imprenditoriale, sulla base delle indicazioni espresse dalle categorie, annullando conseguentemente una scelta che appare di natura clientelare e della più vieta partitocrazia. (4-10119)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con un esposto datato 26 novembre 1992 la società MONTEPASCHI-SERIT ha diffidato i Ministri delle Finanze, del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, il Presidente della regione Sicilia e l'assessore della stessa regione al Bilancio e Finanze ad adottare ogni provvedimento di loro competenza per la modificazione dei compensi in atto in relazione alla gestione, in regime commissariale, della riscossione dei tributi nei nove ambiti provinciali siciliani;

in data 31 dicembre 1992 la società MONTEPASCHI-SERIT notificava al Ministero delle finanze ed all'assessore al Bilancio e Finanze della regione Sicilia una formale dichiarazione di recesso dai compiti precedentemente assunti —:

come il Governo valuti la dichiarazione di « incompatibilità ambientale » affidata dalla MONTEPASCHI-SERIT ai suddetti documenti e se, nelle formule usate, non sia lecito scorgere l'allusione a pressioni mafiose e/o politico-clientelari e se, comunque, non reputi sia caso di fare e chiedere maggiore chiarezza a tutte le parti coinvolte;

se rispondano a verità le ripetute denunce, di fonte principalmente sindacale, secondo cui la MONTEPASCHI-SERIT avrebbe ereditato e perpetuato i pesimi e discutibili metodi di gestione del precedente concessionario del servizio in Sicilia, la SOGESI: avanzamenti di carriera, ditte esterne di consegna delle cartelle, ecc.;

se, in base alla normativa vigente in materia (decreto del Presidente della Re-

pubblica 28 gennaio 1988, n. 43, articolo 27), la MONTEPASCHI-SERIT abbia il diritto di recedere dalla posizione di commissario governativo, creando un pericolosissimo « vuoto » amministrativo nella esazione siciliana;

a quanto ammonti complessivamente la mancata esazione dei tributi nei nove ambiti provinciali siciliani nel periodo di gestione MONTEPASCHI-SERIT. (4-10120)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono state denunciate da associazioni per la difesa dei consumatori alcune anomalie del vigente sistema del bollo di proprietà delle autovetture, sulle quali pare necessario fare chiarezza per la rilevanza sociale ed economica del fenomeno, con particolare riguardo:

1) alla non trasferibilità della tassa, per cui in caso di cambio dell'auto nel corso dell'anno la quota del bollo che non è stata utilizzata non può essere trasferita sulla nuova autovettura;

2) al vincolo del 31 dicembre, se il bollo annuale scade in quel giorno, per la cancellazione delle auto destinate alla rottamazione, poiché se si aspetta gennaio per svolgere le pratiche occorrenti, scatta l'obbligo di corrispondere un'altra annualità di bollo, quando invece per il pagamento della tassa la scadenza è fissata al 31 gennaio —:

se non si reputi opportuno consentire la trasferibilità della tassa di proprietà da un'autovettura all'altra;

se non si reputi opportuno uniformare i tempi di scadenza per tutte le operazioni di pagamento, rottamazione o cessazione di proprietà relative alle autovetture;

se non si reputi opportuno ripristinare la rateizzazione della tassa di proprietà sulle autovetture, ora ammessa soltanto per le auto non a benzina, in modo

da facilitare così tutte le operazioni di mobilità della proprietà. (4-10121)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una perizia depositata presso il Tribunale di Genova, tra gli atti di un processo penale che vede imputati di concorso in omicidio colposo l'ex-direttore dell'autostrada Torino-Savona ed un automobilista, sarebbe emerso che la sepiolite, un minerale composto da silicato idrato di manganese, largamente utilizzato nella rete autostradale italiana quale assorbente sull'asfalto di olii e benzine, ridurrebbe i coefficienti di attrito quando tale minerale è a contatto con l'acqua;

tale perizia evidenzia la pericolosità della sepiolite, che rischia di rendere insicure, usata in determinate condizioni atmosferiche, le autostrade italiane —:

da chi e con quali atti formali tale minerale sia stato adottato, ai fini sopradetti, sulla rete autostradale italiana;

quali perizie siano state attuate per determinarne le qualità e dunque deciderne l'utilizzo;

quali aziende riforniscano di tale minerale la Società Autostrade;

se non si reputi opportuno diramare urgenti disposizioni al fine di scongiurare i rischi connessi all'uso di tale minerale. (4-10122)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 336/70 a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, siano riconosciuti sul trattamento pensionistico degli stessi;

tale delibera è stata convertita nel disegno di legge n. 4464, approvato dalla Camera dei deputati, quattro anni dopo, il 30 gennaio 1992 —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere ai fini della sollecita definizione di misure a favore di chi ha servito per tanti anni lo Stato, e che ora rischia, per l'età avanzata, di non assistere al riconoscimento dell'onesto dovuto. (4-10123)

BORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di calcio tra le squadre di Parma e di Napoli del 24 gennaio scorso la città di Parma ha vissuto ore di violenza gratuita provocata da « tifosi » napoletani, con sfondamenti di vetrine, razzie, furti, aggressioni, danneggiamenti di auto e vandalismi di ogni genere e con il ferimento di tre carabinieri ed un agente di polizia —:

come siano potuti accadere episodi di tale gravità;

quanti dei responsabili degli atti di teppismo siano stati individuati; quant'è l'ammontare complessivo dei danni causati e se ci si è posto il problema di come rimborsare coloro che li hanno subiti nel caso in cui non sia possibile risalire ai diretti responsabili.

I fatti sopra menzionati, per quanto vissuti in modo drammatico da coloro che ne sono state vittime o testimoni, sembrano essere già rientrati nell'alveo degli spiacevoli e marginali episodi incresciosi che accompagnano il grande rituale calcistico nazionale. Invece essi rimangono in tutta la loro gravità ad indicare che la violenza negli stadi (e nei pressi degli stadi) non può essere liquidata come un fatto secondario, come un corollario fastidioso del campionato di calcio considerato il solo, vero protagonista. E che è sbagliato abituarsi all'idea che sia in fondo normale, quasi un atto dovuto, che ogni avvenimento calcistico debba comportare la mobilitazione di tanti uomini e mezzi dello

Stato, e quindi della collettività, solo per garantire (senza riuscirsi, nel caso di Parma) la tranquillità domenicale della gente; o che sia un fatto in fondo tollerabile, se non pittoresco, quello dei treni speciali di *ultras* con libertà di sfascio, e il prevedibile quanto impunito azionamento del freno di emergenza.

L'interrogante chiede pertanto al Governo se non ritenga opportuno, di fronte alla gravità di fatti come quelli verificatisi da ultimo a Parma, procedere ad un serio riesame critico della validità dei mezzi sinora posti in essere per fronteggiare la violenza e per evitare che il « tifo » calcistico continui a costituire una zona di impunità per una serie di reati incompatibili con una società civile e per comportamenti che nulla hanno in comune con lo sport. (4-10124)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'Europa ha proposto agli Stati membri di trasformare la « Charte européenne des langues régionales ou minoritaires » in una vera e propria convenzione;

nel giugno dello scorso anno la maggioranza degli Stati, compresa l'Italia, ha aderito a questa iniziativa e nei mesi successivi è proseguito il cammino per una entrata in vigore di questa « Charte » che è un documento molto ampio e di rilevante importanza per il futuro dell'Europa —:

a che punto sia l'approvazione della convenzione e quale atteggiamento abbia tenuto il Governo italiano;

in quali tempi sia previsto il vero e proprio recepimento nell'ordinamento interno dei contenuti della « Charte » e quali azioni positive intenda assumere l'Italia. (4-10125)

RAPAGNÀ, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e ELIO VITO. — *Ai Ministri per gli affari sociali, della sanità, per il coordinamento delle politiche*

comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Bucarelli Stefania assunta presso la USL di Avezzano, in data 1° agosto 1992 in seguito ad un concorso pubblico, in qualità di infermiera professionale, a tutt'oggi non ha ricevuto alcuno stipendio;

nella delibera di assunzione c'era scritto che si sarebbe provveduto a modificare il bilancio ai fini del pagamento degli stipendi, cosa questa regolarmente avvenuta per gli altri assunti in data 27 novembre 1992, mentre alla Bucarelli, che per un infortunio sul lavoro subito l'1 ottobre 1992 era assente dal servizio ed in attesa di una visita collegiale da parte della medicina legale, non venivano corrisposti gli emolumenti dovuti;

alla richiesta delle motivazioni di tale blocco, da parte delle organizzazioni sindacali, si scopriva che ciò era dovuto ad un provvedimento « verbale » emanato dal coordinatore amministrativo, dottor Vincenzo Rubeo, eseguito dal settore economico del personale;

tutto ciò sarebbe legato al fatto che la Bucarelli, in attesa di visita collegiale, è affetta da una forma di allergia ai disinfettanti che le provoca, ove inalati, un edema della glottide, motivo questo sufficiente, per il coordinatore, per arrivare alla risoluzione dell'assunzione;

la Bucarelli, che è oltretutto un soggetto tutelato dall'articolo 18 *ex lege* 395/89, ha inoltrato tra l'altro un esposto sulla sua vicenda al giudice del lavoro ed al procuratore della Repubblica ed è in attesa della prima udienza fissata per il 26 marzo 1993;

il 17 dicembre 1992 il collegio medico legale sottoponeva la Bucarelli a visita ed accertava una « non idoneità permanente a svolgere lavori che le comportassero esposizioni a disinfettanti » pena pericolosi *shock* anafilattici;

il 12 gennaio 1993 la Bucarelli si presentava in servizio presso l'ospedale di Avezzano per fine infortunio e sia la diret-

trice didattica che il coordinatore amministrativo le facevano notare che sarebbe stata probabilmente licenziata in quanto non idonea e le concedevano, nel frattempo, dieci giorni di ferie;

attualmente alla Bucarelli è stato notificato un provvedimento di sospensione dall'incarico in quanto non avrebbe avuto l'idoneità fisica al momento dell'assunzione, cosa questa assolutamente falsa visto che la stessa era stata regolarmente assunta dopo la vincita del concorso, nonostante fosse sotto infortunio per un precedente incidente —:

1) se non si ritenga necessario intervenire per quanto di competenza perché sia ripristinata una situazione di legalità nel caso di Bucarelli Stefania, tenuto conto oltretutto che l'articolo 16 del contratto di lavoro, decreto del Presidente della Repubblica 384/90, prevede, anche in caso di una inidoneità, parziale o totale, il recupero del lavoratore in mansioni idonee, al suo stato di salute, di pari profilo professionale o in assenza, in livelli inferiori;

2) se non si ravveda nel caso della Bucarelli un evidente episodio di discriminazione nei confronti di una *ex* tossicodipendente che invece di essere aiutata, come prevederebbe l'articolo 18 *ex* Legge 395/89, si vede preclusa la possibilità di tornare ad una esistenza normale.

(4-10126)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso la Usl 20 di Aversa si commettono diverse irregolarità amministrative e contabili, rilevate anche dall'Ispettore del Ministero del tesoro il quale ha, tra l'altro, osservato come il dottor Antonio De Michele non poteva avere l'inquadramento di capo servizio da parte del dottor Raffaele Vitale;

in cambio di tale riconoscimento illegittimo sembra, da notizie pervenute all'interrogante, che il dottor Antonio De

Michele avrebbe assunto il figlio dell'ex prefetto di Caserta dottor Giovanni Stelato e inoltre nella sua qualità di presidente della commissione invalidi civili, avrebbe riconosciuto alla moglie di Raffaele Vitale l'invalidità civile con indennità di accompagnamento, mentre la donna starebbe in ottime condizioni di salute;

tutto questo non ha portato ad alcun intervento da parte degli amministratori straordinari;

alla vigilia delle elezioni provinciali, nelle quali il dottor De Michele era candidato, sarebbero stati assunti illegittimamente diversi medici, a scapito di altri medici che ne avevano titolo;

nelle gare di appalto per la fornitura di generi alimentari verrebbero pagate somme superiori ai prezzi correnti —:

1) se il Ministro della sanità non intenda sollecitare l'assessore alla sanità della regione Campania intervenendo in sua vece;

2) quale è lo stato del procedimento penale contro gli amministratori straordinari responsabili degli abusi denunciati.

(4-10127)

MUNDO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della diga dell'Esora sono stati già oggetto di attenzione della stampa nazionale e di dure battaglie dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

nell'incontro del 13 novembre 1992 tra il rappresentante del Ministero e le Federazioni sindacali si era convenuto di attivare ogni utile iniziativa per la ripresa dei lavori;

il Comitato di gestione dell'AGENSUD in data 16 dicembre ha assunto una decisione che mette in dubbio la costruzione della diga e la ripresa dei lavori con l'invito al consorzio Sibari-Crati-Ente ge-

store, di ordinare la smobilitazione del cantiere e la rescissione del contratto;

sono in corso anche indagini giudiziarie su eventuali responsabilità sulle cause e sui motivi che hanno determinato la difficile situazione venuta fuori negli ultimi mesi e la crescita smisurata degli oneri finanziari —:

quali iniziative intenda adottare per dare al problema una soluzione che salvaguardi anche le esigenze dei lavoratori interessati. (4-10128)

TARADASH, ELIO VITO, PANNELLA, RAPAGNÀ, CICCIOMESSERE e BONINO.
— Per sapere — premesso che:

il signor Viero Di Matteo, nato a Roma il 15 gennaio 1952, coniugato con Prosperi Anna Maria, padre di Daniele di anni 15, imputato nel processo cosiddetto « Moro-Ter » per partecipazione a banda armata ed altri gravi delitti: ricorrente in cassazione, detenuto nel centro osservazione di Rebibbia, sezione ristrutturata per collaboratori della giustizia, ha iniziato il 16 gennaio 1993 un digiuno al fine di esternare uno scoramento e una richiesta di aiuto incontenibili, nonché per far sì che l'organo giudicante consideri e valuti più attentamente tutte le verità scaturenti dalla sua storia personale e dalle pagine del processo;

per le gravi condizioni di salute derivanti dal digiuno, tutt'ora in corso, il signor Di Matteo è stato ricoverato in ospedale;

le vicende personali e processuali del signor Di Matteo si possono così riassumere:

febbraio 1981: il signor Di Matteo esce autonomamente dalle BR;

5 marzo 1982: si costituisce nel carcere di Regina Coeli;

8 marzo 1982: primo interrogatorio al PM Sica e al GI Priore: rende le prime dichiarazioni collaborative;

Maggio 1982: viene trasferito al carcere nuorese di Bad e Carrus in cui 2 anni prima erano stati assassinati due detenuti sospettati di essere collaboratori della giustizia;

2 novembre 1983: viene trasferito a Roma e qui può finalmente completare la propria collaborazione con gli organi inquirenti;

23 dicembre 1983 viene trasferito nel carcere di Rebibbia-sezione per collaboratori;

2 agosto 1986: viene scarcerato per scadenza dei termini di custodia cautelare;

dopo di che, il signor Di Matteo lavora anche fuori Roma, sotto il controllo delle Forze dell'ordine, che nulla avranno da eccepire nei suoi confronti. Si avvicina a varie comunità ecclesiali e lavora a stretto contatto con queste; presta servizio come infermiere presso la « Casa per esercizi spirituali » di Galloro — via Appia n. 54, tenuta dai padri Gesuiti;

partecipa al processo di primo e secondo grado; non gli viene applicata la legge n. 304/82 in quanto sarebbe avvenuta fuori termine la sua collaborazione, gli viene applicata la legge dell'87 sulla « dissociazione » e viene condannato alla pena di anni 21 di reclusione;

il 6 marzo 1992, giorno in cui viene emessa la sentenza di II grado, il signor Di Matteo viene arrestato assieme ad altri « irriducibili » dietro provvedimento della Corte di assise di appello di Roma per presunto « pericolo di fuga » —:

1) se non si riscontri disparità di trattamento tra la posizione del signor Di Matteo (collaboratore e non semplice dissociato) e quella di altri collaboratori della giustizia attualmente ancora a piede libero, poiché sono state rigettate numerose istanze avanzate dal signor Di Matteo al fine di ottenere almeno la misura degli arresti domiciliari;

2) quali iniziative urgenti ritenga di dover assumere affinché nei confronti del signor Viero Di Matteo siano applicate

condizioni e trattamenti che rispondano a giustizia ed equità. (4-10129)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, della sanità e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

è stata presentata al ministero dell'industria dalla CET Spa. l'istanza per il rinnovo della concessione mineraria per rutilo e granati « Pianpaludo » Spa, relativa al territorio dei comuni di Urbe e Sassello;

in merito a tale richiesta, per motivazioni giuridiche, sanitarie, ambientali, la popolazione, gli Enti locali e le associazioni ambientaliste avevano manifestato ferma opposizione al rinnovo della concessione di cui trattasi, per gli evidenti pericoli che la prospettata apertura di una miniera a cielo aperto all'interno dell'area protetta del Sistema Monte Beigua può comportare;

motivi di perplessità e stupore suscita l'esame della relazione del distretto minerario di Carrara dell'11 dicembre 1991, della quale solo recentemente si è avuta conoscenza. Da tale esame sembra che il rinnovo della concessione tenda ad ottenere contributi pubblici e finanziamenti privati, posponendo l'analisi del piano di coltivazione e della VIA, pure ritenuta necessaria dal relatore stesso;

numerose relazioni di docenti universitari e di esperti a vario titolo documentano il potenziale gravissimo rischio sanitario, oltre che le conseguenze di impatto negativo sull'ambiente (la zona è inoltre vincolata ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985) e sull'economia della valle tutta;

i territori interessati dalla concessione sono inoltre sottoposti a particolari misure di tutela e salvaguardia ambientale dalla legge istitutiva del « Sistema di aree di interesse naturalistico e ambientale del Monte Beigua » e dal piano territoriale di coordinamento paesistico approvato con

deliberazione del consiglio regionale n. 6 del 26 febbraio 1990, n. 16/85;

il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e le foreste, afferma in una lettera indirizzata al Comitato Difesa Valle dell'Orba in data 2 luglio 1992 prot. n. 19795, che l'apertura e la gestione della miniera non appare opportuna data la presenza di estese superfici boscate e di numerosi centri abitati. Conviene inoltre che il progetto della miniera avrebbe un impatto senz'altro negativo nei confronti di aree che oggi svolgono un ruolo di primaria importanza come elemento riequilibratore di fattori economici alterati dalle attività industriali e come elementi insostituibili del paesaggio e dell'ambiente —:

se, alla luce dei fatti su menzionati, il Ministro dell'industria intenda esprimere parere negativo sia per quanto attiene il rinnovo della concessione mineraria sia relativamente alla concessione di contributi pubblici;

se i ministeri competenti intendano tener conto delle motivate opposizioni al progetto espresse da un ampio arco di interessi sia diffusi che specifici, di comitati di cittadini e associazioni nazionali. (4-10130)

ANGHINONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la grave crisi occupazionale ha investito anche il territorio mantovano, nei settori più esposti, con particolare riferimento al tessile;

che la ditta LUBIAM Confezioni ha ridotto di un terzo i propri dipendenti, ponendone in mobilità 190;

che si è constatata la tendenza alla terziarizzazione delle industrie, che per rimanere competitive sui mercati vanno alla ricerca di condizioni più favorevoli

circa il costo del denaro, il costo del lavoro, dell'energia e dei servizi —;

se i Ministri in indirizzo, seppur con notevole ritardo, intendono promuovere una politica industriale e dell'occupazione che affronti le ragioni che stanno alla base del processo di deindustrializzazione al fine di bloccare il disastro economico e sociale che avanza;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia allo studio una riduzione degli oneri sociali e degli oneri impropri che spiazzano le aziende italiane, per consentire a quei datori di lavoro, che già in passato hanno dimostrato prova di sensibilità sociale, di poter attuare politiche drastiche, che consentano il rientro del lavoro e dell'occupazione. (4-10131)

LUSETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da un controllo effettuato sul proprio conto corrente bancario, un dipendente del comune di San Mauro Cilento (Salerno) avrebbe riscontrato di non aver percepito lo stipendio relativo ai mesi di ottobre, novembre, dicembre e 13^a mensilità 1992 —;

se sia vera la notizia riportata in premessa;

se tale inadempienza riguardi anche altri dipendenti del comune di San Mauro Cilento;

se i ministri interrogati possano accertare le cause di questo grave comportamento dell'amministrazione comunale di San Mauro Cilento;

quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati affinché il comune ottemperi ai suoi doveri istituzionali nei confronti dei propri dipendenti.

(4-10132)

TRETAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, quali motivi impediscono la conclusione

dell'iter della pratica di pensione VO/S 89001457 in convenzione internazionale del signor Nicola Sena nato il 12 marzo 1924, residente negli USA, in istruttoria presso la sede regionale dell'INPS della Campania. (4-10133)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Supercinema Odeon di Roseto degli Abruzzi sta per essere chiuso e trasformato in un centro commerciale;

dietro tale operazione si individuano responsabilità della amministrazione comunale e probabili interessi speculativi;

l'Odeon rappresenta l'unica sala cinematografica della cittadina;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per evitare la chiusura della sala. (4-10134)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge di sanatoria n. 207/85 e la relativa circolare esplicativa n. 25 del 21 giugno 1985 del Ministero della sanità « Ufficio studi e legislazione » ha sanato diversi dipendenti precari e/o di ruolo che hanno esercitato ufficialmente funzioni superiori;

il poc'anzi citato provvedimento ha comportato conseguentemente che un posto di collaboratore direttivo di 7° livello al ruolo amministrativo nella USL LT/4 restasse vacante;

il decreto del Presidente della Repubblica 761/79 e la legge 207/85 imponeva il requisito di possesso del diploma di laurea e comunque una apposita commissione (richiamata più volte da diverse circolari regionali e ministeriali) doveva essere istituita per stabilire una graduatoria di merito per accedere al solo

posto di 7° livello che si era reso libero successivamente alla richiamata promozione;

l'ex presidente del comitato di gestione della USL LT/4 dottor Fausto De Angelis, ha promosso il signor Guido Mastrantoni (ex 5° livello funzionale) al ruolo amministrativo, non curandosi affatto di tutte le altre domande di fruizione di sanatoria esistenti e prodotte da altri dipendenti, senza verificare, peraltro, se i requisiti del promosso dipendente Mastrantoni Guido erano rispondenti alla succitata legge e circolare esplicativa sopra richiamata, né è casuale che il suddetto Guido Mastrantoni sia stato collocato all'ufficio preposto alla conduzione di tutti i concorsi espletati ed in corso di espletamento;

l'organo di controllo « CORECO di Roma » ha bocciato per ben due volte la deliberazione di sanatoria in parola e, che solo successivamente (6 agosto 1986) ha approvato un provvedimento a cui sono seguite numerose iniziative del personale in sede giurisprudenziale —

se il Governo non ritenga opportuno verificare la fondatezza dei fatti richiamati;

se non sia necessario verificare l'attività di controllo del CORECO di Roma sugli atti della USL;

se non sia opportuno verificare la delicata posizione del signor Guido Mastrantoni;

se non ricorra nei fatti richiamati il reato di abuso di potere;

quale iniziativa intenda assumere nei confronti del dottor Francesco Pannone commissario straordinario della USL LT/4 che era a conoscenza dei fatti sopra richiamati. (4-10135)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i due presidi ospedalieri di Sezze e Priverno USL LT/4 sono dotati di « medi-

cina generale, chirurgia generale, ostetricia-ginecologia, geriatria, cardiologia e radiologia e di tutti i servizi connessi »;

è obbligo statutario e contrattuale che tutti i dipendenti dei presidi ospedalieri devono essere tutelati e quindi sottoposti alle visite specialistiche e diagnostiche per la prevenzione periodica delle malattie infettive e contagiose;

sia il comitato di gestione della USL/LT4 sia l'amministratore straordinario dottor Francesco Pannone, sia i direttori sanitari che si sono alternati, ivi compresa la dirigenza sanitaria, non hanno mai disposto l'attuazione della prevenzione e del controllo periodico per le malattie professionali;

un sostanzioso numero di operatori dopo aver contratto tali malattie professionali, aggravate dalla mancata tutela di cui trattasi, hanno fatto istanza alla pubblica amministrazione per essere sottoposti all'esame delle commissioni preposte in modo da essere riconosciuti invalidi e che la USL LT/4 ha dovuto sostenere spese ingenti per liquidare e pagare gli equi indennizzi —

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso la dirigenza sanitaria e/o amministrativa per ripristinare la legalità e il rispetto delle leggi vigenti in materia di ambiente del lavoro e quale iniziativa amministrativa nei confronti del dottor Francesco Pannone. (4-10136)

ALVETI, PIZZINATO e RECCHIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'intero comprensorio industriale della Provincia di Frosinone è sempre più connotato dalla perdita progressiva di posti di lavoro;

ormai l'emergenza oltre che occupazionale sta diventando sociale e democra-

tica con irreparabili conseguenze sul tessuto socio-culturale dell'intera Ciociaria;

in data 15 gennaio 1993 le Società Bristol M. Squibb e M. Johnson (già fruitrici dei massicci incentivi Casmez) hanno aperto procedure di mobilità inerenti 180 unità produttive, cancellando in un sol colpo l'intero settore chimico operante nel territorio di Anagni;

i lavoratori in grado di beneficiare degli articoli 6 e 7 della legge n. 223 del 1991 sono solamente 55;

che l'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone sembra precludere il possibile utilizzo della Cassa integrazione guadagni straordinaria —:

quale provvedimento intendano adottare per mantenere i livelli occupazionali e salvaguardare la continuità produttiva dei diversi settori aziendali. (4-10137)

LETTIERI e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla *troupe* dell'emittente privata *Teleregione* è stato vietato l'accesso allo stadio Viviani di Potenza in occasione dello svolgimento dell'incontro di calcio Potenza-Ischia;

tale divieto, oltre che assurdo e limitativo del diritto di cronaca, cozza anche con il *fairplay* che ha sempre caratterizzato i rapporti tra gli organi di informazione e la società Potenza Calcio;

il diniego della suddetta società è grave ed inaccettabile soprattutto sul piano dei principi;

la libertà di informazione è un bene troppo prezioso per essere limitata;

la informazione data dalle emittenti locali è stata decisiva per l'affermarsi del pluralismo anche in Basilicata, dove era fortemente condizionata dai detentori del potere politico ed economico;

sfuggono le ragioni vere che hanno indotto il presidente della società poten-

tina a negare l'accesso alla citata emittente, ma non vi possono essere ragioni di sorta, né commerciali né politiche, che possano conculcare la libertà di informazione;

la crescita democratica, soprattutto in una regione come la Basilicata dove è scarsa la diffusione degli organi di stampa, dipende e non poco anche dal ruolo che le TV pubbliche e private svolgono —:

se non intenda intervenire con urgenza per garantire, non solo all'emittente *Teleregione*, il pieno esercizio della libertà di informazione e di accesso. (4-10138)

NARDONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 del mese di novembre 1991 alle ore 15,30 circa nel circolo (Nuova Accademia Biliardi) sito in Ancona via Fazioli, il dottor Gianfranco Capezzone, funzionario direttivo della prefettura di Ancona, secondo quanto riferito, sarebbe stato ingiuriato ed aggredito da un vigile urbano, che per commettere tali reati, avrebbe fatto irruzione in un circolo privato, costituente per legge luogo di privata dimora;

in seguito a tali fatti il dottor Capezzone formalizzava denuncia querela innanzi ad organi della Polizia di Stato allegando diverse testimonianze di persone che avevano assistito ai fatti;

per effetto di tale querela è stato pubblicato un articolo su di un giornale locale (*Il Corriere Adriatico*), che riportava una versione dei fatti rispondente al vero nella prima parte, ma alterava, secondo l'interessato, completamente la dinamica dei fatti riportando dichiarazioni del comandante dei vigili Tenente colonnello Dante Svarca non corrispondenti alla dinamica dei fatti;

per tali affermazioni ritenute diffamatorie, il dottor Capezzone ha inoltrato innanzi agli organi competenti ulteriore denuncia e querela per diffamazione e

falso nei confronti del vigile Pierabelli e del comandante dei vigili urbani di Ancona;

a seguito delle querele è stato avviato procedimento penale il cui svolgimento è stato affidato alla dottoressa Ragaglia, in qualità di GIP, ed alla dottoressa Irene A. Bilotta in qualità di pubblico ministero della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Ancona;

secondo il dottor Capezzone, le testimonianze raccolte in sede di istruttoria erano tutte favorevoli al suo caso, ma un clima di strette relazioni tra esponenti della magistratura ed i vigili urbani, si sarebbero verificati successivamente atti finalizzati ad una non neutrale ricostruzione dei fatti al punto da registrare forzature anche nella certificazione medica relativa alle lesioni subite nel corso dei fatti da parte del suddetto funzionario di prefettura;

questo clima non neutrale avrebbe determinato l'archiviazione del procedimento penale a carico del vigile Pierabelli e l'incriminazione del dottor Capezzone per simulazione di reato;

il prefetto di Ancona ha inviato al Ministero dell'interno un documento relativo alla vicenda del dottor Capezzone anche se lo stesso non rivestiva la qualità di pubblico ufficiale in quanto non esplicava le sue mansioni lavorative, ma assumeva lo *status* di cittadino che difende i propri diritti —

quali iniziative intendano assumere per accertare i fatti suddetti che se rispondenti al vero provocherebbero un ingiusto danno ad un funzionario pubblico e quali azioni intendano promuovere per garantire lo svolgimento dell'attività processuale, sia in fase istruttoria che in fase dibattimentale, in conformità del principio della imparzialità dei giudici. (4-10139)

SANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo ricorrenti notizie stampa l'Aeronautica militare starebbe attuando il

trasferimento del V stormo attualmente dislocato sull'aeroporto Miramare di Rimini, ad altre sedi;

risulta già annunciato il trasferimento dei due gruppi, con dislocazione del 102° sull'Aeroporto di Ghedi mentre il 23° si dislocerebbe a Cervia non appena completata la ristrutturazione dell'Aeroporto —

se, anche per il malcontento suscitato negli ambienti politici, sociali ed economici di Rimini, non voglia riconsiderare l'eventuale decisione adottata e disporre che:

il V stormo rimanga di stanza sull'aeroporto riminese, strutturalmente idoneo anche per l'impiego di velivoli *Tornado*;

al personale attualmente in servizio presso lo stormo, in particolare quello più anziano e con numerosi anni di servizio, siano evitati i problemi ed i disagi di un trasferimento nello scorcio del loro servizio, evitando in tal modo i disagi derivanti ai familiari degli interessati. (4-10140)

SANESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

persistono tuttora notevoli problemi per gli organici del personale presso il tribunale di Rimini, anche se il numero dei magistrati sia stato di recente adeguato alla pianta organica;

nell'organico del tribunale sono previsti 6 funzionari direttivi, ma di essi, per vari motivi, soltanto 2 risultano in servizio;

di un cancelliere « penale », recentemente colpito nello stato di salute, non si prevede il momento del rientro in servizio;

secondo quanto ha riferito il presidente del tribunale, vi sono circa 7.000 pendenze « civili » e 140 « penali » con vecchio rito e che dai 3.000 fascicoli del 1990 si è passati a 4.000 nel 1992;

il carico di lavoro va rapidamente aumentando, determinando nell'espletamento del lavoro notevoli difficoltà malgrado il meritorio e riconosciuto impegno degli uffici giudiziari —:

se non intenda esaminare la situazione ed intervenire con urgenza perché le esistenti difficoltà vengano rapidamente superate anche nella considerazione della elevazione di Rimini a provincia avvenuta il 1° aprile 1992. (4-10141)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Aci Sant'Antonio ha riconfermato recentemente sindaco l'onorevole Salvatore Urso che ricopre tale carica da oltre vent'anni;

sull'onorevole Salvatore Urso gravano diverse richieste di autorizzazione a procedere avanzate dalla magistratura per ipotesi di reato, quali l'abuso d'ufficio, inerenti la gestione dell'amministrazione comunale di Aci Sant'Antonio. Altre richieste di autorizzazione a procedere sono già state accolte dalla Camera dei deputati;

il sindaco di Aci Sant'Antonio è stato chiamato in causa dal « pentito » Antonio Calderone nel corso dell'audizione del 11 novembre 1992 di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia quale beneficiario del voto delle organizzazioni criminali e degli ambienti legati alla famiglia del cavaliere del lavoro Costanzo. Nonostante il verbale delle dichiarazioni di Calderone indichi il nome di « Russo » quale sindaco di Aci Sant'Antonio il contesto e i dati forniti non sembrano lasciare dubbi circa l'identità dell'esponente politico indicato;

la vita politica e amministrativa del comune di Aci Sant'Antonio, al di là delle stesse vicende giudiziarie, è stata caratterizzata da decisioni ed indirizzi che hanno sollevato violente polemiche in merito alla loro correttezza e trasparenza —:

se non intende, analogamente con quanto deciso per altri comuni siciliani,

disporre un'ispezione per accertare la sussistenza di condizionamenti mafiosi e di pratiche illecite nella vita amministrativa del comune di Aci Sant'Antonio. (4-10142)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo scrivente è consigliere del comune di Bergamo;

le molteplici disfunzioni degli organi del comune di Bergamo hanno costretto l'interrogante alla presentazione di:

1) esposto alla procura generale della Corte dei conti in data 14 gennaio 1993;

2) esposto alla prefettura di Bergamo in data 14 gennaio 1993;

3) esposto alla prefettura di Bergamo in data 19 gennaio 1993;

4) esposto alla procura della Repubblica di Bergamo in data 25 gennaio 1993;

5) un'interrogazione al signor sindaco di Bergamo cui non è stata data ancora risposta —:

se non ritenga opportuno sollecitare le verifiche e i provvedimenti di competenza in relazione ai fatti segnalati negli esposti di cui in premessa e comunque disponibili presso l'interrogante. (4-10143)

ACCIARO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il problema della Talassemia è fortemente sentito fra i cittadini della Sardegna, considerando che in alcune zone dell'isola i portatori sani di microcitemia rappresentano circa il 30 per cento degli abitanti, e che da anni vengono segnalati atteggiamenti discriminatorivi sul piano medico-scientifico —:

quali siano le motivazioni che impediscono a portatori eterozigoti del gene della talassemia di intraprendere la car-

riera militare presso l'esercito o prestare servizio continuativo presso il Corpo di polizia penitenziaria;

per quali ragioni detti portatori sani sono ritenuti idonei per prestare il servizio di leva obbligatorio;

su quali principi si basi questa assurda e inconcepibile discriminazione, che da anni viene perpetrata ai danni di numerosi cittadini sardi, che vedono così precluso un eventuale sbocco occupazionale;

se esistano apposite norme che possano escludere i portatori sani del tratto talassemico dal servizio di carriera;

quali siano le giustificazioni medico-scientifiche che consentono ad un portatore sano di poter prestare servizio temporaneo di leva e nel contempo non poter essere giudicato idoneo per prolungate prestazioni in alcuni corpi militari;

poiché da informazioni assunte dall'interrogante risulta che da anni le associazioni dei talassemici hanno richiesto delucidazioni e rassicurazioni in merito e che alcuni colleghi parlamentari hanno in passato richiesto urgenti misure di intervento, se non si ritenga opportuno fornire le necessarie argomentazioni e giustificazioni al fine di chiarire una situazione quantomeno imbarazzante per chi la subisce, e che meriterebbe di essere affrontata con la massima urgenza vista la ricaduta che un tale argomento ha nella vita sociale della Sardegna. (4-10144)

POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.
— Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

un consorzio costituito per il 50 per cento da aziende degli Stati Uniti e per il 50 per cento da aziende europee ha elaborato un progetto per la costruzione di un nuovo aereo militare da trasporto pesante siglato « Multi-National C 5 »;

detto progetto è stato illustrato il 25 gennaio ultimo scorso presso la sede UEO in Parigi;

le nazioni europee aderenti a codesto consorzio sono Germania, Francia, Regno Unito;

detto aereo è un velivolo ad uso anche civile ed utilizzabile per grandi trasporti;

è ipotizzata una vendita di oltre 100 esemplari per un giro di affari di migliaia di miliardi —;

se il nostro Governo sia stato interpellato per la partecipazione al consorzio stesso;

se, in caso di risposta negativa, non si ritenga opportuno, anche al fine di proteggere e tutelare l'industria nazionale, assumere in sede internazionale tutte le possibili iniziative atte a salvaguardare l'azienda Italia (che non è solo produzione ma anche occupazione) ed entrare quindi con pieno diritto nel consorzio con una giusta riqualificazione del marchio *made in Italy*. (4-10145)

ANTONIO BRUNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali siano i criteri adottati nella formazione delle Segreterie dei sottosegretari, ed in particolare del sottosegretario Madaudo, in quanto il personale di tali strutture, che afferma di essere distaccato da altri settori della pubblica amministrazione, non è in realtà, secondo quanto risulta all'interrogante, presente al servizio pur risultando apporre regolarmente la firma di presenza;

altresì se sia vero, e in caso affermativo se ciò sia legittimo, che allo stesso tempo personale qualificato, dipendente dallo stesso Ministero da oltre dieci anni, sia allontanato da tali strutture. (4-10146)

BACCARINI, PIRO, GHEZZI, GIOVANNARDI, MOIOLI VIGANÒ, CANCIAN e ZAMBON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le principali biblioteche dell'ENEA in ordine di impegno finanziario decrescente, sono le seguenti: Casaccia, Bologna, Frascati, Sede, Saluggia, DISP, Santa Teresa, Trisaia;

le biblioteche Casaccia e Sede, gestite dalla direzione studi DOE, assorbono circa due terzi dell'impegno finanziario globale;

la biblioteca di Bologna, divisa tra le sedi Mazzini e Arcoveggio, nel 1991 gravava interamente sul bilancio del centro di Bologna, centro di spesa RFA;

gli abbonamenti alle riviste vengono pagati nell'anno precedente a quello in cui si ricevono: il mancato rinnovo agli abbonamenti per le riviste del 1992 è quindi una vicenda da inquadrare principalmente nella gestione finanziaria del 1991;

la procedura vigente nel 1991 per il finanziamento dei periodici era la seguente: nell'aprile 1991 « Studi » chiedeva a tutti i centri ENEA di specificare la somma necessaria. Con l'atto amministrativo che rispondeva a questa richiesta ciascun Centro s'impegnava ad accantonare la somma sugli esercizi 1991/92, con una ripartizione tra i due esercizi che veniva stabilita da una delibera del C.d.A. preparata da « Studi »;

la richiesta di Bologna per le riviste del 1992 fu di 380 milioni;

il C.d.A. nella sua riunione n. 310 del 16 luglio 1991, autorizzava la gara stimando sull'arco di quattro anni una spesa media di circa 1500 milioni/anno (Doc. ENEA (91) n. 248, qui in All. 2), dichiarando che « tale spesa doveva essere ritenuta urgente ed indifferibile per assicurare, con la necessaria continuità, alle unità dell'ente un supporto indispensabile allo sviluppo dell'attività tecnico scientifica »;

il responsabile della biblioteca di Bologna faceva parte della commissione giudicatrice della gara;

la gara fu vinta dalla DEA Srl di Roma, e la relativa delibera di aggiudicazione del C.d.A. (riunione n. 320 del 18 dicembre 1991, Doc. ENEA (91) n. 543/C.A., qui in All. 3) ripartì in termini programmatici la spesa globale di 2209 milioni per le riviste del 1992 tra il bilancio di previsione 1991 e quello 1992 nel rapporto 2.25:1 nei capitoli di spesa 323 (riviste e libri) e 158 (estratti) a disposizione di tutti i centri;

la delibera non specifica la ripartizione della spesa tra i vari centri ma il centro di Bologna vi era esplicitamente presente col suo « codice atto » 5ADB;

una volta approvata la delibera, la FPC (Finanza, Pianificazione e Controllo) assegna a tutti i centri la disponibilità finanziaria per l'approvvigionamento delle biblioteche sui capitoli suddetti e ogni centro era tenuto — sulla base dell'importo deliberato — a dare la copertura. Per Bologna era prevista la copertura finanziaria sull'esercizio 1992;

nel bilancio 1992 del centro di Bologna la spesa « urgente ed indifferibile » di 380 milioni per la documentazione scientifica fu inclusa e la biblioteca rimase comunque senza riviste, in un anno in cui non ancora si facevano sentire le restrizioni di bilancio che ora minacciano tutte le biblioteche per il 1993;

dopo i primi mesi del 1992, tutte le biblioteche ricominciano a ricevere regolarmente i periodici (inclusi gli arretrati), ad eccezione del centro di Bologna (e, forse, della Trisaia). I ricercatori di Bologna vennero a conoscenza di questa eccezione solo a fine maggio 1992, quando appresero del mancato rinnovo degli abbonamenti;

il danno subito dalla biblioteca del centro di Bologna nel 1992 crebbe col passare del tempo. È infatti superfluo ricordare che occorre innanzi tutto colmare i vuoti che si sono prodotti nelle

collezioni. E per far questo c'è fretta perché molti editori non conservano arretrati (questo vale per es. per Nature, Science, o le riviste pubblicate da società e istituti americani, tra le quali sono in pericolo strumenti fondamentali di ricerca bibliografica come Mathematical Reviews), altri richiedono prezzi maggiorati (per es. Academic press), infine perché altri arretrati disponibili a prezzi non maggiorati (per es. di Springer o North Holland) diventano ogni giorno più cari per la svalutazione della lire;

a tutt'oggi le ordinazioni per la DEA relative al 1992 non sono ancora partite;

si è fatto venir meno ai ricercatori di Bologna uno strumento di lavoro essenziale;

a Bologna la biblioteca ha 780 titoli di riviste, molte delle quali partono dai primi anni '60, del valore di una diecina di miliardi, patrimonio dell'ente;

questa mancanza ha creato un danno scientifico gravissimo che potrebbe divenire irreparabile -

quali iniziative intenda assumere il Ministro per fronteggiare la situazione venutasi a creare. (4-10147)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

gli enti italiani impegnati in Germania nel campo della formazione professionale e dell'assistenza scolastica rischiano di sospendere a brevissimo termine le loro attività per il mancato versamento dei contributi già deliberati dal Fondo sociale europeo a causa di gravissime inadempienze dei Ministeri italiani del lavoro e degli affari esteri;

tali contributi, concernenti attività già svolte negli anni 1990, 1991 e 1992, completamente concluse, sono inspiegabilmente bloccati dai Ministeri del lavoro e degli affari esteri che non provvedono al necessario svolgimento delle pratiche bu-

rocratiche per la ripartizione degli importi dei contributi 1990, né ad inoltrare la necessaria richiesta per il versamento dei contributi già deliberati in sede di Fondo sociale europeo. Per citare un esempio, nel campo dell'assistenza scolastica (cap. 3577 MAE) il Coasscit di Francoforte sul Meno deve ancora acquisire contributi pari a circa DM 600.000 per il saldo 1990, 1991 e l'intero anno 1992. Contributi già stanziati dal Fondo sociale europeo, ma non ancora richiesti alla CEE da parte dei Ministeri italiani;

la disponibilità di fido bancario a disposizione di questo Coasscit (500.000 DM al 12 per cento di interesse) si esaurirà entro il prossimo mese di febbraio, comportando l'automatica sospensione degli interventi di assistenza scolastica agli attuali 360 bambini italiani, oltre alla messa in discussione del rapporto di lavoro con i 118 insegnanti tedeschi dell'assistenza individuale ed i 58 di quella a gruppi;

in una situazione analoga si trovano tutti i Coasscit in Germania, ad eccezione di quelli del Baden-Württemberg. Si deve tener presente che in questo paese sono ancora circa seimila i bambini italiani nelle scuole differenziali e che su un totale di 68.493 alunni italiani nelle scuole tedesche, circa il 25 per cento non riesce ancora ad ottenere il diploma della scuola dell'obbligo;

per ciò che concerne la formazione professionale inoltre, gli enti preposti sono ancora in attesa degli esiti della valutazione preannunciata dal Ministero del lavoro, secondo la circolare n. 82/92 riguardante nuove procedure di presentazione, valutazione e finanziamento dei programmi formativi all'estero, che avrebbe dovuto snellire e qualificare gli interventi.

Al contrario di quanto assicurato mancano tuttora le necessarie informazioni riguardanti la valutazione dei programmi di attività relativi al 1993 che gli enti hanno già trasmesso alle competenti autorità fin dal 31 ottobre 1992;

si sottolinea inoltre che, a causa di ritardi amministrativo-procedurali, i saldi

o gli anticipi FSE (definiti a suo tempo in Unità di conto europea) concernenti attività realizzate negli anni 1990, 1991 e 1992, risultano essere svalutati considerevolmente rispetto alle spese in DM a suo tempo sostenute e riconosciute ammissibili dalle autorità consolari che provvedono alla rendicontazione di tali progetti formativi;

la situazione assume infine aspetti paradossali se si pensa che, mentre i vari enti sono gravemente penalizzati da interessi passivi dovuti alle banche, i sopradetti Ministeri trattengono inspiegabilmente i fondi destinati ad azioni formative già concluse;

tutto ciò avviene in un quadro di ulteriore degrado della situazione della collettività italiana in Germania, fra le più colpite dalla disoccupazione per mancanza di qualifiche professionali adeguate alle nuove esigenze del mercato del lavoro;

l'Ambasciata d'Italia a Bonn non ha ancora risposto alle richieste di intervento avanzate da diversi Coasscit ed enti di formazione professionale in riferimento alle crescenti difficoltà finanziarie —:

se intendano sbloccare i contributi già deliberati del Fondo sociale europeo;

se intendano dare indicazioni all'Ambasciata in Germania di intervenire in attesa della disponibilità delle somme richieste. (4-10148)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

se possa mai rispondere a verità la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale il procuratore della Repubblica di Alessandria presso la pretura circondariale, dottor Carlo Carlesi, avrebbe indirizzato al questore, al comandante il Gruppo carabinieri, al comandante il Gruppo Guardia di finanza, al comandante il Corpo di polizia municipale di quel capoluogo un incredibile, sconcertante invito ad emanare disposizioni ai rispettivi su-

balterni comandi al fine di evitare che il magistrato di turno venga « disturbato » in ore notturne per ricevere le comunicazioni di notizie di reati commessi durante la notte;

se possa mai rispondere a verità che tale richiesta sia stata persino avallata dal procuratore generale di Torino in asserita sintonia con le attuali norme processuali in materia di atti urgenti;

quali provvedimenti — ove quanto precede risponda al vero — il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare di fronte ad una simile incredibile richiesta che, di fatto, penalizza pesantemente l'operato delle Forze dell'ordine costrette, di volta in volta, a porsi ed a risolvere esse, anziché i magistrati, l'interrogativo se occorra o no svegliare il magistrato di turno per comunicazioni che possono anche riguardare arresti in flagranza di reato, omicidi colposi o altri delitti che sarebbero stati dichiarati dal procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Carlo Carlesi come *notitiae criminis* irrilevanti ed insufficienti per un eventuale intervento notturno del magistrato competente;

quali provvedimenti i Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze intendano emanare per consentire il regolare svolgimento delle attività della polizia giudiziaria ventiquattro ore su ventiquattro e quindi anche nelle ore notturne, al fine di garantire non solo i buoni rapporti fra Forze dell'ordine e autorità giudiziaria ma anche che di questo passo non si arrivi a pretendere che anche nei giorni festivi e nelle ferie estive i magistrati non debbano, in quel di Alessandria, essere « disturbati ». (4-10149)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sulla necessità ed urgenza di intervenire sulla amministrazione comunale di Gragnano (Napoli) l'interrogante ha più e più volte prodotto atti ispettivi, iniziative giudiziarie, richieste al Ministro dell'interno;

si è ora appreso (Wanda Baratta su *Il Giornale di Napoli* del 2 novembre 1992) che al 30 ottobre scorso « il sindaco Giovanni Di Nola, non riuscendo a sopportare il tono poco morbido usato dai revisori dei conti per illustrare gli sprechi in atto al comune, aveva messo alla porta il dottor Palumbo, presidente dei revisori, e il dottor Cautiero, che aveva avuto il torto di mettere in chiaro verità molto scomode.

La riunione consiliare aveva all'ordine del giorno « approvazione del bilancio interno », poiché Gagnano è un comune altamente dissestato con la sofferenza di un deficit fuori bilancio di settanta miliardi.

Il fatto più spiacevole di tale situazione deficitaria è che per pareggiare i bilanci interni si è costretti a chiedere anche quest'anno un prestito di un miliardo che fa salire a quattro miliardi e 350 milioni il debito contratto con la Banca di credito popolare di Torre del Greco.

I revisori dei conti, nella loro relazione, avevano messo in evidenza le molte pecche e le omissioni che da anni vengono messe in atto dall'amministrazione, ma altrettanto aveva fatto Michele Serrapica, capogruppo PSI, che nel proprio intervento aveva rilevato anche l'incapacità e la volontà negativa di non riscuotere i canoni dell'acqua del comune di Santa Maria La Carità, che preleva ancora l'acqua da Gagnano, malgrado i soldi spesi per l'acquisto dei contatori installati sulla condotta generale per controllare il consumo di Santa Maria La Carità. Altra grave contestazione rivolta alla amministrazione è stato il mancato accertamento della consistenza patrimoniale dei beni comunali che, ad una prima analisi, risulterebbe abbastanza consistente, malgrado attualmente il comune riesca a ricavarne un introito che si aggira intorno ai nove milioni annui.

Una cifra questa, che appare pressoché risibile se viene rapportata ai beni dati in locazione.

Questa omissione fa pensare che si voglia continuare a privilegiare gli interessi di pochi a discapito degli interessi di tutti i gagnanesi.

Per questo tipo di omissioni si può ipotizzare un fatto penale che renderebbe molto problematica la posizione del sindaco —:

se non ritenga ormai indifferibile, accertati anche questi ulteriori fatti;

1) disporre l'accesso di ispettori;

2) commissariare finalmente *ex articoli* 39 e 40 legge n. 142 del 1990 il comune di Gagnano;

3) informare per quanto di ragione ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, la magistratura penale perché riscontri l'esistenza o meno di fattispecie di reato e nella questione oggetto nel predetto articolo e nei numerosi, pregressi atti ispettivi a firma dell'interrogante (in particolare sulla violazione della legge n. 219 del 1981). (4-10150)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-20123 del 10 febbraio 1987, restata senza risposta e che, in seguito ai lavori di ricostruzione successivi al terremoto nelle periferie napoletane e precisamente nel quartiere Ponticelli, tra « Villa Pironti » e la zona detta « Tufarelli » è venuto alla luce un pregevole insediamento archeologico, « tanto da far pensare ad una piccola Pompei », ha evidenziato addirittura il dottor Vecchio della sovrintendenza ai beni archeologici;

fra gli altri rinvenimenti particolarmente interessanti appare l'impianto di una villa del II secolo d.C. circa 20 ambienti, mentre a poca distanza è stata rinvenuta un'altra struttura che fa pensare ad una villa ancora più antica, del II o III secolo a.C. —:

se confermi la valutazione dell'importanza dei reperti, comunque a che punto si trovi l'opera di scavo ed infine quali iniziative intenda adottare per valorizzare i suddetti reperti archeologici anche nel tentativo di un qualificante riassetto e sviluppo di uno dei quartieri più degradati di

Napoli nel quale si vanno via via scoprendo beni culturali antichi e moderni di rilievo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05073 dell'8 marzo 1988. (4-10151)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che nel corso del recente convegno tenuto dalla AVIS ad Abano Terme in rappresentanza di 730 mila donatori che ogni anno assicurano due terzi della raccolta italiana del sangue, è stato denunciato che: « il plasma, la parte liquida del sangue, che serve per la produzione degli emocomponenti, non viene utilizzato appieno. In media ogni anno se ne spreca circa 150 tonnellate. Potrebbe invece servire per la produzione di albumina dei fattori ottavo e nono necessaria ai talassemici ed agli emofiliaci. L'ultimo dato certo risale al 1983 e la cifra non è certamente esigua: lo spreco di plasma è stato di 172 tonnellate. Ecco perché siamo costretti ad importare — soprattutto dagli Stati Uniti — 1,80 per cento degli emocomponenti ricavati da plasma di dubbia provenienza. E la spesa incide sulla nostra bilancia dei pagamenti per un totale di 150 miliardi di lire. Nel nostro paese, per le necessità richieste, si dovrebbe separare (il plasma dai globuli rossi) più dell'80 per cento del sangue raccolto, invece si arriva ad una percentuale che non supera il 51-55 per cento » —:

quali concrete ed urgenti iniziative il Governo intenda assumere onde la detta assurda situazione italiana — che è sintomo ulteriore dello sfascio in cui si trova la sanità — venga con beneficio anche dalla bilancia dei pagamenti, totalmente ribaltata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00141 del 9 luglio 1987. (4-10152)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lungo la linea di costa del comune di Casamicciola Terme la stabilità di numerose strutture pubbliche e private è minacciata da un vasto movimento franoso;

gli esperti del gruppo nazionale catastrofi idrogeologiche, ANAS, vigili del fuoco, genio civile, soprintendenza ai beni culturali ed i tecnici comunali, riuniti in un'unica commissione dal Ministero della protezione civile, hanno rilevato lungo la fascia costiera del comune ischitano la presenza di profonde fratture del sottosuolo, orientate diversamente, che isolano sismi continui a sviluppo colonnare;

questi fenomeni che ovviamente non riguardano la sola Casamicciola, hanno causato diversi crolli con l'arretramento della linea di costa in diverse zone dell'isola d'Ischia —:

se il movimento franoso in atto, a cui fa riferimento il sindaco di Casamicciola nel suo recente appello, derivi dalle particolari caratteristiche geo-morfologiche del sottosuolo isolano e dalla loro minaccia, oppure sia la risultante di una gestione poco oculata del territorio;

se la commissione della protezione civile abbia riscontrato fenomeni simili anche nei territori degli altri comuni ischitani e valutato attentamente la loro eventuale correlazione con la ripresa dell'attività sismica e/o vulcanica [al riguardo i fenomeni in atto sulla costa dei Maronti (a Barano) sono indicativi];

se il Ministro della protezione civile abbia predisposto un servizio di vigilanza adeguato alla natura geologica del territorio ed ai fenomeni di vulcanismo residuo che caratterizzano il sottosuolo dell'isola;

se il comune di Casamicciola Terme abbia fruito ed in che misura, dei finan-

ziamenti previsti dall'ordinanza 80 e dalla legge n. 219, e, in tal caso, come siano stati utilizzati;

quali iniziative siano state avviate per constatare la veridicità della situazione di grave pericolo denunciata dal sindaco di Casamicciola e se, una volta escluse possibili e pur comprensibili forzature, non intendano predisporre in tempi rapidi un progetto complessivo che riassume razionalmente e funzionalmente tutti gli interventi richiesti per analoghi motivi dal complesso dei comuni isolani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22618 del 15 novembre 1990.

(4-10153)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1988 la pretura di Castellammare di Stabia, in seguito all'accertamento dello stato di precarietà igienica, ambientale, di funzionalità e sicurezza del vecchio fatiscente macello, oltreché del danno ambientale e alla sanità pubblica che esso causava, ne ordinò il sequestro. Infatti gli ambienti risultavano malsani, senza servizi igienici, senza le stalle di « parcheggio » per gli animali da macellare e senza alcun inceneritore per la distruzione delle carcasse malate; inoltre il reparto « tripperia » risultava completamente immerso nel letame ed i relativi scarichi direttamente immessi nella fogna comunale senza depuratore, gli animali erano ammazzati senza essere prima puliti ed i maiali spelati usando sempre la stessa acqua —:

quali responsabilità sono emerse dalle indagini giudiziarie sulla situazione del macello di Castellammare di Stabia;

quale è l'attuale stato dell'edificio che risulta ancora chiuso e abbandonato;

quale è la causale dell'appalto del « servizio di rimozione e trasporto del materiale fecale giacente nel letamaio del macello gestito dal comune » e quello del « servizio di prelievo e trasporto o distruzione dei relativi sequestri sanitari », come si legge nella relativa deliberazione, che l'8 giugno 1989 è stato prorogato da parte del comune stabiese alla Cooperativa Unione Lavoratori Macello per un costo di lire 66 milioni ogni quattro mesi;

come è possibile operare nel macello se esso risulta chiuso;

come viene espletato, da chi, dove e a quali costi, il servizio di macellazione nel comune di Castellammare di Stabia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15907 dell'11 ottobre 1989. (4-10154)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibere n. 103 del 18 gennaio 1990 e n. 408 dell'8 marzo 1990, il comitato di gestione della USL 21 di Ischia stabiliva la « liquidazione al Centro Ecorad del dottor Renato Regine Snc » per i mesi da marzo a settembre 1989; branca specialistica di Radiologia. « Entrambi tali atti erano annullati dal CO.RE.CO.; il primo per violazione degli articoli 34 e 35 della legge regionale della Campania n. 63 del 1980, il secondo per mancanza di presupposto giuridico; entrambi in seguito ad opposizione presentata dal consigliere dell'Assemblea di tale USL Giovanni Balestriere, rappresentante del MSI-DN;

nella seduta del 29 maggio 1990, con atto n. 630 il predetto comitato di gestione deliberava nella sostanza la liquidazione di cui sopra ed il CO.RE.CO. di Napoli rimandava l'atto, questa volta per chiarimenti;

successivamente lo stesso CO.RE.CO. « prendeva atto » di una nota di chiari-

mento del... vice presidente del comitato di gestione della USL 21, rendendo, di fatto, esecutivo l'atto —:

come è possibile che il CO.RE.CO. su atti sostanzialmente simili assuma atteggiamento diverso: di annullamento prima, di richiesta di chiarimento dopo, e per quali motivi;

quali provvedimenti si ritengano di adottare in seguito alla richiesta del consigliere Balestriere, inviata al CO.RE.CO. di Napoli, al prefetto, al presidente ed all'assessore alla sanità della Regione Campania, al servizio igiene e sanità della stessa, di nominare — a norma della legge regionale 18 agosto 1986, n. 26 e della legge 8 giugno 1990, n. 142 — commissario *ad acta* per adottare apposito provvedimento di annullamento della deliberazione del comitato di gestione della USL 21 n. 630 del 29 maggio 1990 (e della successiva nota di chiarimento al CO.RE.CO. del 20 agosto 1990, tra l'altro non forniti dall'organo deliberante) per accertata mancanza di presupposti giuridici ed erronea e falsa rappresentazione della situazione, in fatto ed in diritto, del deliberato in questione;

se risulta che la USL 21 abbia emesso mandato di pagamento con riferimento ed in esecuzione al deliberato n. 630 del 1990, su indicato e — nel caso — quali provvedimenti a suo carico ritengano di adottare giusta la diffida contenuta nell'esposto del consigliere Balestriere;

se risulti al Governo che sulla vicenda la magistratura abbia promosso o intenda promuovere una indagine.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22917 del 4 dicembre 1990. (4-10155)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli*

affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10689 del 10 gennaio 1989 gli interroganti chiedevano quali e quante amministrazioni comunali proprietarie e/o assegnatarie di pubblici edifici, nelle province di Napoli e Caserta, avessero adottato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche previste dall'articolo 32 della legge n. 41 del 27 gennaio 1986, se la regione Campania avesse provveduto nei confronti degli inadempiimenti, di quali finanziamenti avessero usufruito tali amministrazioni in base allo stesso articolo di legge su citato;

con nota del 7 settembre 1990 il Ministro dell'interno comunicava che nessuna amministrazione comunale né quelle provinciali di Napoli e Caserta avevano fornito gli elementi di cognizione in seguito agli accertamenti predisposti dal Ministero stesso, sostenendo che per soddisfare i quesiti proposti bisogna esclusivamente ricorrere a strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono i componenti dei consessi elettivi negli enti locali o avvalendosi dei diritti riconosciuti dalla legge 27 novembre 1985, n. 816 (!!!);

tale risposta è assolutamente elusiva e falsamente giustificativa, perché il Ministero può ben chiedere conto di adempimenti previsti da leggi statali a carico di amministratori locali nelle materie di propria competenza —:

quali iniziative e provvedimenti — si ribadisce — si ritengano di assumere al riguardo;

se non si ritenga che considerazioni come quelle esplicitate dal Ministero dell'interno nella citata nota siano segno di lassismo, che favorisce la pratica del proprio comodo da parte di troppe amministrazioni comunali e provinciali corredata di omissioni ed illegittimità, come proprio in questi giorni si verifica;

quali iniziative e provvedimenti ritengano di assumere i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze;

quali accertamenti si ritiene di promuovere per verificare l'inutilizzazione o l'eventuale difforme utilizzo dei fondi previsti dall'articolo 32 della legge n. 41 del 27 febbraio 1986 commi 23 e 24;

se risulti al Governo che la magistratura ritenga di avviare od abbia avviato una inchiesta al riguardo;

se il Governo non concordi con la valutazione degli interroganti secondo cui non essendo possibile ricorrere agli strumenti di sindacato ispettivo propri dei componenti dei consessi elettivi degli enti locali da parte dei gruppi politici che non dispongono di rappresentanti in ciascuno di tali consessi, il sindacato ispettivo sugli enti locali ben può esercitarsi attraverso i rappresentanti parlamentari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22932 del 4 dicembre 1990. (4-10156)

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e le riforme istituzionali e di grazia giustizia. — Per sapere:

quali ostacoli si frappongano all'immediata chiusura della discarica « La Selva » nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), la cui opera inquinante è stata a più riprese denunciata dal MSI-destra nazionale, dalla stampa locale, dalle associazioni ambientaliste (tra le quali « Fare Verde » ed « Azione Ecologica ») e da semplici cittadini che hanno firmato, a migliaia, una petizione inoltrata anche all'assessorato regionale alla sanità;

quali dati sono in possesso dei Ministeri competenti in merito alla notizia riportata da un quotidiano napoletano secondo cui nella discarica di Sessa Aurunca verrebbero smaltiti rifiuti tossici provenienti da Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa, e da altri centri industriali del centro-nord;

quali provvedimenti sono stati adottati dalla pretura di Sessa Aurunca e dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, a seguito delle numerose segnalazioni ricevute e quale risultato hanno ottenuto eventuali controlli effettuati dalle forze dell'ordine;

quali iniziative si intendano, con urgenza, assumere — ogni ministro per quanto di competenza — per salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini di Sessa Aurunca e per indurre il comune, l'amministrazione provinciale, la regione ad esercitare le proprie funzioni di controllo, sempre disattese e spesso soppiantate da atteggiamenti non decisi o di aperto favoreggiamento nei confronti dei proprietari della discarica « La Selva ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10532 del 20 dicembre 1988. (4-10157)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli avanzamenti di categoria nell'ENEL procedono mediante selezioni per concorsi interni, nei quali devono essere accertati il possesso delle conoscenze professionali e quello delle attitudini;

presso il compartimento dell'ENEL di Napoli, delle commissioni giudicatrici in tali selezioni fanno parte, tra l'altro, dipendenti dell'ENEL stesso, definibili come « psicologi » perché preposti a valutare le attitudini personali dei candidati: essi in realtà risultano avere tutt'altre esperienze professionali e titoli di studio come la laurea in giurisprudenza, in economia e commercio o in economia marittima, con scarsa, inadeguata, o nessuna esperienza reale in psicologia e senza la specifica preparazione in materia, che richiede lunghissima e approfondita formazione e non certo improvvisazioni;

tali commissioni risulta trasformino gli esami in vere e proprie umiliazioni per i candidati, soprattutto quelli non graditi all'azienda, e i commissari non hanno nessuna reale concreta cognizione delle tecniche di indagine psicologica, ed attitudinale, come si è detto;

la segreteria regionale della Campania della CISNAL ENERGIA ha pubblicamente stigmatizzato tale fatto denunciando favoritismi e discriminazioni;

infatti, dietro la presunta severità e il sostanziale arbitrio degli pseudo-psicologi, si nasconderebbe una squallida spartizione politico-sindacale degli avanzamenti di livello, giacché nelle commissioni citate sono rappresentati i sindacati della « Triplice » che assistono passivamente (e quindi silenziosamente e interessatamente) agli abusi perpetrati, senza mai nulla né contestare, né, tantomeno, osservare —:

quali urgenti iniziative vogliano adottare per assicurare trasparenza ed imparzialità alle selezioni interne dell'ENEL di Napoli;

in che modo ritengano di assicurare il rispetto della recente sentenza della Corte costituzionale contro le lottizzazioni, la quale sentenza, tra l'altro, afferma che le commissioni di esame devono essere composte da una maggioranza di « tecnici o esperti interni o esterni all'amministrazione, ma in ogni caso dotati di adeguati titoli di studio e professionali rispetto alle materie oggetto delle prove »;

circa i partecipanti alla commissione, persona per persona, compresi gli appartenenti ai sindacati della Triplice (che, se vi assistono, lo fanno anche per dover interloquire) quali titoli specifici posseggano riguardo alle selezioni attitudinali, ove questi specifici titoli sono stati acquisiti, in quanto tempo, per quale periodo di formazione e con quali punteggi;

se in proposito la magistratura e l'ispettorato del Lavoro abbiano promosso indagini e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22312 del 31 ottobre 1990. (4-10158)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il bosco della Salandra, ultimo polmone verde del versante maranese della collina dei Camaldoli, dopo essere stato gravemente sfregiato e compromesso dalla costruzione di strade e dagli sbancamenti illegali, è sul punto di scomparire totalmente: due grandi discariche, un cimitero di auto rubate ed enormi cumuli di materiali di risulta hanno parzialmente distrutto il secolare castagneto della selva di Marano di Napoli;

le due enormi discariche, ubicate rispettivamente nella selva di Faragnano e nella parte più alta del bosco della Salandra, recintate da reti metalliche e chiuse con robusti lucchetti, « ospitano » decine e decine di tonnellate d'immondizia di dubbia provenienza;

è noto che nelle discariche del giugliese da tempo vengono accumulati rifiuti provenienti dalle città e dalle industrie del Nord, aduse a considerare l'intero Sud come area di discarica;

spesso si tratta di materiali considerati ad alto rischio per cui la presenza nascosta di questi due grandi sversatoi appare inquietante —:

se siano stati individuati i titolari delle due discariche, la tipologia e la provenienza dei rifiuti sversati;

quali iniziative vogliano adottare per tutelare da ulteriori ed irreversibili scempi i secolari boschi di Faragnano e della Salandra;

se non ritengano urgente « estirpare » tutti gli immondezzai esistenti, autorizzati e non, dai rilievi collinari del sistema vulcanico dei Campi Flegrei.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22370 del 6 novembre 1990. (4-10159)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria.* — Per sapere:

se non ritengano di dover assumere iniziative cautelari all'ENI visto che l'attuale vertice — il Presidente Gabriele Cagliari e l'amministratore delegato Franco Bernabè — ai tempi della vicenda Enimont (vicenda su cui sta indagando la magistratura romana e per la quale potrebbero esserci novità clamorosi) ricoprivano incarichi di responsabilità nell'Ente petrolifero di Stato. (4-10160)

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha disposto, su segnalazione del Prefetto di Trapani, l'invio di ispettori nel comune di Valderice (Trapani) per verificare la sussistenza di elementi atti a procedere allo scioglimento di questo comune per infiltrazioni mafiose;

tale decisione si inserisce in un contesto in cui un gruppo di potere operante su scala provinciale, e che fa riferimento al consigliere regionale Canino, della DC, e al dottor Croce, socialista e Presidente provinciale dell'IACP, da molti anni si è proposto l'obiettivo di rovesciare la maggioranza di sinistra che ha impedito l'assalto della speculazione edilizia nel territorio del comune di Valderice;

il comune di Valderice rappresenta una positiva anomalia rispetto al territorio circostante (nei comuni di Trapani, Paceco, Erice) che è stato largamente compromesso dalla speculazione, e si è dato un Piano regolatore generale che proprio in questi giorni, dopo un tormentato iter, dev'essere definitivamente approvato dalla Regione Siciliana;

il tentativo di colpire le forze della trasparenza che governano Valderice ha dei precedenti significativi, a cominciare dagli attentati intimidatori al palazzo municipale ed alla casa di villeggiatura del Sindaco, utilizzando manovalanza mafiosa; a conferma di ciò la Digos ha definito la matrice degli attentati, « politico-criminale »;

il partito trasversale dell'assalto urbanistico a Valderice si è servito di innumerevoli esposti anonimi tendenti a canalizzare l'attenzione della Magistratura e degli organi di Polizia, che hanno operato in maniera equanime, il cui contenuto è passato dalle iniziali minacce personali alle accuse di « tangentopoli » ed infine ai « sospetti di infiltrazione mafiosa »;

nel contempo l'assessore regionale agli EE.LL. Grillo, in accordo col citato Canino, disponeva nell'ottobre 1992 l'ispezione amministrativa al comune sugli aspetti finanziari;

nel novembre 1992 il Canino presentava un'interpellanza al Presidente della regione ed all'Assessore regionale al territorio, nella quale chiedeva la bocciatura del Piano regolatore generale;

nel dicembre 1992, una delegazione DC (presente il citato dottor Croce del PSI) guidata da Giammarinaro, consigliere regionale di questo partito, incontrava l'Assessore regionale al territorio Burtone chiedendo la bocciatura del Piano regolatore generale;

nel gennaio 1993 è stata disposta la nota indagine prefettizia;

il giorno 23 gennaio la DC ha abbandonato il Consiglio comunale prima del voto di un ordine del giorno che ricostruisce alcune di queste vicende;

il 25 gennaio la DC, come ultimo ed estremo tentativo, presenta le dimissioni di tutti i propri consiglieri comunali —;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto, chiedere alle forze dell'ordine di avviare un'indagine sull'asse Canino-Croce e sul tentativo di imporre l'in-

gresso di gruppi speculativi nel territorio del comune di Valderice. (4-10161)

BERSELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Sicit, società d'impiantistica del gruppo Iritecna, risulta inclusa dal piano industriale del luglio 1991 fra le aziende non strategiche da dismettere « previo programma di ristrutturazione limitato nel tempo »;

a tal uopo è stato insediato nella Sicit un nuovo consiglio d'amministrazione e la nuova dirigenza si è attivata per reperire commesse soprattutto all'estero e per ricercare un nuovo assetto che preveda una consistente apertura a imprenditori privati;

le consistenti perdite della Sicit sono prevalentemente dovute alla politica del gruppo Italstat, cui la Sicit apparteneva, che ha imposto negli ultimi anni a quest'ultima solo subcommesse che nessuno voleva;

una via d'uscita potrebbe essere la messa in liquidazione, soluzione che sarebbe però la più onerosa ed inaccettabile sotto il profilo sociale per le disastrose conseguenze sulla zona depressa dell'alto Montefeltro, in cui opera lo stabilimento;

altra via d'uscita potrebbe essere la cessione totale ai privati, soluzione senz'altro accettabile in astratto, ma che, per le pretese degli acquirenti, potrebbe risolversi in una sostanziale « svendita », senza peraltro garantire nel tempo produttività e livelli occupazionali;

ulteriore via d'uscita potrebbe essere l'apertura alla partecipazione parziale (eventualmente in un secondo tempo anche totale) a privati italiani ed esteri che consentirebbe la continuazione dell'attività produttiva attuale, soluzione che prevederebbe il mantenimento di una partecipazione sia pure minoritaria nella nuova Sicit nel settore impiantistico di Iritecna;

è ormai peraltro palese come la trasformazione dell'IRI in SpA non conduca a quell'auspicato chiarimento di politica industriale che la congiuntura economica sfavorevole e la competitività dei mercati impongono come assoluta priorità; di qui la decadenza di una parte cospicua del sistema industriale italiano;

in materia di opere pubbliche, poi, la confusione regna sovrana: da un lato il settore è indicato come quello più idoneo al rilancio dell'occupazione e dell'economia, attraverso programmi infrastrutturali di ampio respiro, dall'altro le aziende del gruppo Iritecna (finanziaria a suo tempo appositamente voluta dall'IRI onde competere per dimensioni e professionalità con i maggiori gruppi europei operanti nel comparto) sono in pieno marasma sia sul piano operativo che su quello morale;

questa sarebbe stata un'ottima occasione per una Iritecna rinnovata, che si sarebbe potuta porre come elemento di traino per la ripresa;

come riferito anche dalla stampa, in Iritecna si fanno e si rifaranno, a spese del contribuente, i piani, mentre il problema è in realtà quello di un *management* compromesso con le vecchie logiche ITALSTAT e assolutamente incapace di gestire, attraverso obiettivi chiari e quantizzati, le aziende: personaggi dediti al mantenimento delle loro poltrone ed incuranti della dissipazione della ricchezza patrimoniale delle aziende, del deterioramento dell'immagine, delle capacità produttive e delle professionalità imprenditoriali, personaggi coinvolti in operazioni per le quali sono in corso accertamenti da parte della magistratura, dediti a farneticanti previsioni a livello di pianificazioni dei risultati, con scostamenti dalla realtà per più di mille miliardi in un anno;

trattasi in sostanza dell'attuale presidente di Iritecna, dottor Lupo, e degli amministratori delegati Schiano e Tornich, nonché del direttore generale Badò (conservatore degli « armadi » bernabeiani, cioè dei « fondi neri » IRI, secondo il *Corriere della Sera* del 10 gennaio scorso)

nonché di una miriade di gallonati vice e codirettori generali, tutti con prebende a carico dei cittadini e dei cassintegrati;

è quindi assolutamente incomprensibile come una probabile operazione di razionalizzazione e rilancio Iritecna, da attuarsi in condizioni tanto gravemente deteriorate, possa essere condotta, con possibilità di successo, da un tale assemblamento di personaggi che ha già dato di sé la più ampia dimostrazione di assoluta incapacità;

sino a quando questa screditata *nomenclatura*, in attesa di rispondere giudizialmente del suo operato, debba continuare a permanere nelle proprie cariche discettando di cessioni e privatizzazioni dei beni dello Stato senza la benché minima cultura di politica industriale imponendo altresì, scegliendo fra amici, chi debba andare in cassa integrazione e chi no, portando comunque avanti pratiche liquidatorie, al di fuori delle regole societarie e morali —:

se non ritengano di assumere le iniziative del caso, una volta tanto senza attendere quelle dei magistrati;

quali iniziative urgenti intendano comunque adottare affinché il problema Sicit sia risolto garantendo la produttività ed i livelli occupazionali. (4-10162)

GASPARRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che sotto la gestione della soprintendente ai beni artistici e ambientali della Toscana, Paola Pelagatti, si è dato l'avvio al restauro di importanti opere archeologiche, quali la Rocca Albornoz di Viterbo e le statue di Ferento, che ammuffivano presso la soprintendenza archeologica di Firenze;

che, al termine della gestione Pelagatti, non solo non si sono più completati i restanti lavori di ristrutturazione, ma è

mancata, da parte degli attuali vertici, la volontà di presentare al pubblico le statue di Ferento;

per quali motivi la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale non abbia ritenuto opportuno procedere alla necessaria valorizzazione di un complesso molto importante nel quadro del rilancio turistico della zona;

quali siano i tempi previsti per il completamento delle opere di restauro.

(4-10163)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 del mese di novembre 1992 si è riunita presso la scuola tecnica di polizia in Roma la commissione tecnica nominata con decreto ministeriale 2 ottobre 1991 allo scopo di accertare l'esistenza dei requisiti psico-fisici del dipartimento di pubblica sicurezza a carico di quanti avevano superato la prova scritta per l'arruolamento straordinario di 960 allievi della polizia di Stato indetto con decreto ministeriale 31 maggio 1990;

la stessa commissione avrebbe eseguito empiricamente e senza l'ausilio di attrezzature alcuna la visita oculistica per l'accertamento dei requisiti suddetti decretando, su tale base, la « non idoneità » nei confronti del signor Marullo Luciano, nato a Siracusa il 15 gennaio 1967, con la motivazione che lo stesso sarebbe affetto da un *deficit visus* OD3/10 ed OS2/10;

il sunnominato signor Marullo ha proposto ricorso avverso tale decisione innanzi al TAR del Lazio allegando copia del referto medico, rilasciato appena quattro giorni prima, dal quale si evince l'esistenza di un *deficit visus* OS1,5/10 ed OS2/10 —:

se esistano indicazioni e/o prescrizioni circa le modalità di svolgimento e l'utilizzo di strumenti diagnostici nel corso delle visite mediche eseguite dalla commissione di cui in premessa e quali siano;

se nel caso in parola le stesse siano state osservate;

quanti siano stati dichiarati non idonei nella stessa seduta della commissione medica e per quali motivi;

se avverso le decisioni dalla stessa assunte sia possibile presentare opposizione e se sia possibile ottenere su richiesta motivata la ripetizione della visita medica come l'interrogante riterrebbe equo ed auspicabile. (4-10164)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il direttivo del consorzio ASI di Ragusa, in data 21 gennaio 1993, ha deliberato la stipula del contratto per la realizzazione del terzo lotto nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo;

tale contratto vede nella veste di appaltatrice l'impresa Farinella, in consorzio con la ditta Agnello, aggiudicataria dell'appalto a trattativa privata svoltosi il 27 aprile scorso;

la ditta Cataldo Farinella, capofila del raggruppamento temporaneo di imprese, è sospettata di far parte della « centrale degli appalti », organismo collaterale a « Cosa nostra », in base alle indagini condotte dal ROS dei carabinieri;

il titolare dell'impresa, Cataldo Farinella, 61 anni, è latitante dal 13 luglio 1991, sfuggendo all'arresto nell'ambito di una inchiesta su un'organizzazione mafiosa vicina ai corleonesi;

nel recente passato il consorzio ASI di Ragusa ha fatto parlare di sé in ordine a inadempienze sulla trasparenza di atti vari —;

se non ritenga opportuno attivare le procedure per l'avvio di un'indagine accurata, alla luce della normativa riguardante l'accesso di apposite commissioni presso enti e organismi pubblici;

quale atto concreto si intenda adottare al fine di bloccare l'esecutività della

deliberazione del direttivo ASI, in base alla posizione dell'impresa Farinella;

se non intenda, vista l'estrema gravità del fatto, chiedere alla regione siciliana lo scioglimento del consorzio ASI di Ragusa. (4-10165)

PISCITELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Siracusa esiste ed opera l'associazione « Istituto internazionale del papiro », la cui alta attività di studio e di ricerca scientifica ha ottenuto numerosi riconoscimenti in ambienti accademici e museali italiani ed esteri;

la stessa associazione ha inaugurato, nel settembre 1989, un « Museo del Papiro » alla presenza di illustri studiosi provenienti da ogni parte d'Europa;

nell'ambito della propria attività di ricerca tale associazione ha raccolto, grazie alla collaborazione degli istituti che li conservavano, numerosi documenti e reperti storici concernenti l'attività del cavalier Saverio Landolina Nava, grande personalità della cultura scientifica siracusana che per primo condusse a Siracusa esperimenti sulla lavorazione della carta papiro, dopo che per secoli essa era stata dimenticata;

allo scopo di allestire una mostra celebrativa del bicentenario della nomina del cavalier Saverio Landolina Nava a socio corrispondente della Reale società delle scienze di Gottinga, avvenuta il 29 settembre 1791, l'associazione « Istituto internazionale del papiro » richiese, in data 23 luglio 1991, autorizzazione alla Biblioteca Alagoniana di Siracusa per la microfilmatura di alcuni carteggi letterari del cavalier Landolina e del conte Gaetani dalla stessa custoditi giusta indicazione del G. Cannarella in « Accademia e Biblioteche d'Italia », 1927, pp. 77-83 e del B. Martinez La Restia in « Archivio Storico per la Sicilia Orientale », vol. LI-LII, anni 1955-56, 1957, pp. 94-111;

inoltre veniva richiesta conferma dell'esistenza di alcuni frammenti di papiro che Mario Landolina, avendoli ricevuti dal padre, aveva donato alla Biblioteca Alagoniana e che rivestono grande importanza in quanto parte di quella « Charta Borgiana », attualmente custodita presso il Museo archeologico nazionale di Napoli, che il cardinale Cesare Borgia aveva donato al cavalier Saverio Landolina Nava;

per tutta risposta perveniva all'associazione « Istituto internazionale del papiro » una nota della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali - Sezione tecnico-scientifica per i beni bibliografici, prot. 1101 del 31 luglio 1991, a firma del direttore dottor Gianfilippo Villari e vista dallo stesso soprintendente dottor Giuseppe Voza, con la quale si comunicava che la richiesta di autorizzazione rivolta alla Biblioteca Alagoniana era stata « acquisita da questo Ufficio per competenza », si ravvisava la « volontà di utilizzare a scopo editoriale reperti bibliografici di proprietà della biblioteca suddetta », e per finire si diffidava formalmente l'Associazione dall'intraprendere tale iniziativa invitando il legale rappresentante a prendere contatto « per i necessari chiarimenti »;

in data 23 settembre 1991, prot. 1154/VI, veniva rinnovata dallo stesso dottor Villari, a mezzo telegramma, la diffida di « riproduzione non autorizzata cimeli bibliografici », travisando una seconda volta l'oggetto della richiesta e ignorando che la tanto paventata riproduzione era materialmente impossibile non essendo stata consentita la semplice consultazione di alcun cimelio, e concludendo con un ulteriore invito ad un « incontro chiarificatore »;

il 20 ottobre 1992 il presidente dell'associazione « Istituto internazionale del papiro », signor Corrado Basile, si rivolgeva nuovamente al direttore della Biblioteca Alagoniana per chiedere di consultare soltanto i « quattro volumi contenenti le lettere indirizzate al Gaetani, al Landolina e all'Avolio », affermando di non avere avuto modi di consultare i manoscritti « perché a quanto mi fu detto verbalmente

si trovavano in altro luogo » e ribadendo al direttore della sezione tecnico-scientifica per i beni bibliografici, destinatario p.c., la circostanza che « l'istante non ha utilizzato alcun reperto bibliografico della Biblioteca Alagoniana »;

il 3 novembre 1992 veniva finalmente comunicato, questa volta dal destinatario della richiesta Mons. Vincenzo Migliorisi, al presidente dell'associazione « Istituto internazionale del papiro » che « dopo la recente disinfestazione dei fondi antichi » della Biblioteca Alagoniana « anche i reperti più preziosi sono stati messi a disposizione degli studiosi, ad esclusione, ovviamente, di quelli destinati al restauro »;

con la stessa nota ineffabilmente si faceva presente come non risultasse che il richiedente avesse inoltrato « richiesta formale di essere inserito tra l'elenco degli specialisti che possono avere accesso ai tomi di grande pregio » invitandolo contestualmente a « voler presentare regolare domanda, con annesso curriculum ove risulti il corso regolare di studi affrontato dalla S.V., nonché le specializzazioni universitarie, eventuali titoli accademici e le relative pubblicazioni edite da istituti scientifici accreditati » -;

in base a quale norma o principio la richiesta di autorizzazione per microfilmare carteggi letterari rivolta alla Biblioteca Alagoniana sia stata acquisita dalla Soprintendenza beni culturali ed ambientali - Sezione tecnico-scientifica per i beni bibliografici, se nell'iniziativa del dottor Gianfilippo Villari, direttore della stessa, di diffidare l'istante, e nell'omesso controllo sugli atti del proprio sottoposto da parte del soprintendente dottor Giuseppe Voza, non si configuri un chiaro esempio di usurpazione di funzioni e di abuso in atti di ufficio, e se non intenda adottare i provvedimenti disciplinari del caso ivi compreso il trasferimento ad altro incarico del dottor Villari;

se lo stesso dottor Villari abbia proceduto a norma della legge 1° giugno 1939, n. 1089, articolo 9 ad ispezionare i beni bibliografici in possesso della Biblioteca

Alagoniana per accertarne l'esistenza o lo stato di conservazione, quali provvedimenti intenda adottare in caso diverso e se non ritenga comunque opportuno disporre un'ispezione straordinaria tendente ad accertare il corretto funzionamento della biblioteca stessa, l'osservanza delle norme legislative e regolamentari in materia e lo stato di conservazione dei beni librari ad essa affidati;

quale norma di legge o regolamento obbliga chi chiede di consultare o di far microfilmare a proprie spese dei manoscritti, conservati in biblioteche aperte al pubblico e che godono di finanziamenti pubblici a presentare « regolare domanda, con annesso curriculum ove risulti il corso regolare di studi affrontato dalla S.V., nonché le specializzazioni universitarie, eventuali titoli accademici e le relative pubblicazioni edite da istituti scientifici accreditati », come richiesto dal Direttore della Biblioteca Alagoniana con nota del 3 novembre 1992, atteso che nell'atto testamentario istitutivo della stessa è detto che « sebbene la erezione della suddetta Libreria sia stata fatta direttamente per detto Seminario, e per comodo e profitto dei giovani, che in esso vengono educati, pure detto Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo di Alagona donante, vuole, ordina e comanda e si ha contentato e si contenta che debba servire per comodo e profitto del Clero di questa Città, e di tutta questa Diocesi, dei secolari e di qualunque altro vorrà nella stessa Libreria studiare, ed educarsi ... » (atto di donazione, Notar D. Francesco Baiona Siracusa, 12 maggio 1793);

se non ritenga che siano stati violati i diritti in uso e godimento pubblico dei beni librari custoditi dalla Biblioteca Alagoniana (articoli 7, 14, 26 e 34 Legge 1° giugno 1939, n. 1089) e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

quale sia l'orario di apertura al pubblico della Biblioteca Alagoniana e le norme che ne regolano l'accesso;

se la Biblioteca Alagoniana abbia ricevuto, dal 1950 ad oggi, contributi ordinari e straordinari, statali o regionali, a

sostegno della propria attività, con indicazione per ciascuno di esso delle finalità particolari, dell'ammontare, del parere della Sezione Tecnico-scientifica per i Beni Bibliografici della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa, del nominativo del responsabile di tale parere, del responsabile del controllo in ordine all'effettiva realizzazione degli interventi finanziati;

se nei quattro volumi che contengono le lettere indirizzate al Gaetani e al Landolina risultano ancora le lettere di Münter, Hamilton, Bartels, Borch, Czernischew, Denon, Feuerheed, Firmian, Houel, Luwie, Heyne, Rohan, Humboldt, Stolberg, Bally, Jhomson, giusta indicazione del G. Cannarella in « Accademie e Biblioteche d'Italia », 1927, pp. 77-83 e del B. Martinez La Restia in « Archivio Storico per la Sicilia Orientale », vol. LI-LII, anni 1955-56, 1957, pp. 94-111;

se sono ancora conservati nella Biblioteca Alagoniana alcuni frammenti del documento papiraceo, noto come Charta Borgiana, donati da Mario Landolina, e se tale donazione risulti negli inventari conservati nella Cancelleria vescovile giusta disposizione testamentaria di Mons. Alagona;

se e in quale forma ritenga di dover intervenire per assicurare il diritto di consultazione e riproduzione a fini scientifici dei suddetti reperti al Sig. Corrado Basile, Presidente dell'Associazione « Istituto Internazionale del Papiro » e a chiunque altro ne faccia richiesta, ponendo fine ad una vicenda dai risvolti tuttora oscuri riguardo le motivazioni dei funzionari e dei responsabili della loro conservazione ma certamente illuminante della infinita arroganza di chi, a torto o a ragione, ritiene di poter esercitare i compiti ad esso affidati non nella logica del servizio e del pubblico interesse, ma in quella ben più meschina del piccolo potere riservato a sé stesso. (4-10166)

CELLAI, VALENSISE e PARIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Prefettura di Firenze ha trasmesso, via fax, al comune di Firenze — e, presumibilmente, agli altri comuni della provincia — *fac-simile* dei moduli atti a richiedere — in relazione alla *minimum tax* — l'esonero dall'applicazione del contributo diretto lavorativo per gli esercenti attività di impresa e di quello per gli esercenti attività e professioni, sulla base di specifica circolare del Ministero dell'interno;

in relazione a detta circolare i comuni debbono distribuire e ricevere detti moduli per, poi, trasmetterli alla commissione provinciale *ex* articolo 11-*bis* della legge n. 438 del 1992 —:

perché non si sia provveduto direttamente da parte del Ministero alla stampa di detti moduli, demandandone l'onere — addirittura in relazione ad una mera comunicazione via fax, come tale suscettibile financo di errori di corretta lettura ed interpretazione — ai singoli comuni;

che senso abbia e quale logica segua il procedimento di « passacarte » assegnato ai comuni, già gravati da ulteriori incombenze derivate da recenti disposizioni legislative, in una situazione operativa degli stessi ormai regolarmente contraddistinta da disponibilità di personale ben al di sotto delle previsioni di pianta organica;

se — e, eventualmente, come — si intenda provvedere nel merito di quanto sopra segnalato. (4-10167)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali siano state le motivazioni della scorta assegnata in data 15 dicembre 1992 al direttore provinciale PT di Bologna Francesco Di Nuzzo dal momento che la stessa non risulta concessa ed autorizzata dal prefetto o da altra autorità per lo sgombero degli ospiti precari presso la Casa Albergo PT di via Agucchi 175 Bologna;

se sia a conoscenza del fatto che, a specifica richiesta, il dirigente della polizia PT di Bologna ha affermato che non vi era stata alcuna autorizzazione da parte delle autorità locali ma che la richiesta gli era pervenuta esclusivamente dal direttore provinciale PT in quanto temeva atti di intemperanza da parte degli sfrattati;

se sia altresì a conoscenza del fatto che il medesimo dirigente ha precisato che le disposizioni date alla scorta erano quelle di esclusiva sorveglianza, come richiesto dal direttore provinciale, e quindi non erano sufficienti ed idonee per un atto di forza come richiesto per uno sgombero forzato;

se non ritenga che nella specie vi sia stato un « abuso di scorta » dal momento che essa doveva servire soltanto di « protezione » al direttore provinciale PT;

se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità per l'uso di una scorta che poteva benissimo essere evitata. (4-10168)

PIERONI e LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre del 1992 si è svolta la prova del concorso per titoli ed esami a 86 posti di direttore didattico, indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1992;

con successivo decreto, ai sensi dell'articolo 7 del suddetto decreto di bando, i primi giorni di dicembre 1992 fu nominata la commissione giudicatrice, la cui composizione è normata dagli articoli 11, 12 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e dall'articolo 9 della legge n. 270, del 20 maggio 1982;

la commissione risultò composta da: Dario Antiseri, cattedra di Filosofia del Linguaggio, Università di Padova — presidente; L. Caprio Preden, funzionario Ministero pubblica istruzione — vicepresidente; C. Candidi, ispettore tecnico — membro; A. Di Giorgio, direttore didattico — membro; I. Miele, direttrice didattica — membro;

i presidenti delle commissioni giudicatrici, secondo l'articolo 9 della legge n. 270 del 1982, sono scelti per sorteggio dal Ministro della pubblica istruzione fra coloro i quali siano compresi in appositi elenchi compilati dal Consiglio nazionale della Pubblica istruzione; il professor Antiseri risulta sorteggiato per la seconda volta su cinque;

il nome del presidente della commissione giudicatrice è stato reso noto due settimane prima dell'espletamento della prova scritta: ciò ha influito sulla scelta dei testi di studio da parte dei candidati, che si sono orientati a quelli dello stesso professor Antiseri (in particolare *Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, La Scuola, Brescia 1985, e *Logica della ricerca e società aperta*, La Scuola, Brescia 1989). Anche i rappresentanti della casa editrice e i librai si sono mossi in tal senso: in un volantino, rinvenuto nei locali di una delle scuole sedi di prova scritta e, sembra, distribuito alla stazione Termini nei giorni antecedenti quello della prova scritta, la libreria « Malfatto » di Roma pubblicizza la propria disponibilità a fornire, tra gli altri, quattro testi del presidente della commissione giudicatrice, cioè del professor Antiseri (tutti della casa editrice « La Scuola »);

il giorno della prova scritta, 17 dicembre 1992, tra i tre titoli è sorteggiato quello formulato dal professor Antiseri: una frase di Einstein, che è una sorta di autocitazione, in quanto la stessa frase compare in apertura di un capitolo (pagina 103) del testo già citato dell'Antiseri « *Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base* »;

la frase in questione, vista la fonte, oltre a gettare un'ombra sulla imparzialità del presidente e della commissione giudicatrice, potrebbe perfino consentire ai candidati di mandare segnali di riconoscibilità: seguendo, per esempio, nel commento ad essa la falsariga del testo di provenienza con riferimenti anche minimi, e di difficile contestazione da parte di una commissione il cui presidente è anche

autore del testo da cui è tratta la frase, cosa che legittima semmai gli eventuali riferimenti al testo stesso —:

quanti sono i nomi che compaiono negli appositi elenchi compilati dal Consiglio nazionale della Pubblica istruzione, tra i quali viene scelto per sorteggio il presidente della commissione giudicatrice;

se non si ritenga gravemente inopportuno l'aver reso noto il nome del presidente della commissione giudicatrice in questione due settimane prima della prova scritta, in quanto ciò si è rivelato un ottimo strumento di promozione per la vendita dei testi del professor Antiseri editi dalla casa editrice La Scuola di Brescia, e può rendere inattendibile la verifica della preparazione reale dei candidati questi ultimi infatti possono essere stati orientati a focalizzare la loro preparazione più sugli argomenti trattati nei testi in questione che sul complesso interdisciplinare delle conoscenze richieste dal ruolo specifico dei direttori didattici;

come si intenda agire in futuro per evitare che concorsi e commissioni giudicatrici si trasformino in mezzi di propaganda per determinati autori e determinate case editrici;

se si ritenga legittima, nell'enunciato di un tema di concorso, l'autocitazione — sia pur di seconda mano — da parte del presidente della commissione giudicatrice;

se non si ritenga che la dubbia regolarità di quanto suesposto infici questo passaggio del reclutamento di dirigenti scolastici, tanto più considerando che non si parla già più di 86 posti, bensì di 1.000 in tre anni, pari a un ricambio del 12 per cento;

con quali iniziative e provvedimenti si intenda verificare lo svolgimento del concorso in questione. (4-10169)

NUCCIO e ORLANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo:

che TMC rappresenta in Italia un esempio di pluralità nel sistema radiotelevisivo;

che nei giorni scorsi è stata data la notizia delle dimissioni dalla presidenza di *Telemontecarlo* del dottor Carlo Sama rappresentante del gruppo Ferruzzi nella proprietà dall'emittente monegasca;

che la proprietà di *Telemontecarlo* ha annunciato un piano di ristrutturazione tale da configurare la più consistente crisi occupazionale da molti anni a questa parte nel mondo dell'informazione (è stato annunciato il licenziamento di 163 dipendenti) —:

se il Governo non ritenga di convocare con urgenza la proprietà, i sindacati ed una delegazione dei lavoratori interessati per esperire tutte le possibilità di addivenire a soluzioni diverse da quelle prospettate dalla proprietà e di garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali anche grazie a provvedimenti specifici.

(4-10170)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad Aniguillara Sabazia il tratto di via della Mainella che dalla stazione ferroviaria scende in direzione Ponte Valle Trave incrociandosi con la strada che scende dalla Residenza Claudia si trova in condizioni di abbandono vergognoso;

la strada in questione, a doppio senso di marcia, è assolutamente inadatta a sopportare l'intenso traffico pesante (progetto Cobis-ACEA, autocarri per trasporto di materiale di due cave, autotreni per trasporto animali e mangimi da due grossi allevamenti di suini) per un totale di più di settecento corse giornaliere;

la strada non è asfaltata, presenta buche enormi, è priva di marciapiede e di illuminazione, così da rappresentare un serio pericolo tanto per gli utenti automobilisti quanto per gli utenti pedoni;

il ponte Valle Trave, di epoca romana e quindi monumento « protetto », essendo sottoposto a continue sollecitazioni pericolose subisce danni che si evidenziano soprattutto nelle spallette;

le circa cento famiglie residenti nella zona sono costrette ad umilianti collette per affrontare una qualche forma di manutenzione a fronte dell'incuria e della vergognosa indifferenza del comune di Aniguillara Sabazia; da notare altresì che il nome della via è tuttora provvisorio, così che anche il recapito della posta presenta problemi non indifferenti;

quali urgenti provvedimenti il Ministro dell'interno, per il tramite degli uffici preposti, intenda prendere per verificare presso l'amministrazione locale il motivo di tale increscioso stato di abbandono onde permettere il ripristino di condizioni quantomeno normali di viabilità;

quali urgenti provvedimenti il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per il tramite degli uffici preposti, intenda prendere per salvaguardare la struttura e la conservazione di ponte Valle Trave.

(4-10171)

BASSOLINO, JANNELLI, IMPOSITATO, IMPEGNO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con delibere di giunta municipale nn. 646, 647, 648, 649, 650 e 651 del 16 aprile 1991 il comune di Torre del Greco ha affidato rispettivamente alle ditte SA.FI Sud, Grimaldi F. Paolo, N.E.P. di Esposito Pasqualina, Cost. Imp. di Cimmino G., Gamma Costruzioni, Liguoro D. 6 lotti per la manutenzione ordinaria e straordinaria per la durata di 3 anni, delle strade cittadine. Che le delibere portano la firma dell'assessore dell'epoca ai lavori pubblici, Francesco Palomba, attuale capogruppo consiliare della DC. Che all'epoca il sindaco, tuttora in carica, era il democristiano Salvatore Polese;

che l'impegno di spesa, per i 6 lotti, è stato determinato in lire 6 miliardi 190

milioni circa. I lavori sono stati affidati a licitazione privata da esperire con le modalità di cui all'articolo 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14;

che il sindaco ha invitato 12 ditte, hanno partecipato alla licitazione 8 ditte, quelle già indicate e altre due: Cropano Ciro e Cantieri Sud;

che dall'esame delle offerte presentate risulta che due ditte — la Cantieri Sud e Cropano Ciro — si sono praticamente autoescluse, avendo presentato le prime offerte in ribasso sui 6 lotti, tutte al di sotto del 20 per cento (la più bassa corrispondente al 13,17 per cento, la più alta al 19,21 per cento), ed avendo presentato le seconde offerte in ribasso, tutte al di sopra del 60 per cento (la più bassa corrispondente al 62,37 per cento, la più alta al 66 per cento);

che la volontà di autoesclusione sta nella irrilevanza delle offerte riferita al meccanismo di attribuzione dei lotti, che si fonda sulla mediazione delle offerte che presentano i minori aumenti in ragione del 50 per cento del numero delle stesse offerte pervenute;

che la sola presa di conoscenza delle offerte indicate avrebbe dovuto allarmare la giunta di Torre del Greco e farle considerare l'opportunità di denunciare un palese tentativo di « turbativa d'asta » (essendo rimaste in gara 6 ditte per 6 lotti);

che la situazione tuttavia diventa ancor più preoccupante e sospetta esaminando le offerte delle altre ditte: tutte infatti presentano offerte che per 5 lotti si mantengono intorno al 60 per cento e per un solo lotto intorno al 32 per cento, e l'offerta del 32 per cento viene presentata da ogni ditta su un lotto differente, fino a coprirli tutti;

che è evidente che si è determinato un accordo tra le ditte e che quell'accordo — se non fossero sufficienti i motivi precedentemente indicati — è di per sé motivo di « turbativa d'asta »;

che si tratta a questo punto di stabilire il livello di responsabilità (e di complicità) degli amministratori per una gara che è stata palesemente preordinata —;

se, attraverso l'intervento ispettivo degli organi del Ministero, non ritenga di:

accertare la fondatezza del sospetto di « turbativa d'asta » sull'appalto indicato;

verificare l'esistenza di accordi precedentemente intercorsi tra le imprese in collusione tra di loro;

accertare le responsabilità degli amministratori e la loro collusione con le imprese, a meno che non siano stati essi stessi a definire il meccanismo messo in atto;

sospendere gli amministratori che dovessero risultare responsabili e revocare l'appalto alle imprese;

estendere l'indagine a tutti i provvedimenti di attribuzione di lavori e di approvvigionamento di beni assunti dalla giunta comunale a partire dal 1989 e per tutto il 1990 e 1991. (4-10172)

JANNELLI, CACCAVARI, GIANNOTTI e INNOCENTI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni, ha previsto il CPPO il quale è tenuto ad emettere il suo parere circa la dipendenza della menomazione dell'integrità fisica da causa di servizio, la categoria alla quale va ascritta eventualmente la menomazione stessa, nonché la misura dell'importo da liquidare a titolo di indennizzo;

l'iter procedurale per arrivare all'accertamento delle infermità è farraginoso e risente di lunghissimi percorsi burocratici;

risultano infatti presso le commissioni mediche ospedaliere solo 3 Commissioni operanti;

che per arrivare alla liquidazione dell'equo indennizzo previsto dall'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per infermità contratta per causa di servizio, occorre anche il parere del CPPO, che per anni, è stato carente nella sua composizione —:

quali iniziative intendano intraprendere ai fini sia di un potenziamento delle commissioni mediche ospedaliere tale da consentire un riesame della necessità di mantenere in vita il CPPO, ormai desueto nei compiti ed in subordine rivedere la sua composizione al fine di garantire al pubblico dipendente celerità nella risposta visto che passano anni prima che esso si esprima. (4-10173)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Cerchiara di Calabria e S. Lorenzo Bellizzi sono isolati da circa 2 anni per lo smottamento che si è verificato sulla SS 92 che è l'unica strada di accesso;

sull'interruzione, che va dal km 7 + 800 al km 11 + 000, i lavori urgenti sono stati disposti, a termini abbreviati, sin dal 16 settembre 1992 senza che ancora siano iniziati, determinando altri ritardi incomprensibili;

il ripristino della vecchia sede comporta una spesa di circa 20 miliardi mentre nel 3° stralcio attuativo 1991-1993 del piano decennale per la stessa arteria è prevista una spesa di lire 30 miliardi, per cui resterebbe una disponibilità di circa 10 miliardi —:

se non ritenga utile impiegare la cifra residua di lire 10 miliardi per avviare il congiungimento della SS 92 (tratto calabrese) con la SS 92 tratto lucano in agro di Terranova del Pollino. (4-10174)

COLAIANNI, D'ALEMA, ENRICO TESTA, REICHLIN, PERINEI, BARGONE, ABATERUSSO, LORENZETTI PA-

SQUALE, MELILLA e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1992 sono stati pubblicati il decreto ministeriale 4 dicembre 1992 sulla « perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano » e l'ordinanza ministeriale di pari data contenente « Misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Gargano »: ciò in applicazione della legge 394/91, istitutiva del detto parco (articolo 34) con quattro zone con diversa gradazione di vincoli e di opportunità di sviluppo (articolo 12);

il decreto e l'ordinanza hanno prodotto un diffuso disagio nelle popolazioni a causa di una vincolistica generalizzata, che sembra vicina ai contenuti più dell'articolo 6 che dell'articolo 34 della legge 394/91;

una interpretazione letterale ed esasperazioni burocraticamente forzate dei vincoli da parte di taluni uffici tecnici comunali stanno creando un atteggiamento di rigetto ed un clima culturale e sociale, in cui sono maturati atti criminali ed attentati a cose appartenenti al dottor Nello Biscotti, alla professoressa Nina Formica e all'assessore di Vico del Gargano Giuseppe D'Avolio, esponenti politici ed ambientalisti notoriamente impegnati a favore della realizzazione del Parco Nazionale del Gargano;

vi è il pericolo oggettivo che questi atteggiamenti perdurino compromettendo la crescita di consenso sociale intorno alla necessità stessa della tutela dei beni ambientali attraverso lo strumento del parco;

il Gargano rappresenta un caso particolare fra i parchi di nuova istituzione sia per la ricchezza e la notevole varietà di beni naturalistici, paesaggistici e storico-archeologici presenti in quel territorio sia per l'estensione (200 mila ettari) e la notevole presenza umana: nei soli comuni, i cui centri abitati si trovano nel perimetro proposto (16 su 21), risiedono 147.910

abitanti e sicuramente oltre 200 mila abitanti sono direttamente coinvolti nel parco;

la perimetrazione proposta presenta notevoli incongruenze per l'esclusione di territori prettamente garganici quali Rignano Garganico e parte di San Marco in Lamis, ovvero di importanti zone archeologiche del comune di Manfredonia, e l'inclusione del territorio di Zapponeta dove una miriade di piccole aziende coltiva gli arenili in maniera intensiva e con tecnologie a serra che risultano, a parere degli interroganti, incompatibili con le finalità istitutive della legge 394/91;

se non ritenga opportuno, con l'urgenza che il susseguirsi degli attentati richiede:

a) emanare una circolare esplicativa dell'ordinanza nei punti contenenti presunte o oggettive rigidità vincolistiche;

b) modificare — in considerazione del fatto che le aree degradate non hanno interesse per il parco — l'articolo 1 dell'ordinanza in direzione della validità degli strumenti urbanistici regolarmente approvati almeno per le zone di espansione dell'edilizia economica e popolare e le zone artigianali, nonché l'ultimo comma dell'articolo 2 rendendo possibile la realizzazione delle opere autorizzate anche se non ancora in corso d'opera;

c) emanare un nuovo decreto per correggere la perimetrazione attuale secondo i suggerimenti sopra formulati;

d) accelerare l'iter relativo all'emanazione del decreto con le misure di salvaguardia valide fino all'approvazione del piano del parco e favorire nel merito misure di salvaguardia che rendano possibile la suddivisione nelle quattro zone previste dalla legge 394/91;

e) istituire quanto prima il comitato di gestione dell'Ente parco previsto dal comma 3, articolo 34, legge 394/91.

(4-10175)

GIUNTELLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Sanitaria Igea, è inserita nell'elenco regionale delle aziende del Lazio abilitate alla fornitura di « ausili tecnici » in elenco previsto dal decreto ministeriale 30 luglio 1991 pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 203 dell'agosto 1991;

tali aziende inserite nell'elenco regionale dei fornitori sono le uniche abilitate a fornire le USSL degli ausili tecnici quali i « pannoloni per incontinenti »;

la USL Roma 24 ha bandito gara di appalto per la fornitura di detti ausili tecnici con il metodo della « licitazione privata » a lotto unico, da far valere per il triennio 1992/1994 senza rivolgere l'invito alle sole ditte inserite nell'elenco regionale e non invitando ditte quali la ditta Sanitaria Igea regolarmente inserita nell'elenco stesso;

in seguito a tale gara d'appalto la USL RM 24 ha aggiudicato la fornitura dei « presidi per incontinenti » alla ditta Pharmagic quale migliore offerente per una spesa presunta di lire 62.000.000 (lire sessantaduemilioni) IVA compresa;

in seguito a tale provvedimento ed al conseguente inizio della fornitura di tali presidi da parte della Pharmagic alla USL RM 24 sembra che il personale addetto agli sportelli delle impegnative « strappano » le richieste dei « pannoloni per incontinenti » in convenzionamento esterno invitando gli utenti a rivolgersi direttamente alla USL per la fornitura;

tale comportamento è contrario alle disposizioni in materia che impediscono la creazione di forme di monopolio ed impongono il rispetto del diritto alla « libera scelta » da parte degli assistiti;

inoltre, non appare legittimo il fatto che la fornitura dei presidi sopra indicati sia stata aggiudicata senza aver esperito la gara di appalto tra tutte le ditte iscritte nell'elenco regionale dei fornitori;

tale stato di cose crea grave pregiudizio sia alla ditta e agli assistiti che

vengono costretti a rivolgersi direttamente alla USL RM 24 pur potendo *ex lege* rifornirsi presso le ditte incluse nell'elenco regionale dei fornitori in regime di convenzionamento —:

se i ministri intendano verificare la legittimità degli atti posti in essere dalla USL RM 24 con riferimento a quanto su esposto. (4-10176)

IANNUZZI, CLEMENTE CARTA, CECERE, IODICE, MANTI, MASTRANZO, PAGANO, POLIZIO, VAIRO, VARRIALE e ALFREDO VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che una delibera del consiglio di amministrazione della RAI, attualmente in regime di *prorogatio*, ha assegnato alla redazione dei servizi giornalistici della sede della Campania, una edizione nazionale di un telegiornale; riconoscendo con questo atto l'esistenza di una questione meridionale dell'informazione nel servizio pubblico, all'interno della quale Napoli è chiamata a svolgere un ruolo di capofila delle regioni del sud del paese;

che facendo seguito all'indirizzo del CdA, la direzione aziendale ha deciso di riservare uno spazio di quindici minuti sulla seconda Rete della Rai, alle ore 11 e 30 in onda da Napoli, ma all'interno e sotto la responsabilità e la direzione del TG2, omologando di fatto l'edizione napoletana agli altri appuntamenti quotidiani della testata;

che, per questo nuovo impegno, che si aggiunge ai compiti istituzionali della redazione di Napoli il più volte annunciato potenziamento si è risolto in modeste economie di scala, utilizzando risorse marginali e già in origine insufficienti;

che l'obbligo del servizio pubblico di colmare la frattura che ormai è palese tra il Nord e Sud d'Italia, non può risolversi con la confezione di datati e faraonici spettacoli domenicali, imperniati tra l'altro su di un dualismo falsamente ludico, in

realtà dozzinale e superficiale, ma necessita di uno sforzo economico, del recupero di un centro nel quale si annidano aree di inutilizzo e di sostanziale, forzoso disimpegno della forza lavorativa;

che al contrario alla redazione dei servizi giornalistici di Napoli non è stato assegnato alcun capitolo aggiuntivo di spesa per sostenere gli onerosi impegni ordinari e straordinari che una quotidiana e soprattutto credibile informazione sul mezzogiorno e sulla sua complessa realtà sociale, economica e culturale, richiederebbe —:

se risponda al vero che per recuperare la cifra di un miliardo corrispondente al costo della sola scenografia del programma *Domenica In* la Rai è stata costretta a chiudere l'orchestra Scarlatti, da 50 anni patrimonio culturale dell'intera nazione;

se risponda altresì al vero che per realizzare la scenografia del nuovo telegiornale nazionale in onda da Napoli sono stati messi a disposizione appena 15 milioni, mentre per allestire lo studio del telegiornale scientifico di Torino sono stati spesi quasi trecento milioni;

se risponda al vero che per realizzare il telegiornale in onda da Napoli non sia stato previsto un adeguamento congruo del personale giornalistico, dei telecineoperatori e dei supporti di segreteria;

se risponda al vero che si pensa di realizzare un telegiornale nazionale con gli stessi mezzi e gli stessi uomini quotidianamente già impegnati nella produzione di due giornali radio locali, due telegiornali locali, un settimanale locale, uno nazionale e quattro rubriche settimanali sportive, nonché la fornitura di decine di servizi giornalieri e ben nove testate televisive e radiofoniche;

se risponda al vero che nella stessa situazione critica di Napoli si trovano tutte le altre redazioni Rai del Sud impegnate anche loro a fornire servizi per il neonato telegiornale nazionale in onda da Napoli;

quali iniziative concrete, quali finanziamenti, alla luce di una non ancora abrogata normativa a sostegno delle attività economiche nel Sud, il Governo intenda adottare ed in particolare utilizzando i poteri sostitutivi che la legge gli attribuisce in carenza di azione da parte dell'attuale consiglio di amministrazione.

(4-10177)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

l'assessore democristiano Paolo Amato, proprietario dell'Hotel « Villa dei Cesari », sul quale erano collocati i ripetitori dell'emittente televisiva « Master Sound », è stato fatto segno nel giro di otto mesi di due attentati dinamitardi che hanno provocato la distruzione di sue autovetture;

a causa di tali attentati lo stesso è stato indotto, come risulta da dichiarazioni rilasciate alla stampa, a revocare il permesso accordato al proprietario della emittente televisiva suddetta, signor Leonardo Romeo, rimuovendo i ripetitori installati sul proprio albergo e provocando la chiusura della sua emittente, nonché a rassegnare le dimissioni dalla giunta municipale esternando le proprie preoccupazioni per l'incolumità propria e della propria famiglia;

quest'ultimo episodio va inquadrato certamente in un clima di tensione dovuto da un lato all'*escalation* criminosa e al verificarsi di numerosi omicidi di stampo mafioso e dall'altro alla pressione degli organi investigativi che indagano sull'intreccio mafia-politica;

al comune di Augusta è attualmente presente un *pool* di ispettori inviati dal Ministero dell'interno con l'incarico di accertare eventuali infiltrazioni mafiose presso lo stesso ente;

il signor Romeo ha pubblicamente affermato di voler essere sentito dagli ispettori di cui sopra ai quali intende rilasciare ufficialmente delle dichiarazioni

inerenti l'oggetto delle loro indagini nonché di essere disposto a segnalare i nominativi di diversi consiglieri, di maggioranza e di opposizione, che hanno intenzione di deporre;

lo stesso signor Leonardo Romeo ha subito nel passato due inquietanti attentati intimidatori —

quali misure siano state adottate per tutelare l'incolumità dell'assessore dimissionario Paolo Amato e del signor Leonardo Romeo a fronte di una situazione di evidente pericolo;

se non ritenga opportuno sollecitare gli organi inquirente ad approfondire il significato delle dichiarazioni allarmanti rilasciate dall'assessore dimissionario Paolo Amato e più in generale ad indagare sui fatti e sui moventi degli attentati sopra esposti;

se non ritenga necessario adoperarsi perché gli impianti di trasmissione dell'emittente televisiva « Master Sound » vengano sorvegliati avvalendosi anche delle unità dell'esercito impegnate nell'operazione « Vespri Siciliani ». (4-10178)

CRESCO e MARIANETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

già nella scorsa legislatura nel giugno 1988 è stata presentata una interrogazione dell'onorevole Cavicchioli n. 4-07373 sulla opportunità di una indagine per appurare le cause che provocano l'inquinamento degli acquedotti di Belvece, Vetica e San Martino, nel comune di Contigliano in provincia di Rieti, senza avere nessuna risposta in merito;

purtroppo è da rilevare che periodicamente si verificano fenomeni di inquinamento negli acquedotti del comune in questione, con gravi disagi per la popolazione residente;

anche recentemente, nel corrente mese di gennaio a seguito della comunicazione della USL RI/1, il sindaco del

comune di Contigliano, signor Milardi si è limitato a rendere noto la non potabilità delle acque delle sorgenti Vedica, Fossacchione, Lullana, Capocanale e Belvece, quest'ultima causa il danneggiamento dell'opera di presa per una frana —:

se non si ravvisi la necessità di espere una accurata indagine per appurare le cause di questi ripetuti improvvisi ed inspiegabili inquinamenti delle sorgenti in questione;

se, susseguentemente all'accertamento delle cause di questi fenomeni, non si ritenga necessario intervenire presso le autorità comunali affinché predispongano i necessari lavori per impedire il ricorrente fenomeno dell'inquinamento e non ci si limiti da parte dell'ente locale alla semplice massiccia immissione di quantitativi di cloro nelle reti idriche e suggerendo alla popolazione interessata di non fare uso dell'acqua a fini potabili;

se vi siano stati accurati accertamenti da parte delle competenti autorità provinciali a tutti i livelli per appurare eventuali negligenze od omissioni nell'esercizio delle rispettive competenze e responsabilità locali, provinciali e regionali ed in caso positivo prendere provvedimenti in merito.
(4-10179)

CARLO CASINI, FUMAGALLI CARULLI e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nei mesi di settembre ed ottobre 1992 il Ministero ha rilasciato il « nulla osta di proiezione in pubblico » (col divieto ai minori di 18 anni) a film dai seguenti incredibili titoli: « Stupro di una adolescente », « Anal party molto particolare », « Casa d'appuntamento... puttana dalla testa ai piedi », « Club anal story », « Donne calde in orgasmo », « Piacevoli voglie anali » ed altri consimili;

con quali motivazioni (obbligatorie ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto

del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2039) le Commissioni di revisione hanno deliberato, per ciascuno dei film sopra citati, il solo divieto ai minori di 18 anni (anziché il diniego del nulla osta);

se, nei verbali delle Commissioni di revisione che hanno espresso il parere favorevole (e vincolante) alla concessione del nulla osta (sia pure col divieto ai minori) risulti l'eventuale voto contrario o astensione da parte di qualche componente ed, in particolare, da parte dei magistrati di Cassazione che presiedono le Commissioni medesime;

se non ritiene che, con la concessione del nulla osta ai film sopra menzionati, siano state palesemente violate o disattese le seguenti norme:

a) legge 21 aprile 1962, n. 161 (articolo 6) sulla « Revisione dei film e dei lavori teatrali » che impone alla Commissione di censura di esprimere parere contrario alla proiezione in pubblico (ossia di negare il visto) « ove ravvisi nel film, sia nel complesso, sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume »;

b) l'articolo 528 del codice penale, il quale punisce chiunque dia « pubblici spettacoli teatrali o cinematografici (...) che abbiano carattere di oscenità »;

c) l'articolo 21, ultimo comma, della Costituzione, che vieta espressamente « le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume »;

se, di fronte ad una così evidente, grave e reiterata violazione della legislazione vigente, il Ministro, cui spetta il compito di firmare e rilasciare i « nulla osta di proiezione in pubblico », non ritenga di intervenire o di insorgere contro questa diffusa disapplicazione di precetti legislativi (e costituzionali), rammentando ai Presidenti e ai componenti delle Commissioni di revisione il dovere di applicare, rispettare e far rispettare almeno le tre norme sopra citate.
(4-10180)

BASSOLINO, JANNELLI, IMPOSIMATO, IMPEGNO e VOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'ex assessore regionale della Campania, dottor Armando De Rosa, venne tratto in arresto nel 1987, in Vico Equense, mentre si accingeva a riscuotere una tangente di ottanta milioni dalla società Vitadello, su ordine di cattura del giudice Salvarani di Venezia;

che nel 1991 la corte di appello di Napoli annullava per un presunto vizio di forma la sentenza di condanna di primo grado del tribunale di Napoli, a cui gli atti erano pervenuti per competenza;

che a tutt'oggi, ad oltre 5 anni dai clamorosi fatti, il tribunale di Napoli non ha provveduto a processare nuovamente il dottor Armando De Rosa il quale continua a condizionare pesantemente la vita politica di Vico Equense nella tornata elettorale del giugno 1992 mentre sono arcinoti i legami d'affare con la società RECUPERO srl come ha pure evidenziato il periodico locale *Match Point* con un chiaro articolo del direttore responsabile del giugno-luglio '92 n. 6/7 dal titolo: « Affari di famiglia »;

che tuttora è pendente presso la Procura della Repubblica del tribunale di Napoli la circostanziata denuncia presentata dai consiglieri comunali di Vico Equense Belforte Vincenzo, Esposito Vincenzo e Castellano Antonio rubricata al n. 12282/91 RG, acquisita in data 27 agosto 1991 dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Arcibaldo Miller;

che tale denuncia contiene una puntuale descrizione dei fatti relativi alla costruzione di 220 box da parte della società RECUPERO da realizzare nel terreno adiacente alla casa comunale per un affare di circa nove miliardi;

che il suolo, vincolato ai sensi di legge, di proprietà della RECUPERO era stato espropriato dal comune per costruirvi un mercato pubblico con contrazione di mutuo presso la Cassa depositi e

prestiti, per cui l'erario comunale ancora sopporta le rate di ammortamento;

che il tribunale di Napoli sezione V civile con sentenza n. 8684 del 28 dicembre 1988 condannava il comune a restituire il terreno ai proprietari e a pagare il risarcimento danni di circa 500 milioni a causa di ritardi dolosi dell'autorità comunale nell'espletamento delle pratiche relative;

che, infatti, il sindaco in carica, avvocato Tommaso De Gennaro, cognato dell'ex assessore regionale De Rosa, e socio della società RECUPERO, né si costituiva in giudizio né completava le procedure di esproprio precedentemente avviate;

che tutto ciò lascia intravedere precise responsabilità penali quale abuso d'ufficio finalizzato ad interesse patrimoniale per cui si rende obbligatoria l'azione penale;

che tali fatti sconcertanti sono stati ampiamente rappresentati alla opinione pubblica dal giornale locale *Il Golfo* in data 18 settembre 1991, dal periodico locale *Spazi Nuovi* n. 9/10 del 1991 e da un pubblico manifesto della locale sezione del PDS;

che a seguito di queste notizie l'amministratore della RECUPERO, tale Del Giudice, formulava esposto alla Procura della Repubblica di Napoli per le diffamazioni a cui era stato sottoposto a mezzo stampa e risulta che attualmente il direttore responsabile del giornale *Spazi Nuovi* dottor Luigi Vicinanza, un redattore Giuseppe De Feo e il segretario della sezione del PDS dottor Raffaele Dilengite sono stati rinviati a giudizio per le notizie diffuse;

che il consigliere comunale del PRI dottor Vincenzo Esposito, ispettore del Ministero della pubblica istruzione, ha presentato esposto alla Corte dei conti contro gli amministratori responsabili del danno all'erario;

che i soci della RECUPERO srl risultano per l'appunto essere De Rosa Mauri-

zio e Rossella, figli di Armando De Rosa, la signora Beneduce Flora in De Rosa, moglie di Armando De Rosa, il dottor Tommaso De Gennaro, cognato di Armando De Rosa e il signor Angelo Del Giudice, amministratore unico;

che non è stata data risposta all'interrogazione parlamentare in data 25 settembre 1990 a firma degli onorevoli Imposimato, Salvato, Tripodi, Vitale e Crocetta relativa alle gravi irregolarità nella gestione del pubblico denaro per la costruenda strada « dorsale sorrentina »;

che implicato nella vicenda ancora una volta risulta essere l'ex-assessore regionale Armando De Rosa il quale aveva commissariato l'azienda di turismo e soggiorno di Vico Equense nella persona del signor Ruggiero che da circa 20 anni esplica le funzioni di commissario e che aveva richiesto la realizzazione dell'opera avendo ottenuto addirittura per un primo lotto un finanziamento di 50 miliardi;

che fu prodotto esposto alla procura del tribunale di Napoli contro irregolarità procedurali ed ambientali in data 16 agosto 1990 dai consiglieri comunali dottor Salvatore Coppola e Vincenzo Belforte;

che furono prelevati due (2) miliardi dal finanziamento per la progettazione dell'opera, notizie ampiamente riportate dai giornali nazionali come *Il Giornale di Napoli* in data 7 ottobre 1990, 10 ottobre 1990 e 26 ottobre 1990, dal giornale *la Repubblica* nella cronaca regionale in data 18 ottobre 1990;

che il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli dottor Vincenzo Russo ha disposto l'archiviazione dell'esposto presentato da Coppola, Belforte ed Esposito nonostante siano stati superati due (2) miliardi per una progettazione fantasma con incarichi a noti studi napoletani —;

se risulti al Governo quali siano i motivi per i quali il tribunale di Napoli

tarda a tutt'oggi a giudicare l'ex assessore regionale Armando De Rosa, colto nel 1977 in flagranza di reato all'atto di riscuotere una tangente, e se risulti altresì quali siano i motivi per cui il sostituto procuratore dottor Miller non ha ancora adottato provvedimenti sulla denuncia rubrica n. 12282/91 RG relativa alla società RECUPERO, pur avendo la polizia giudiziaria proceduto da tempo ad interrogare i firmatari dell'esposto e componenti della commissione edilizia del comune di Vico Equense;

se risultino al Governo i motivi dell'archiviazione da parte del giudice dottor Vincenzo Russo circa l'esposto sulla « dorsale sorrentina » con lo sperpero di due (2) miliardi sul finanziamento ottenuto e se intenda fornire valutazioni in proposito;

quali iniziative di competenza del Governo si intendano adottare ai fini di garantire una sollecita definizione dei provvedimenti a carico di Armando De Rosa e della società RECUPERO. (4-10181)

Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Michielon ed altri n. 4-07467 dell'11 novembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00742.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1993, a pagina 7325, prima colonna, terza riga, il primo firmatario della risoluzione Ferri, n. 7-00127, deve leggersi: « Occhipinti », il cui nome non è comparso per un errore tipografico.

